LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Sabato 6 Marzo 1915 — ROMA — Sabato 6 Marzo 1915 — Num. [illegible]

COME PROCEDE L'AZIONE ANGLO-FRANCESE NEI DARDANELLI

Il Sultano avrebbe abbandonato Costantinopoli? - Impazienze dell'opinione pubblica greca per l'intervento

La situazione

Il comunicato dell'Ammiragliato britannico non ci rivela nulla, oggi, intorno ai risultati dell'azione di quelle navi inglesi che sono penetrate ormai per quasi nove miglia marine (circa 17 chilometri) nell'interno dei Dardanelli. Vi si dice anzi che manca su cotesta operazione il rapporto del comandante della squadra; per cui il comunicato odierno da Londra si limita ad informare intorno al completamento di distruzione dei forti esterni dello stretto e al bombardamento che la squadra francese continua efficace contro il rovescio della penisola di Gallipoli, e specialmente contro Bulair e Kavack.

Però, il rapporto d'ieri sera ci informava che una flottiglia di navi spazzamine, protetta da cacciatorpediniere, aveva fin da lunedì operato il dragaggio delle mine a un miglio e mezzo dal capo Kephez. Capo Kephez è un promontorio che la costa asiatica sospinge nello stretto ad una distanza di circa 13 chilometri dall'ingresso del canale. Quattro chilometri più a nord-nord-est di Capo Kephez si trova — sempre sulla costa asiatica — il forte Hamidié, che è il più meridionale del sistema di fortificazioni che proteggo la città dei Dardanelli e che è noto coi nomi di Cianak o Kalé Sultanié: la chiave militare della strozzatura del canale tra Cianak e Kilid Bahr. Un chilometro più a nord del forte Hamidié, si trova appunto quello di Cianak.

Ora, se lunedì la rimozione delle mine era stata compiuta dalla squadra britannica fino quasi a Capo Kephez, possiamo intuire che oggi le prime unità inglesi debbono avere aperto il fuoco contro le batterie di Capo Kephez e, probabilmente, anche contro il forte Hamidié.

I telegrammi giunti da Atene ai giornali londinesi affermano questi fatti che le operazioni sarebbero assai più avanzate di quello che riferiscono i rapporti ufficiali; per esempio, si assicura che il forte Hamidié è completamente distrutto e che i tiri delle navi inglesi già battono le posizioni di Cianak, alla strozzatura del canale. Pur tuttavia, tali notizie ci sembrano per ora premature od esagerate. Per quanto la flotta dell'ammiraglio Carden avanzi con successo, senza perdite notevoli e con rapidità anche maggiore di quella che alcuni critici navali — date le fortificazioni e la configurazione dello Stretto — avrebbero supposto, pure non bisogna aspettarci progressi troppo rapidi. Ogni miglio percorso dalle corazzate inglesi presuppone un'opera lunga, paziente, metodica, di pescaggio di mine, di esplorazioni oculate, di smantellamento di batterie, di *tâtonnements* lunghi e meticolosi. Tutto ciò richiede tempo e metodo: di modochè è più probabile che le corazzate fornite di grosse artiglierie sieno ancora ben lontane dall'avere costretto al silenzio le batterie che circondano la città dei Dardanelli e dal forzare lo sbarramento Kilid Bahr-Cianak.

Una nota ufficiale pubblicata dal Ministero della Marina turco esclude nel modo più assoluto che i forti interni siono rimasti distrutti e che le navi alleate abbiano potuto sbarcare un sol uomo sulle sponde del canale. Ora, dobbiamo imparzialmente osservare che — come sono certo esagerate le notizie private londinesi che dànno già per distrutte le opere di Hamidié e cominciano l'attacco allo sbarramento di Cianak, così sono da accogliersi con molta riserva le troppo ottimistiche smentite da Costantinopoli. Infatti, se la squadra inglese già può operare nei dintorni di Capo Kephez, bisogna bene che tutte le batterie costiere poste tra l'entrata dello stretto e codesto promontorio sieno state distrutte. Quindi, i forti di Eski Hissarlik e le batterie di Baikrah (sulla sponda europea) e quelli di In Tepe o tomba d'Aiace, di Erenkioi e di Dardano (sulla riva asiatica) debbono essere stati posti a tacere.

Intanto, la squadra francese agli ordini dell'ammiraglio Guerpette, operante nel Golfo di Saros, intensifica il bombardamento, al rovescio della penisola di Gallipoli, contro i forti di Bulair e contro il nodo stradale di Kavack.

Informazioni private da Tolone ci confermano la partenza da quel porto d'un corpo di spedizione agli ordini del generale d'Amade — che fu già comandante delle truppe francesi al Marocco — diretto in Oriente, sia che abbia il cómpito di sbarcare sulle rive del golfo di Saros per operare sulla costa nord della penisola di Gallipoli, sia che abbia quello di sbarcare all'imboccatura dei Dardanelli ed occupare le opere smantellate dalla flotta, cooperando con i marinai.

Nel teatro orientale la situazione è, nel suo complesso, rimasta invariata da ieri.

Gli Alleati e la Turchia

Il corpo di spedizione franco-inglese

SAN REMO, 4.

Sono reduce da Tolone ove, nell'arsenale, regna un movimento straordinario per importanti preparativi, e sono in grado di precisarvi che un corpo di spedizione di truppe francesi è già partito sotto gli ordini del generale D'Amade destinato ad uno sbarco in Turchia. Queste truppe sono state prelevate dall'8. e dal 22. coloniale, dal 141. fanteria e dai reggimenti senegalesi di Marsiglia e di Tolone; i quadri degli ufficiali sono formati dalla maggior parte di quelli che erano stati feriti nelle battaglie contro i prussiani.

Pure tre divisioni di 18 mila uomini ognuna, composte di inglesi e di indiani che si trovavano lungo il canale di Suez sono pronte a sbarcare sulle coste dei Dardanelli appena sarà giunto il momento opportuno; forse mentre scrivo queste linee lo sbarco sarà avvenuto.

Aggiungerò che il comando di queste truppe franco-inglesi appena sbarcate sarà assunto da un generale inglese.

Come vedete, mi diceva la personalità che mi fornì queste informazioni, la spedizione degli Alleati nei Dardanelli non costituisce una semplice manovra d'intimidazione come dicono i Giovani Turchi.

Questa spedizione è stata lungamente studiata in tutti i suoi particolari e sono pure state previste tutte le eventuali sorprese. Venne decisa colla ferma risoluzione di colpire al cuore la Turchia che, salvo poche apparenze, fu sempre la complice dei piani tedeschi maturati seriamente e non uno strumento incosciente.

— Certamente l'impresa degli Alleati è complicata, aggiunse il mio interlocutore, ma, secondo il parere degli ufficiali superiori della Marina e dell'Esercito greci, che conoscono molto bene i paraggi, non potrà mancare in considerazione sopratutto dei mezzi potenti e numerosi dei quali dispongono.

Del resto si sa che in questi ultimi tempi la vigilanza turca s'è accentuata verso i forti del Mar Nero per tema della Russia ed in considerazione di un piano contro di essa. —

Inoltre da altre personalità ho anche appreso che ciò che spinge gli Alleati ad andare sino in fondo sono le tendenze inquietanti del mondo mussulmano che si accentuarono fuori della Turchia dopo i recenti successi dei Russi, le esitazioni delle flotte alleate e sopratutto l'intensa campagna di propaganda da parte della Germania.

Tutte queste ragioni e considerazioni di carattere militare concernenti particolarmente la Russia spingono gli Alleati ad andare a Stambul per colpirvi la dinastia degli Osmanli, distruggerne il prestigio religioso e ridurre per sempre all'impotenza i partiti turchi che ingannarono tutte le aspettative nate dal cambiamento del regime politico ottomano.

I tecnici ritengono che le truppe di sbarco, delle quali vi ho accennato siano sufficienti per realizzare le operazioni indispensabili alla distruzione di certi forti.

Infatti il bombardamento effettuato a Saros potrebbe benissimo, se fosse seguito da uno sbarco, condurre alla resa delle truppe turche che da Bulair sono scaglionate sino a Sedul-Bahr e che proteggono i forti Victoria, Napoleon e Sultan: forzare gli Stretti vorrebbe dire vincere la metà di questa guerra rendendo disponibili 300 mila russi del Caucaso e sopratutto influire sulle tendenze della Bulgaria e della Rumania.

Indietreggiare sarebbe per gli Alleati un disastro morale e irrimediabile, mentre la vittoria della loro tenacia, la loro audace operazione assicurerebbero la tranquillità delle nazioni cristiane.

GIACOMO GANDOLFI.

Il Giappone eviterebbe la guerra con la Cina

Un ministro intervistato

BERLINO, 5.

La *National Zeit* riferisce un'intervista avuta da un giornalista di uno Stato neutrale con il Ministro giapponese a Stoccolma. Il Ministro giapponese abita sotto lo stesso tetto col rappresentante turco. L'unico mutamento nei loro rapporti è che, incontrandosi, non si salutano. Il giornalista ha chiesto se il Giappone è pronto a sostenere con le armi le richieste fatte alla Cina; al che il diplomatico ha risposto:

« Bisogna essere preparati a tutto; ma, se è possibile, eviteremo la guerra che costa troppi uomini e troppo denaro.

— Lo scopo del Giappone — ha chiesto il giornalista — è quello di avere il protettorato sulla Cina?

— E' dire troppo il protettorato. Il concetto non è preciso. L'avvenire dirà.

— Si ha l'impressione in Svezia, che il Giappone si forzi di far dimenticare alla Germania quanto è accaduto, ha osservato il giornalista.

— Forse con ragione, pensiamo all'avvenire, ha detto il diplomatico; le guerre passano.

La flotta anglo-francese

contro Bulair e le stretto dei Dardanelli

LONDRA, 5 (ufficiale).

L'attacco contro i forti dei Dardanelli è continuato ieri. L'Ammiraglio non ha ancora inviato un resoconto circa i risultati ottenuti nell'interno dello Stretto.

All'esterno il "Dublin" ha demolito un posto di osservazione nella penisola di Gallipoli; il "Saphir" ha bombardato ha colpi di cannone le truppe riunite in varii punti sul golfo di Adramyti. Sei cannoni da campagna moderni sono stati distrutti presso il forte B, ciò che porta a quaranta il numero dei pezzi messi fuori d'uso.

Le corazzate francesi hanno bombardato il forte di Bulair ed hanno demolito il ponte di Kavack.

* * *

COSTANTINOPOLI, 5.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

" Sul fronte del Caucaso, eccetto piccoli scontri di avamposti, nessun cambiamento. Niente di importante da segnalare sugli altri fronti.

La flotta nemica ha fatto fuoco senza efficacia, per qualche tempo, contro le batterie all'ingresso dei Dardanelli,,

Il Sultano è partito da Costantinopoli?

La Grecia impaziente

LONDRA, 5.

Il « Daily Telegraph » ha da Atene:

« Quando ultimamente la Grecia fu invitata ad accorrere in aiuto dei Serbi, che erano in pericolo di essere debellati dagli austriaci, fu evidente la riluttanza della popolazione greca ad imbarcarsi in una terza guerra dopo le due recentemente sostenute. Ma la decisione degli Alleati di forzare i Dardanelli, ha prodotto un notevole mutamento nell'opinione greca. La possibilità della presa dei Dardanelli ha messo in allarme la nazione. Sarebbe penoso per la Grecia rimanere semplice spettatrice di un avvenimento storico, strettamente associato alle tradizioni e non vi è nessuno che non si renda conto che ora o mai più si presenterà l'occasione per schiacciare il comune nemico.

Il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli da parte di dieci navi da battaglia è stato continuato oggi. Un'altra flotta ha operato nel golfo di Saros. Un ufficiale inglese in ricognizione ha osservato che solo due linee di forti sono rimasti intatti.

Giunge notizia che il Sultano ha abbandonato Costantinopoli e che il terrore regna tra i Giovani Turchi. Si suppone che il viaggio di Enver pascià per andare ad [illegible] e quello di Gemal per Berlino, non [illegible] altro scopo che quello di far [illegible] diversi uomini dinanzi alla [illegible] si addensa su di loro. Sembra che vi sia grave agitazione a Stambul tra le classi del basso popolo ».

I forti interni sono ancora intatti

affermano i Turchi

COSTANTINOPOLI, 5.

Una nota ufficiosa dice:

« E' stato annunziato da Atene il 27 febbraio che la flotta anglo-francese ha sbarcato truppe sulla estremità della penisola dei Dardanelli, innalzandovi le bandiere degli Alleati. Si dichiara invece che finora la flotta nemica ha potuto danneggiare soltanto i forti esterni. Al contrario i forti interni sono assolutamente intatti. Inoltre il nemico non ha potuto fino ad oggi sbarcare un solo uomo.

La suddetta notizia da Atene è quindi assolutamente infondata ».

* * *

ATENE, 5.

La nave inglese « Zaffiro » bombardò ieri l'accampamento turco presso Bikili davanti a Mitilene.

Una batteria turca da campagna situata su le alture di Eorekey, dinanzi a Tenedo, tirando contro le flotte impedì le operazioni contro i forti.

Il « Lorasymato » bombardò i villaggi di Guenghelli e Pergeal.

GAIMI.

Il forte Hamidiè distrutto?

LONDRA, 5.

I comunicati dell'Ammiragliato britannico sul bombardamento di martedì dei Dardanelli vengono ampliati da alcune nuove notizie provenienti da Atene donde sino ad oggi sono giunte informazioni degne di fede anche prima degli stessi comunicati ufficiali. Secondo questi telegrammi mercoledì a mezzogiorno tre cacciatorpediniere filarono negli stretti oltrepassando la città di Dardanelli (Cianak) ed accertarono che tutta la popolazione ne era fuggita. Anche dalla città opposta di Kilid Bahr sulla costa di Gallipoli erano scappati tutti gli abitanti. I cacciatorpediniere accertarono anche che il forte Hamidiè, un po' a sud di Cianak, era distrutto. E' interessante rilevare che il comunicato dell'ammiragliato sul bombardamento di martedì accenna soltanto alla distruzione avvenuta prima delle 17 del forte N. 9 che è in sostanza la batteria Baikrah sulla sponda europea, di rimpetto a quella che l'ammiragliato designa come il forte N. 8 che è la batteria della punta Khephez dove la sponda asiatica si protenne negli stretti formando la baia di Tarisiglar e la punta Khephez si trova precisamente a 10 miglia dall'ingresso dello stretto.

Se le notizie da Atene sono esatte, il bombardamento che fu ripreso nella mattinata di mercoledì deve essere stato di un carattere assai decisivo se l'attacco si è spinto fino ai forti di Kilid Bahr e Cianak.

Una torpediniera inglese avariata

COSTANTINOPOLI, 5.

Il corrispondente dell'Agenzia Milli da Dardanelli telegrafa che l'informazione del 2 marzo relativa alla perdita di una torpediniera nemica non è confermata ufficialmente. Secondo una inchiesta fatta, una torpediniera nemica, in seguito al fuoco delle batterie ottomane fece frequenti segnali di allarme. Alcune torpediniere accorsero a portarle soccorso. La nebbia impedì di constatare esattamente le avarie della torpediniera la quale, se non è perduta, è talmente avariata che non potrebbe più partecipare ai combattimenti.

Navi draga-mine bombardate dai turchi.

BERLINO, 5.

Il corrispondente della Berliner Zeitung am Mittag dai Dardanelli telegrafa che nella notte del 2 marzo fu svegliato nel primo sonno da colpi di cannone. Corse ai forti dove apprese che parecchie navi dragamine inglesi avevano tentato col chiarore lunare di penetrare nello stretto e di avvicinarsi al campo di mine. Essi furono subito avvistate, ma si aspettò per fare fuoco che fossero a tiro delle batterie di ambo i lati. Appena scoperte le draga-mine si ritirarono a tutta velocità protette dal fuoco di una nave da guerra entrata nello stretto. Prima di mezzanotte tutto era nuovamente nella quiete. Il bombardamento non fu ripreso probabilmente a causa del forte vento di sud.

Enver pascià dice che i Dardanelli sono fortemente difesi.

BERLINO, 5.

La Frankfurter Zeitung *pubblica una intervista che il suo corrispondente a Costantinopoli ebbe con Enver pascià. Enver gli disse che i comunicati anglo-francesi sulle operazioni dei Dardanelli sono menzogneri.*

« [illegible] 19 febbraio, egli aggiunse, non ha ottenuto finora altro risultato che quello di danneggiare seriamente parte dei forti dal primo ingresso dei Dardanelli. Il primo giorno furono lanciati da 600 a 1000 proiettili. Il risultato di questo terribile bombardamento fu un ufficiale morto e un soldato ferito. Il giorno [illegible] sei cannoni furono buttati giù, [illegible] uccisi e 15 feriti. [illegible] turche [illegible]. Le fortificazioni danneggiate [illegible] vecchie. La vera linea di difesa dei Dardanelli non è all'ingresso [illegible] aperto permette al nemico libertà [illegible] novra; ma assai più addentro [illegible] cio di mare si restringe e costringe le navi a passare sotto ed attraverso le [illegible] nee di artiglierie e di mine.

« Questo è il vero regno della difesa, esclamò con voce tonante il generalissimo. Nessuno vi è penetrato finora e nessuno vi penetrerà. A guardia dei forti vi sono soldati ed ufficiali pronti a farsi uccidere a fianco dei loro cannoni e attendono con impazienza dopo [illegible] mesi di preparazione febbrile, il momento di misurarsi col nemico. Ciò che è avvenuto finora non tocca la vera difesa dei Dardanelli che è forte e preparatissima. Il nemico dopo i suoi risultati all'est ed all'ovest cerca con l'impresa dei Dardanelli di guadagnarsi i neutrali balcanici e di piegare la popolazione di Costantinopoli con la speranza veramente assurda di esercitare una pressione sul governo. Ma lo stato dello spirito pubblico è risultato evidente dalla patriottica dimostrazione seguita in Parlamento al discorso del Presidente [illegible] Bey.

« Soltanto Dio, concluse Enver pascià, regge le sorti della guerra, ma ciò che era in nostro potere fu fatto [illegible] biamo ferma volontà di perseguire gli scopi della salute della patria ».

Un sottomarino tedesco affondato da "destroyers" francesi

PARIGI, [illegible]

Il Ministero della Marina [illegible] [illegible] tutto prigioniero.

La Grecia interverrà?

ATENE, 5.

Oggi, in seguito al Consiglio dei Ministri tenuto ieri sotto la presidenza del Re, il generale Dusmani è stato richiamato a capo dello Stato Maggiore, ed interverrà al grande Consiglio dei Ministri che sarà tenuto oggi. Egli esporrà la situazione militare al Grande Consiglio onde questo possa formarsi una giusta opinione della situazione, prima di pronunziarsi su la opportunità dell'intervento.

GAIMI.

Ieri le Agenzie davano ufficialmente notizia d'un Consiglio della Corona convocatosi ad Atene e aggiungevano che oggi il Consiglio si sarebbe nuovamente riunito per udire i Capi dello Stato Maggiore ellenico ed averne precisa notizia sulle condizioni dell'Esercito e della Marina del Regno.

Questo secondo Consiglio ha luogo mentre scriviamo. Si ritiene che in giornata il Governo di Atene diramerà un comunicato in proposito. E si attende con vivo interesse tale comunicato.

Si è infatti osservato in questi ambienti che non solo è estremamente significativo che siano convocati ad Atene, in questi momenti delicatissimi, dei Consigli della Corona, ma che è da rilevarsi il fatto che ad Atene abbiano tenuto a dare grande pubblicità, e in forma ufficiale, a tale avvenimento.

Questo è tanto più notevole in quanto, da quando scoppiarono le ostilità fino ad oggi, non solo gli organi responsabili ellenici, ma la stampa e l'opinione pubblica di Atene che passarono spesso di volubilità e di esagitazione, hanno dimostrato con la loro compostezza e con la loro prudenza una maturità e una padronanza di sè degni d'essere posti in rilievo.

Se oggi si dà larga pubblicità ad episodi sintomatici quali la convocazione intorno al Re dei più eminenti personaggi del Regno e dei Capi dell'Esercito e della Marina, e la stampa e il pubblico si abbandonano a manifestazioni bellicose, se oggi in tutta la Grecia si lascia liberamente prorompere l'entusiasmo che, secondo nostre notizie private, va d'ora in ora aumentando, è perchè, evidentemente, posta di fronte a un grande fatto nuovo qual'è il tentativo degli Alleati contro Costantinopoli, la Grecia ritiene essere passata l'ora del riserbo ed essere giunto invece il momento delle decisioni.

Sempre secondo nostre notizie private, non vi ha dubbio su quali tali decisioni siano per essere.

L'opinione pubblica ellenica fin dal principio della guerra si è dichiarata senza esitare in favore della Triplice Intesa. Il Governo ha mantenuto un riserbo prudente, ma ha negoziato molto attivamente nelle Grandi Capitali. Tutto induce a credere che abbia concluso accordi precisi con Londra prima e con Parigi poi.

Tali accordi prevedevano anche l'eventualità d'un intervento ellenico nel caso d'una azione degli Alleati contro Costantinopoli? Ad Atene non si osa dirlo; ma si aggiunge che, in caso affermativo, bisognerebbe arguirne che le conversazioni intraprese recentemente fra il Governo greco e il Governo bulgaro sotto gli auspici degli Alleati, abbiano preso una piega molto favorevole, e che, in altre parole, che un intervento ellenico contro la Turchia preluderebbe se non ad una nuova Alleanza, almeno ad un nuovo accordo fra i popoli balcanici.

Una nota della "Reuter" sull'attitudine dei Balcani

LONDRA, [illegible]

Un comunicato ufficiale dell'Agenzia Reuter informa che i progressi delle operazioni dei Dardanelli sono seguiti col più grande interesse nei circoli balcanici, quantunque si dichiari che non vi è nessuna ragione perchè quelle operazioni possano influenzare la politica finora seguita da quegli Stati in riguardo alla guerra.

L'apertura degli Stretti verrebbe ad essere considerata solo come un vantaggio per gli Stati balcanici benchè il fatto che la Bulgaria ha ottenuto già uno sbocco nell'Egeo mostra che essa non ha l'urgente necessità della libertà degli Stretti come aveva una volta. Circa l'atteggiamento della Bulgaria si fa notare che pochi giorni fa il primo Ministro bulgaro dichiarava che è intenzione della Bulgaria di restare neutrale. [illegible] sono intanto buoni segni che i rapporti bulgaro-rumeni vadano migliorando e l'importante accordo concluso giorni addietro tra Sofia e Bucarest per il reciproco trattamento delle merci viaggianti per ferrovia, ne sono una prova. Riguardo alle notizie sull'attività militare della Rumenia la verità è che nuove classi sono continuamente chiamate ad esercitarsi sicchè l'esercito rumeno può essere mobilitato — quando sarà necessario — in poche ore.

L'esercito turco del Caucaso tagliato dalle comunicazioni con la sua base

PARIGI, [illegible]

Il Temps riceve dal suo corrispondente da Pietrogrado: Il 27 febbraio la avanguardie dell'ala destra dell'esercito russo operanti nella regione di Tchorok occupavano le alture vicino al fiume [illegible] poichai donde l'artiglieria potè sostenere con un fuoco costante i movimenti di approccio verso il porto di Chopa sul quale il 1.o marzo sventolava la bandiera russa.

La flotta russa aveva potentemente cooperato a questa azione. La presa di Chopa è un grande successo, perchè mette fine alle comunicazioni dirette fra l'esercito turco del Caucaso e la madre patria. Ora tutta la regione di Tchorok è nelle mani dei russi.

La guerra [illegible]-tedesca

Un aviatore francese fa esplodere la polveriera tedesca di Rottweil

I comunicati francesi

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Un nostro aviatore, il capitano Happe, ha bombardato ieri la polveriera tedesca di Rottweil a 33 chilometri a nord di Donaueschingen. Il successo fu completo. Dieci minuti dopo il lancio della bomba, la polveriera era incendiata: le fiamme si elevavano a 600 metri di altezza, il nostro aviatore ha fatto un « raid » di 300 chilometri, tra andata e ritorno. In questo frattempo un aeroplano tedesco tirava sull'ospedale di Gerardmer ma non vi sono stato [illegible] vittime nè danni.

In Belgio nelle dune la nostra artiglieria ha demolito le trincee nemiche.

A nord di Arras, presso Notre Dame de Lorette, il nemico si è impadronito di una trincea avanzata recentemente conquistata da noi a contatto immediato della linea tedesca.

Il bombardamento di Reims è durato tutta la giornata in ragione di una granata ogni tre minuti.

In Champagne si conferma che i contrattacchi tedeschi contro la cresta conquistata da noi a nord-est di Mesnil sono stati di una grande violenza. Due reggimenti della Guardia vi hanno partecipato [illegible] completa.

[illegible] nell'Argonne.

[illegible] progressi da parte nostra nella [illegible] di Vauquois.

Continua la pressione francese contro il fronte tedesco

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio, nella regione delle Dune, la nostra artiglieria ha eseguito tiri particolarmente efficaci, e la nostra fanteria ha [illegible]

In Champagne i nostri [illegible] a progredire [illegible] a nord-est di Perthes e a nord-est di Mesnil [illegible] prigionieri. Sulla vetta a nord-ovest di [illegible] ultimo villaggio [illegible]

[illegible]

Nell'Argonne, al Four de Paris, un attacco tedesco è stato respinto. [illegible]

[illegible]

Successi tedeschi nelle Argonne

Il comunicato tedesco

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data [illegible]

[illegible]

A nord-ovest di Loretto a nord-ovest di Arras le nostre truppe hanno occupato [illegible]

[illegible] in Champagne [illegible]

[illegible] nell'Argonne [illegible]

[illegible]

Bombe francesi su una fabbrica di polveri tedesca

STOCCARDA, 5.

Le Autorità militari annunziano che un aviatore nemico, apparso ieri su Rottweil ha lanciato tre bombe sulla fabbrica di polveri. I danni sono stati leggeri [illegible] affatto il funzionamento della fabbrica.

[illegible] attacchi di aviatori sono stati [illegible] del posto di protezione.

Che dice il comandante del porto di Anversa

BERLINO, 5.

Il Berliner Tageblatt pubblica una intervista che il suo corrispondente ha avuto col comandante del porto di Anversa, [illegible] Lauran.

[illegible] comandante [illegible] avevano tentato di sbarrare la Schelda con l'affondare un vapore; ma [illegible] è venuta in nostro aiuto spingendo nel senso della lunghezza, così [illegible] passano navi di 18 mila [illegible]. Vi sarebbe la possibilità e il [illegible] di liberare la nave che ha un [illegible] di un milione e mezzo, ma non [illegible] i mezzi necessari a ciò. Li ha [illegible], ma non vuole concederceli, [illegible] l'affondamento di questo [illegible] un atto di guerra. Presto [illegible] l'impresa una Società tede[illegible]

L'accanimento tedesco contro Reims

La cattedrale in rovina

PARIGI, 5.

Continua l'ostinato metodico bombardamento di Reims. Gli incendi vi si moltiplicano in tal modo che da Parigi si è dovuto mandare un rinforzo di pompieri. Ma, compiuto eroicamente sotto i proiettili, il loro lavoro non può essere che un palliativo. La Cattedrale che sino a questi ultimi tempi aveva conservato intatto il suo profilo massiccio va diroccandosi rapidamente. Una delle torri che sembrava dover resistere ai colpi più violenti è crollata. Ora l'artiglieria tedesca cerca di mozzare la seconda.

Alcuni giornalisti che hanno potuto visitare ultimamente la sciagurata città recano nuovi particolari sugli effetti disastrosi dei bombardamenti quotidiani. Uno di essi assicura che durante il furioso bombardamento del 22 febbraio caddero sulla città tre mila proiettili e granate incendiarie. I comunicati ufficiali avevano data una cifra inferiore, ma le autorità municipali poterono poi fare un calcolo più esatto. Anche il numero dei morti risultò maggiore. Ve ne furono 25 e 200 feriti di cui parecchi soccombettero nei giorni successivi. Un giornalista aggiunge: Bisogna sapere di essere innanzi alla cattedrale per riconoscerla ancora sotto le macerie. Anche lo storico palazzo municipale è un mucchio di pietre. Le autorità sono insediate nei sotterranei. Il quartiere circostante è stato in questi ultimi giorni interamente divorato dalle fiamme. A quanto narrarono i giornalisti ed i profughi, lo spettacolo più commovente è costituito dai bambini che frequentano le scuole. Sono circa un migliaio e si radunano nella cantina di una fabbrica di champagne ove il rombo dei proiettili che scoppiano giunge smorzato e non fa interrompere le lezioni. Gli insegnanti ai quali sono stati rivolti elogi speciali affermano di non avere mai avuto scolaretti così docili e volenterosi.

Il petrolio nelle trincee

L'intensità del bombardamento è evidentemente un contraccolpo dell'attività che vanno spiegando senza interruzione i francesi nella Champagne e che assume un carattere speciale. I francesi si sono impegnati nella Champagne in modo da far credere che non si fermeranno che non dopo avere raggiunto uno scopo determinato. Meno che mai è il caso di fare pronostici. Il contrasto fra le operazioni della Champagne e quelle delle attigue Argonne è significante.

Un episodio intorno a cui si hanno stasera particolari inediti è quello delle trincee incendiate dai tedeschi con un liquido infiammabile. La circostanza più strana è che l'anno scorso un inventore tedesco prese in Francia un brevetto per una bomba destinata a lanciare petrolio nelle trincee. Alcuni particolari sono stati narrati da un ferito incontrato da un giornalista in una stazione sanitaria [illegible] nella notte. La giornata era stata relativamente calma e nulla lasciava prevedere un attacco dei tedeschi. Improvvisamente un nostro compagno esclamò: Ma che cosa accade? Si direbbe del petrolio..... Per un momento rimanemmo increduli, ma poi dovemmo arrenderci all'evidenza. Quel liquido che ci giungeva abilmente diretto era proprio del petrolio! I tedeschi ce lo lanciavano con apparecchi speciali e accompagnato da bombe da incendio. Il sottotenente che ci comandava fece subito spegnere tutte le pipe: precauzione inutile perchè qualche secondo era appena passato che le granate cominciarono a piovere. La trincea si infiammò in pochi istanti. Per compiere la loro opera barbara i tedeschi approfittando della nostra confusione non esitarono ad avvicinarsi alle trincee per gettarvi delle torcie accese. Nessuno di noi sfuggì a quel terribile fuoco. I nostri abiti gocciolavano di petrolio. Fummo ben presto circondati dalle fiamme ed obbligati ad abbandonare le nostre posizioni divenute insostenibili. Abbiamo allora ripiegato fino alla seconda linea dove i nostri compagni trincerandosi a pochi metri dalle trincee incendiate furono in grado di resistere all'attacco tedesco che avvenne 10 minuti più tardi. I petrolieri espiarono duramente il loro misfatto: l'ardore dei nostri era decuplicato dal desiderio di vendicarci. Un attacco alla baionetta condotto con un vero furore causò nelle file nemiche una carneficina terribile ».

Alla Camera Francese

Una proposta contro lo stato d'assedio.

PARIGI, 5.

Alla Camera dei deputati si approva con 479 voti contro 25 l'insieme della legge sugli spacci di bevande.

Paul Meunier chiede l'urgenza per una sua proposta tendente a togliere lo stato di assedio politico. Meunier dichiara che il Paese soffre nel suo morale, nella sua dignità e nel suo buon nome per uno stato di cose che è in realtà una dittatura parlamentare e legislativa. Tutte le misure di difesa possono essere prese senza lo stato d'assedio politico, il quale non costituisce che uno strumento che permette di sopprimere la libertà di stampa ed abbandona i cittadini al potere esecutivo.

Il Presidente del Consiglio, Viviani, constata che lo stato d'assedio fu approvato dal Parlamento. Il Governo non crede che sia giunta l'ora di toglierlo. Viviani domanda quali misure contro la libertà del paese possono essere rimproverate al Governo.

Viviani prosegue dicendo che la stampa ha partecipato anch'essa all'organizzazione dell'ufficio di censura per la stampa; se vi sono stati errori, essi furono commessi in buona fede. Non esiste, del resto, censura politica. Tutte le idee possono essere manifestate, purchè senza ingiurie e calunnie, che ecciterebbero la popolazione. Il Governo non teme alcun pericolo interno, è fiero di non avere niente da temere dal paese, ove tutti mostrano di adoperarsi a gara per il pubblico bene.

Viviani termina chiedendo il rigetto della proposta Meunier.

Jules Roche afferma che vi è unanimità nella stampa per la difesa del paese, e aggiunge che è intervenuto un patto tra il Governo e la stampa. Roche ritiene con Viviani che Meunier sia incorso in un errore.

Meunier dichiara che le circostanze sono sufficientemente modificate, sì da permettere la soppressione dello stato d'assedio. Ma, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo ritira la sua proposta.

La seduta è tolta.

ALLA DIETA PRUSSIANA

Il discorso di un socialista patriota

BERLINO, 5.

Se qualche giorno fa si era udito alla dieta prussiana per bocca di Liebknecht la voce del socialismo internazionale, si udì ieri quella del socialismo patriottico per bocca del deputato Haenisch che parlò sul Bilancio dei culti. Egli disse: « Non parlerò della pace civile, non per amore dei signori della destra, ma perchè finchè Annibale sta dinanzi alle porte e la patria è minacciata non è possibile condurre con successo le lotte politiche interne e perchè gli interessi della patria stanno a cuore al partito socialista più che a qualsiasi altro partito.

« Nessuno più di noi può desiderare la vittoria. Mantenere la pace civile non significa rinunciare agli scopi politici del partito, ma si può ammettere che la guerra insegni qualche cosa e produca qualche mutamento di opinione; ciò si dica così dei partiti, come del governo. Chi afferma di non aver nulla da imparare e trascura gli insegnamenti dei tempi non dimostra sempre di possedere fermezza di carattere ma mancanza di intelletto. »

Questa frase interpretata come una allusione a Liebknecht provocò l'approvazione della maggioranza, ma l'oratore socialista sembra aver voluto alludere anche ad altri giacchè subito dopo deplorò che il governo non si sia deciso a sopprimere dal bilancio dei culti posizioni che hanno parvenza di lotta politica contro i socialisti e i polacchi.

« Sarebbe stato un guadagno morale, egli disse, se il ministero dei culti, sopprimendo tali posizioni, avesse fatto intendere quale sarà il nuovo orientamento nella politica interna dopo la guerra. La volontà di vittoria che hanno anche i socialisti e i polacchi nelle trincee si sarebbe accresciuta. »

L'oratore manifestò poi la soddisfazione dei socialisti per l'educazione militare della gioventù ricordando che ciò fa parte del programma del partito, « Io socialista, proseguì, non credo che i contrasti di classe saranno mai per cessare, ma auguro che dopo la guerra le lotte di classe avvengano in altra e migliore forma. Quest'effetto deve avere la guerra nella quale il sangue dei proletari si mescolò a quello dei Junker. »

Gli Stati Uniti contro il traffico a favore dei belligeranti

WASHINGTON, 5.

Le due Camere hanno approvato ieri un progetto di mozione che autorizza il Governo ad impiegare guardie doganali o truppe di marina per impedire la partenza dai porti americani di tutti i bastimenti di qualsiasi nazionalità, quando si abbia la convinzione che l'intenzione di tali navi sarebbe di fornire carbone o merci a navi da guerra belligeranti.

L'opinione della stampa inglese

LONDRA, 5.

I giornali dicono che la mozione approvata stamane dalle due Camere nordamericane che autorizza il Governo degli Stati Uniti ad impedire, in determinati casi, la partenza di navi dai porti nordamericani, è il risultato di investigazioni fatte a New York, le quali hanno stabilito che impiegati della Compagnia Hamburg Amerika esercitavano un illecito traffico per fornire carbone e merci a navi da guerra belligeranti.

L'opinione di Wilson e della stampa americana

LONDRA, 5.

Il *Daily Telegraph* riceve da Washington: « Si attribuisce a Wilson l'opinione che i mutamenti avvenuti nei mezzi di guerra, come i sommergibili e gli apparecchi di navigazione aerea, non giustifichino i mutamenti delle norme di guerra in danno dei diritti dei neutri; ma questa opinione non è accettata da molti i quali osservano che la Germania fu la prima ad uscire dalle regole stabilite e che — se uno degli avversari manca di scrupoli — l'altro è costretto a reagire.

Il *New York Herald* scrive, a proposito del problema del blocco con sottomarini da parte del Governo tedesco, che è chiaramente un ritorno alla barbarie. Tuttavia la Gran Bretagna e la Francia non proclamarono il blocco dei porti della Germania e dell'Austria; ed espressero invece l'intenzione di fermare tutte le navi i cui carichi potessero rappresentare un soccorso per il nemico; e in questo modo applicano i principii della dottrina americana, in seguito alle necessità create dalle operazioni dei sommergibili tedeschi. Nei giorni della guerra civile il blocco doveva essere applicato per mezzo di navi da guerra che operassero dinanzi ai porti bloccati. I sommergibili rendono tali operazioni impossibili. Le norme di guerra debbono essere rifatte e il meglio che resta a fare alle nazioni neutrali, è una vigile attesa.

Il *World* ha completa fiducia che l'Impero britannico esisterà ancora per molti secoli, dopo che sarà conclusa la pace; e vi saranno altre guerre durante le quali l'Inghilterra resterà neutrale. E fra tutte le nazioni essa dovrà riconoscere quei mezzi di guerra che ora si propone di attuare.

Molti giornali denunciano la politica navale della Germania e degli Alleati con eguale violenza. Tuttavia si rivela la tendenza di riconoscere che l'America non debba fare, malgrado tutto, alcuna richiesta che possa mettere in imbarazzo qualcuno dei belligeranti.

Alla Camera dei Comuni

La inutilità dei suggerimenti dei neutri

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se la Gran Brettagna ed i suoi alleati sarebbero disposti ad accettare suggerimenti dei paesi neutrali che tendessero a fare arrestare la devastazione del territorio belga.

Il Ministro degli Affari Esteri, Sir Edward Grey, risponde che la sola soluzione di questa questione è lo sgombro del Belgio da parte delle truppe tedesche, e il ristabilimento della indipendenza di questo paese e la riparazione dei danni cagionati.

Il Ministro aggiunge: « A meno che i neutri non siano preparati ad aiutarci ad ottenere queste soddisfazioni, non vedo che cosa potremo guadagnare coll'accettare i loro suggerimenti. »

Spionaggio in Svizzera a danno dell'Italia?

PARIGI, 5.

Il *Daily Mail* — edizione parigina — riceve da Vevey (Svizzera) che le autorità svizzere stanno investigando sul fatto che diversi ufficiali tedeschi sono nel Sanatorio presso Lugano per compiere opera di spionaggio in danno dell'Italia. Sebbene nessuno di essi sia malato, essi passano per convalescenti.

La guerra austro-russo-tedesca

Nuovi successi russi nel territorio polacco

Attacchi in Galizia respinti

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Sul fronte tra il Niemen e la Vistola la nostra offensiva prosegue sulla via di Olita. Il nemico si mantiene nei passaggi presso Simno e Seree.

Nella regione di Grodno le nostre truppe continuano a progredire.

Presso Ossowiec continua l'accanito duello di artiglieria.

All'est di Lomza le nostre truppe hanno raggiunto la linea di trincee nemiche e impegnato combattimenti corpo a corpo nella regione dei villaggi di Mocourze e di Ostrzemba.

Noi sviluppiamo il nostro successo presso Kozza ove una brigata tedesca è stata sloggiata e il villaggio preso. Abbiamo aumentato il numero dei prigionieri fino a 21 ufficiali e 800 soldati.

Tra l'Orzic e la Vistola combattimenti particolarmente accaniti sono impegnati a Gutner, tra Mlava e Garsnia.

Nei Carpazi, tra Ontawa e il San gli Austriaci continuano giorno e notte gli attacchi infruttuosi contro le nostre posizioni malgrado le perdite importanti che subiscono. Le nostre truppe li respingono con granate a mano e contrattacchi alla baionetta durante i quali siamo riusciti a catturare numerosi prigionieri ed a prendere molte mitragliatrici.

Nella Galizia orientale le retroguardie austriache tentano di mantenersi sul fiume Lukia e più lontano fino a Iezonpol.

Nella giornata trascorsa abbiamo catturato nei Carpazi e nella Galizia orientale 47 ufficiali, tremila soldati e sedici mitragliatrici ».

La furiosa battaglia di Baligrod

I Russi respinti

Il comunicato austriaco

VIENNA, 4.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Truppe russe che avanzavano ieri su Bielo, a sud-est di Zakliczyn, furono respinte dopo un sanguinoso combattimento.

Continuano i combattimenti dalle due parti nella vallata del Laborcza e sulle colline a nord di Cisna, in certe località anche di notte. Ovunque le nostre truppe riuscirono a guadagnare terreno, il nemico compie reiterati contrattacchi che sono sempre respinti in modo sanguinoso. Specialmente lungo la via di Baligrod i Russi hanno tentato di avanzare, durante una tempesta di neve, con forze potenti; l'attacco, che i Russi spinsero vicinissimo alle nostre linee, fu finalmente respinto completamente con gravi perdite per l'avversario, in seguito al fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici.

Sugli altri fronti nessun avvenimento essenziale; si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria.

Dinanzi a Przemysl regna la calma.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul teatro orientale: gli attacchi russi a nord-ovest di Grodno, presi di fianco dal nostro fuoco di artiglieria, sono falliti. Gli attacchi russi a nord-est di Lomza sono pure falliti con gravi perdite per il nemico.

Nella regione a sud di Myszniec e di Dhorzele, come pure a nord-ovest di Prasnisz i Russi hanno rinnovato i loro attacchi.

Sul resto del fronte nessun mutamento.

Il grosso delle truppe austriache ritiratosi da Czernovich

MILANO, 5.

Il *Corriere della Sera* riceve da Bucarest:

« Ieri l'altro il grosso delle truppe austriache si è ritirato dalla linea Tuzurin Czernovich. Su questa linea non sono rimaste che pattuglie isolate. Questo spostamento di truppe si spiega col risultato sfavorevole agli austriaci, dei combattimenti in Galizia. Qui si prevede che se l'offensiva russa prenderà il sopravvento in Galizia, gli Austriaci saranno costretti fra tre o quattro giorni ad abbandonare Czernovich. I Russi continuano a ricevere quotidianamente rinforzi. Al comando delle truppe austro-ungariche, accresciute di contingenti di *honved* e di *landsturm* che giungono tutti i giorni dall'Ungheria attraverso i Carpazi, si troverebbero anche due generali tedeschi. L'esercito austro-ungarico occuperebbe punti strategici interni. Le autorità militari austriache hanno richiamato i giovani dal 17 al 18 anni che erano stati reclutati quando gli Austriaci si sono ritirati la prima volta. »

Il generale Pau a Pietrogrado visita l'imperatrice madre

PIETROGRADO, 5.

La Granduchessa Maria Paulowna ha offerto una colazione in onore del generale Pau. Il generale poi si è recato al palazzo Anitchkoff per presentare i suoi omaggi all'Imperatrice madre Feodorowna.

Antivari e il Lowcen bombardati dagli Austriaci

CETTIGNE, 4.

Aeroplani austriaci hanno volato su Antivari ed hanno lanciato parecchie bombe sul porto e sulla villa del Principe ereditario, senza causare gravi danni.

Le batterie nemiche hanno bombardato le nostre posizioni del Monte Lowcen, ma senza risultato.

GLI SPORTS

Note d'ippica

Dopo la 2.a giornata ai Parioli

Anche la seconda giornata della riunione primaverile ai Parioli è stata favorita dal tempo, ed il concorso del pubblico è stato notevole dato il giorno non festivo. Le defezioni dell'ultimo momento hanno un pò ridotto il numero dei partenti in qualche corsa, tuttavia lo *sport* non ha mancato d'interessare.

Voi ha condotto dalla partenza all'arrivo riportando facilmente il PREMIO MONTE GENNARO per 5 lunghezze su *Quirido* che in un *match* non poteva nulla opporre al veloce figlio di *Volodora*.

La corsa di *gentlemen* PREMIO CESANO ha dato luogo ad un grave incidente. Al segnale *Montecalvo* e *Doldicete* sono partiti davanti a *Tordo* e *Koran*, mentre *Lavena* perdeva qualche lunghezza e veniva formata. Lo *starter* ha avuto un momento di indecisione prima di ritenere non valida la partenza. I cavalli erano già in andatura, i campanelli avevano suonato e solamente il sig. Serventi avvertiva il segnale del contro-*starter* e fermava *Montecalvo* in curva. Gli altri tre invece continuarono la corsa che terminava con la vittoria di *Tordo* per una incollatura su *Doldicete*. Naturalmente questi tre, che avevano già corso, non si sono ripresentati allo *starter* per ripetere la prova e tra *Lavena* e *Montecalvo* la prima riportava abbastanza nettamente la meglio per una incollatura.

Secondo i regolamenti, *Tordo*, *Doldicete* e *Koran* dovevano essere considerati come rimasti in partenza, ma questa decisione non poteva essere accettata di buon grado dal pubblico, che già protestava energicamente e non aveva torto. Appariva più logico e più equo, dato anche che il primo sbaglio lo aveva commesso lo *starter* annullando una partenza che poteva essere valida e non peggiore di tante altre, restituire *tutto* il gioco fatto per quella corsa. La Società però mentre decideva di annullare il giuoco a quota fissa; al totalizzatore restituiva solamente le puntate di *Tordo*, *Doldicete* e *Koran* e pagava la quota di *Lavena* per il *match* con *Montecalvo*. La soluzione non è stata certamente molto felice e non sappiamo ancora quali potranno esserne le conseguenze; perchè, e parliamo specialmente degli appassionati delle altre città dove si accettano le scommesse per le corse di Roma, tutti coloro che avranno giuocata *Lavena* a quota fissa, sola o in combinazione, e magari il giorno prima e quindi *correre o pagare*, avranno letto sui giornali di ieri sera che *Lavena* ha vinto ed ha *pagato un dividendo*. Si potrà solamente a loro contestare il diritto di riscuotere, e non vorranno questi essere pagati ad ogni costo? D'altra parte il giuoco a quota fissa è stato annullato e coloro che hanno giocato *Tordo*, *Doldicete* e *Koran* esigeranno il rimborso. Un pasticcio insomma che non si sa come andrà a finire.

I colori del sig. Tesio hanno riportato con *Andracrite* il PREMIO YELLOW OAK. Il figlio di *Allegretta*, un baio oscuro d'un modello non grande, ma pieno di distinzione partito insieme ad *Assolino* lo ha regolato in ottimo stile per due lunghezze. Terzo a tre lunghezze finiva *Faiseur*, un fratello di *False Rose*, ma d'un modello più solido, che in esercizio aveva mostrato d'andare molto meglio.

[illegible] PREMIO FORNICOLA [illegible] figlio di *Veronese*, che nel modello [illegible] molto la sorella *Finarina*, di poco più sviluppato, non vi ha affatto figurato. [illegible] che dopo la corsa [illegible] « Premio Yellow Club », [illegible]

[illegible] PREMIO CORNETO, [illegible] avrebbe potuto anche riportare la [illegible] Terzo ad eguale intervallo [illegible]

[illegible] partita in testa insieme a *Valencia*, nel PREMIO WOLSEY se ne è sbarazzata la [illegible] giungere davanti a *Gazzetta*. *Marcello* partito un pò in ritardo è venuto molto forte negli ultimi metri terminando terzo a mezza lunghezza.

CANOTTAGGIO

Il Club Tevere-Remo

L'Assemblea generale del R. Club Canottieri Tevere-Remo è riuscita affollatissima. Si è proceduto all'elezione delle cariche sociali e riuscirono eletti:

Presidente: Apolloni comm. Adolfo — vice-presidenti: Sabatini comm. Guido; Lorenzoni comm. prof. Giovanni — economo cassiere: Pullè conte prof. Giorgio — capo del materiale: Ruggero ing. Carlo — capo dei locali: Ceccarini Renato — scherma e ginnastica: Pesci avv. Giuseppe — direttore sportivo: Garroni avv. Armando — capo della sede di Anzio: Scaramella comm. Giuseppe — capo aggiunto della sede di Anzio: Pelagallo dottor Stanislao.

Consiglieri: Serventi ing. Alfonso; Tommasetti dottor Francesco; De Paolis avv. Arnaldo; Scialoja Vittorio.

Consigliere delegato per il Rowing: Dogliarolo cav. Armando.

Segretario: Centurini Ignazio.

Revisori dei conti: Cosa Belinfante Renato; Pesena Dario.

ESCURSIONISMO

A Monte Rinsaturo

La Sezione Romana del Club Alpino Italiano organizza per domenica prossima una gita al Monte Rinsaturo (Lepini — m. 1119). Partenza da Roma (stazione Termini ore 6,45; arrivo stazione Giulianello ore 8,31; arrivo vetta (con mezz'ora di fermata a Rocca Massima) ore 12,30; partenza ore 15; arrivo stazione Cori (con un'ora di fermata al paese) ore 18; ritorno stazione Roma ore 21,10.

Preventivo L. 5; portare la colazione. Guiderà il socio Leva.

La moglie Contessa EVELINA SABINI nata FILO di Torre S. Susanna, il figlio Conte CELIO SABINI, il fratello Conte CANDIDO SABINI, le sorelle MARIA CORSI nata SABINI e marito LUIGI CORSI, FELICITA POLI nata SABINI e marito GIACOMO POLI, la nuora Contessa ISABELLA FILO nata SABINI, i cognati Conte ALFREDO FILO di Torre S. Susanna e moglie contessa TERESA FILO nata DE LEONE, conte ARTURO FILO di Torre S. Susanna, Conte ERNESTO FILO di Torre S. Susanna e moglie Contessa ALESSANDRA FILO nata SCHNEIDER, Baronessa CONCETTINA MELODIA nata FILO della Torre e marito Barone Senatore MELODIA NICOLA, Contessa MARIA COSENTINO nata FILO della Torre e marito Cav. GIUSEPPE COSENTINO, Contessa EMMA CASALE FIGOROA nata FILO di Torre S. Susanna e marito cav. ALBERTO CASALE y FIGOROA, Contessa BIANCA SABINI nata FILO di Torre S. Susanna e marito Conte MICHELE SABINI, e signorina IDA FILO di Torre S. Susanna, con l'animo profondamente straziato, partecipano la morte del

Conte Cav. MICHELE SABINI

avvenuta, con i conforti religiosi, questa mattina alle ore [illegible]

Roma, 5 marzo 1915.

I funerali [illegible]

[illegible]

Non si [illegible] partecipazioni personali.

Prima Stab. P. Pompe Funebri Ravaggi, v. Palermo [illegible]

Il 4 corr. serenamente [illegible] confortato religiosi [illegible] speciale benedizione del S. Padre il

G. Uff. Cav. Magg. FORTUNATO RIVALTA

DI ANNI [illegible]

Le figlie MADDALENA BARBERI ed ANNA MARIA TADOLINI; i generi GIUSEPPE BARBERI e Comm. GIULIO TADOLINI; i nipoti [illegible] Enrico TADOLINI; le nipoti GIULIA e MARIA ISABELLA BARBERI ne danno il triste annunzio.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani sabato 6 corr., alle ore 15,30 movendo dalla stazione di Termini — lato via Marsala. Non s'inviano partecipazioni personali.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Lavoro, [illegible]

Attraverso il Belgio tedesco

L'alveare distrutto

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, febbraio.

Il Belgio era un alveare.

Sui 29.455 chilometri quadrati del suo territorio vivevano sette milioni e mezzo d'abitanti. Esso era dunque il paese più popolato d'Europa. Ma non era questo l'unico suo privilegio. Il Belgio era anche, di tutti i paesi del vecchio continente, il più laborioso.

Lascio discorrere le cifre, giacchè il loro linguaggio è sempre più convincente di qualsiasi ragionamento.

Ogni anno, dalle miniere belghe, che sono 125, venivano estratti 24 milioni di tonnellate di carbone. Il valore globale di quell'estrazione s'aggirava intorno ai 400 milioni di franchi. E si noti che una così enorme quantità di combustibile bastava appena per il consumo interno, tanto l'industria metallurgica si era sviluppata. Nelle miniere erano impiegati dai 150 ai 170 mila operai che si spartivano annualmente più di 200 milioni di franchi di salario. Il capitale impiegato per estrarre il carbone dalle miniere belghe sorpassava il miliardo.

Nel Belgio funzionavano 13 officine per fabbricare la ghisa, munite di 46 alti forni, la cui produzione rasentava il milione e mezzo di tonnellate ed era d'un valore di circa 90 milioni di franchi. V'erano occupati 4000 operai. Altri 16.000 stavano in 30 acciaierie, dalle quali uscivano 2 milioni di tonnellate d'acciaio grezzo. Altri 10.000 lavoravano in 40 ferriere.

Nel traffico europeo il Belgio occupava il terzo posto. Dopo la Germania, l'Inghilterra, la Francia, questa nazione possedeva il maggior movimento commerciale, pur avendo un territorio esiguo, pur mancando d'una marina. Il Belgio esportava per 400 milioni di ferro e vendeva per 150 milioni di macchine e per 75 milioni di vetrerie. Il suo commercio esterno raggiungeva i 6 miliardi.

Ciò che caratterizzava lo sviluppo industriale belga era l'aumento della forza motrice: astrazione fatta dell'industria dei trasporti, il numero dei cavalli-vapore s'era elevato in cinquant'anni da 40.000 a 460.000. E quello che aveva avuto un'influenza decisiva sulla prosperità di questo paese era stato l'estensione presa dalla sua rete ferroviaria. Fu in Belgio che venne inaugurata, nel 1835, la prima linea del continente; ed ora il Belgio ha 4620 chilometri di ferrovie, senza contare le linee tramviarie. Una così grande facilità di trasporti fu la fortuna di questa gente instancabile.

Orbene: la guerra ha scompigliato, paralizzato, distrutto questo formidabile organismo. L'occupazione tedesca ha fatto fuggire tutte le api; quelle che adesso ritornano trovano l'alveare silenzioso, pieno d'intrusi, sconquassato; e non sanno quando potranno accingersi a ricostruirlo.

* * *

Il Belgio era anche un grande laboratorio sociale.

Forse in nessun altro paese fu più aspro il conflitto tra capitale e lavoro, vennero fatti sforzi maggiori per incanalare il torrente delle rivendicazioni del proletariato, fu meglio organizzato l'esercito degli operai. E in nessun altro Stato, forse, le leggi sul lavoro vennero studiate con maggior cura.

Il socialismo, in Belgio, fu continuamente sorretto da un grande spirito pratico e preferì sempre, ai mezzi violenti, i mezzi pacifici. Il Belgio era, fra i paesi industriali d'Europa, quello che contava il minor numero di scioperi e di scioperanti. Il partito operaio condannava l'azione diretta e il sabotaggio; il sabotaggio, ai socialisti belgi, sembrava una confessione di debolezza.

Da che traevano origine tanta saggezza e tanta moderazione? Da quell'amore del benessere che è nel fondo dell'anima di questo popolo e dall'evoluzione cooperativa. Il cooperativismo raggiunse in Belgio il più alto grado di perfezione per merito dei socialisti. Le prime discussioni sull'utilità d'un'organizzazione economica della classe operaia furono fatte nel 1860: pochi anni dopo, la cooperazione, sotto ogni aspetto, diventò la formula concreta dell'emancipazione del proletariato. Le cooperative belghe, fino all'altro ieri, furono degli organismi economici addirittura sorprendenti. Il *Voornit* di Gand, ad esempio, era uno di tali miracoli, iniziato da alcuni socialisti trent'anni fa con un capitale di soli sessantasette franchi e cinquanta centesimi. Con tale somma i fondatori crearono un fondo cooperativo. Qualche tempo dopo il *Voornit* poteva fornire ai suoi soci parecchi generi alimentari; in questi ultimi tempi tale istituzione approvvigionava 8000 famiglie; la cifra d'affari annuale sorpassava i tre milioni di franchi; di più il *Voornit* faceva assicurazioni sulla vita e garantiva una pensione di 10 franchi al mese ad ogni socio che avesse raggiunto il sessantesimo anno di età.

Dal giorno che l'armata tedesca ha invaso il Belgio, codesta ingegnosa organizzazione non funziona più.

E la *Maison du Peuple*, quest'altra meraviglia del magnifico alveare, si sta decomponendo. La *Maison du Peuple* sorse sull'esempio del *Voornit* di Gand. Trenta operai di Bruxelles riunirono 600 franchi, affittarono una bottega per 30 franchi al mese, ottennero a credito cinquanta sacchi di farina ed apersero così pure un forno cooperativo. Ciò accadeva nel 1883. Nel 1899 il minuscolo organismo era diventato un colosso: quel colosso di cooperativa socialista che si chiama appunto la *Maison du Peuple*, la cui sede costò 2 milioni e 100,000 franchi e che era giunto ad un grado di prosperità stupefacente. Basti dire che la cifra annua d'affari sorpassava i 6 milioni, che i suoi aderenti erano circa trentamila e che aveva trenta succursali, due fabbriche, un magazzino di carbone, e otto filiali: in tutto una quarantina d'edifizi.

Di siffatte organizzazioni il Belgio abbondava. Le api di questo paese non si erano stancate di crearne e di farle fiorire. Ma giunse il giorno dell'occupazione straniera, e il prodigioso ingranaggio economico s'incagliò. Ora è peggio che se fosse fermo: qualche sua ruota cammina, ma rovinosamente.

* * *

Leggete questo sonetto:

Avoir une maison commode, propre et [belle,
Un jardin tapissé d'espaliers odorants;
Des fruits, d'excellents vins, peu de train, [peu d'enfants;
Posséder, seul, sans bruit, une femme fidèle,
N'avoir dettes, amours, ni procès, ni [querelles,
Ni de partage à faire avec ses parents,
Se contenter de peu, n'attendre rien des [grands,
Régler tous ses desseins sur un juste [modèle.
Vivre avec franchise et sans ambition,
S'adonner sans scrupule à la dévotion,
Dompter ses passions, les rendre obéissantes
Se sentir l'esprit libre et les jugement [fort,
Dire son chapelet en cultivant ses entes,
C'est attendre chez soi bien doucement la [mort.

In poche parole, significa che avere una casa bella e tranquilla, cinta di verde e di fiori, provvista di buone cose e d'una moglie fedele, senza avere nè debiti nè passioni nè preoccupazioni, e condurvi una vita modesta, agiata, indipendente, comoda, non senza un tantino di devozione, è aspettare dolcemente la morte, nell'ambito sereno della propria intimità. Questo sonetto è l'elogio della più placida ed armoniosa intimità domestica.

Esso fu composto da uno stampatore d'Anversa, nel XVI secolo.

In codesti pochi versi sono sintetizzate tutte le aspirazioni d'un belga.

La guerra, il nemico in casa, le ha tutte soffocate, in pieno secolo XX.

* * *

Che cosa avverrà di questo povero Belgio?

I tedeschi vi si stanno fortificando e trincerando. Ne massacrarono una parte, lo dissanguarono e lo tengono adesso, mani e piedi legati, col bavaglio.

I belgi camminano su questo corpo in agonia, sperando, attendendo che Re Alberto lo liberi e lo faccia rivivere.

Ma forse Re Alberto, col suo mozzicone d'esercito, non potrà compiere tale eroismo.

Nelle sfere diplomatiche — ridotte in questa disgraziata Capitale a piccoli circoli di conversazione — si è convinti che un giorno le Potenze potranno obbligare la Germania a sgombrare questo territorio.

Quando si accenna a codesta possibilità con un tedesco, egli sorride e mormora: — « Restituire Anversa? Abbandonare Bruxelles, Liegi, Namur? Rinunziare ad una così bella, così ricca, così grande preda? Mai!.... »

E fra queste speranze, fra queste minaccie, fra queste incertezze, fra questi proponimenti, passano i giorni, le settimane, i mesi.

Le api, frattanto, ritornano all'alveare...

C. G. Sarti.

La fedeltà delle colonie inglesi alla Madre Patria

LONDRA, 5.

I giornali dicono che lo slancio del patriottismo imperiale in Australia risulta eloquentemente da una intervista con Fischer, Primo Ministro della Confederazione australiana.

Ben lungi dal diminuire i vincoli che uniscono i domini alla madre patria, la guerra li ha considerevolmente rafforzati. Tutti gli uomini del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda si sentono fieri di contribuire nella misura delle loro forze ai sacrifici necessari per ristabilire la libertà ed aiutare la vittoria finale della razza inglese.

Parlando della cooperazione fra le colonie dell'Impero, Fischer ha detto: « Il costo della difesa navale è elevato, ma non è un fardello temuto dal popolo australiano. In tempo di pace gli Australiani hanno veduto i loro figli allenarsi con i migliori uomini della Gran Bretagna e sono ora soddisfatti della loro condotta in questa guerra. Gli Australiani sono fieri di ciò che hanno fatto i marinai australiani, più fieri ancora del desiderio nazionale di lottare e pagare per la difesa del paese per mare e per terra. Battersi per la terra degli avi è un privilegio che avrà per risultato di creare nelle colonie una razza forte, valorosa, degna erede dei nostri destini. Tutti gli Australiani sono ora perfettamente convinti che il loro dovere è di difendersi. Non vi è alcuna esitazione, nessuna divergenza di opinione a questo riguardo. Inoltre gli Australiani sono anche convinti che devono aiutare la madre patria e le altre Colonie.

« L'obbligo di dover assicurare la sua propria difesa costituisce un fattore morale di grandissimo valore per l'Australia, qualunque cosa possa costare, tale difesa dà al popolo un sentimento morale nazionale più elevato che mai; esso comprende che è stato sottoposto ad una prova alla quale ha fatto fronte valorosamente ».

Per il rimpatrio in Francia

BELLINZONA, 5.

La Germania ha annunciato alle autorità federali il proposito di rimpatriare in Francia attraverso il territorio della Confederazione, tutte le popolazioni francesi non adatte alle armi, ritirate dai paesi occupati dalle truppe tedesche ed internate in Germania.

Un grosso pezzo d'artiglieria a difesa dello Stretto dei Dardanelli, pronto al fuoco contro le navi degli Alleati.

Teatri ed Arte

"Mignon,, al teatro Quirino

Fra i popolari operisti del secolo scorso, Ambrogio Thomas è stato uno dei primi a subire le aggressioni della nuova critica. Nel 1911, cadendo il centenario della nascita del maestro, ben poche voci valide si levarono per esaltarne la memoria. Sebbene la patetica romanza di Mignon *Non conosci il bel suol* continuasse ad empire di sè i salotti borghesi e il « brindisi » dell'*Amleto* — per merito di Titta Ruffo — fosse tornato in grande onore, il Thomas venne considerato come il padre di flacche creature destinate a morire di languore, fra le mura di vecchi castelli medioevali corrosi dalle acque subdole, battuti dal soffio aquilonare delle aspre musiche nuovissime. Uno solo, fra i molti discepoli del Thomas, prese la parola con tenerezza vera — Teodoro Dubois — e narrò in un lucido scritto le bontà paterne, le simpatie appassionate e le strane avversioni dello schietto melodista che, educato nei giardini dell'Auber e del Gounod, aveva seguito con occhio dolente l'ascensione mirifica di Riccardo Wagner.

Il Thomas fu un anti-wagneriano rabbioso. Di carattere modesto e bonario, egli ebbe per l'autore di « Tristano » ironie inattese, parole di scherno indimenticabili. L'epopea dell'« Anello » era l'incubo delle sue notti, i « Maestri cantori » lo facevano andare in bestia. Povero Thomas! Nei suoi inani tentativi di ostracismo verso il conquistatore alemanno, finiva col perdere pur anche il suo spirito arguto di buon francese. E sì, che, di spirito, ne aveva molto, e di buona lega. Basta ad attestarlo questo semplice aneddoto, che ha il pregio di essere assolutamente autentico: Un giorno, un professore del Conservatorio parigino venne a trovare il Thomas, e, con affanno pietoso, gli narrò di aver ricevuto una lettera anonima infarcita di vituperi atroci.

— Che cosa mi consigliate di fare? — chiedeva gemendo il professore.

— Fatemi prima leggere lo scritto affinchè io possa giudicare dell'entità dell'ingiuria.

— Eccovi la lettera.

Il Thomas lesse con attenzione e serietà solenne l'epistola infamante, nella quale si trovava, a mo' di commiato, la frase « siete un vecchio cretino » e poi, con un serafico sorriso:

— Mio caro, in tutto ciò, io trovo una sola parola decisamente sgradevole, la parola « vecchio »...

Buon umorista, era dunque il Thomas e, del resto, anche nella sua musica non mancano gli spunti che rivelano un carattere d'uomo che sa gustare le facezie sottili ed ama prodigare i « bon mots ». Nella « Mignon » che iersera ci è stata ripresentata dopo lunghi anni d'oblio, le pagine spiritose ed agili non sono tuttavia in maggioranza: l'opera è di carattere ultra-sentimentale e abbonda di fantasticherie romantiche. Però il gaio personaggio di « Filina » è stato reso con molta perizia dal compositore: la musica che si accompagna alle scene nelle quali la vezzosa cortigiana posa come una dominatrice di mense e di alcove, è una musica scintillante e pure arida, una musica per così dire egoista che fa un contrasto impressionante con quella cantata, fra generosi sospiri e soavi abbandoni, dalla derelitta Mignon.

Sfuggiamo — per amor di Dio! — alla pericolosa tentazione di esaminare criticamente l'opera comica per la quale il nome del Thomas è diventato popolare da cinquant'anni in ogni plaga del mondo civile. Dopo di aver notato le effettive leggiadrie melodiche della partitura e, magari, enumerato quei buoni episodi che hanno trovato imitatori in Francia e in Italia, ci converrebbe parlare anche delle molteplici rughe scavate dal tempo sulle gote di Mignon e Filina, impresa ingrata quanto altra mai e perfettamente inutile, poi che iersera quelle due rivali seppero conquistare, a volta a volta, il cuore delle molte elegantissime persone convenute al teatro « Quirino ».

I brani più noti furono tutti applauditissimi. La prima ovazione si ebbe dopo la « sinfonia » che il maestro Mascagni diresse con vigore e sentimento. Poi, fu « Mignon » a raccogliere approvazioni festose nella sua romanza celeberrima. La signorina Gabriella Besanzoni, con la sua voce morbida, voluminosa, sempre sicura d'intonazione seppe dare a questo pezzo una seduzione nuova e conquistò subito un successo che poi crebbe durante il secondo atto, e culminò nell'ultima scena del melodramma, cantata dalla Besanzoni con intensa e comunicativa emozione.

I massimi onori, tuttavia, furono per la signorina Elvira De Hidalgo, l'astro gentile venuto a noi dal cielo d'Iberia. Di questa artista « hors ligne » che passa per i teatri come una reginetta e seduce per la vaghezza del gesto, gli incantesimi della voce e la grazia giovanile del volto, non è necessario parlare a lungo. Ella ha già ottenuto, come « Rosina » nel recente « Barbiere di Siviglia » rappresentato al « Costanzi », la entusiastica nostra lode. Aggiungeremo soltanto che iersera le sue doti di interprete apparvero tutte in chiara luce. Ella fu meravigliosa come cantante e come attrice. Elegante e civettuola all'ultimo grado, meritò gli omaggi fuggevoli di « Guglielmo » e quelli duraturi dei critici convenuti allo spettacolo. L'aria « Son Titania la bionda », che ella costellò amabilmente di picchettati, volatine e gorgheggi, fu ascoltata con delizia straordinaria e accolta trionfalmente. Tutti rimpiansero che « Filina » non tornasse più al terzo atto dell'opera, per trillare ancora come un uccellino innamorato...

Buon « Lotario » il basso Ricceri, dalla voce poderosa, anzi un po' rude. Egli non raggiunse una efficacia completa al primo e al secondo atto, ma nella romanza del terzo si impose alla seria considerazione del pubblico che gli si mostrò cordiale amico. Anche il tenore Giacomo Eliseo, che si trovò a sostituire all'ultimo momento il Nadal caduto ammalato, per quanto non sempre sicuro della sua parte e un po' impacciato nell'azione scenica, ebbe momenti felici. Il brano « Addio Mignon », fu reso da lui con delicatezza rara e piacque sinceramente all'uditorio intero.

Le parti minori dell'opera fecero del loro meglio. Eccellente l'orchestra, che Pietro Mascagni seppe rendere fluida e colorita a giusto segno: non meno valorosa la massa corale istruita dal maestro Piergili. Accurata e ricca la messa in iscena, degna di uno spettacolo di primissimo ordine.

Il successo, come dicevamo, fu pieno e fervoroso e se ne deve dare merito non piccolo al Mascagni, il quale ha speso lavoro e ingegno per ravvivare quei passi dell'annoso melodramma nei quali le devastazioni del tempo si mostrano crudelmente sensibili.

ALBERTO GASCO.

L'"Argentina,,... teatro domenicale

Quello che sta avvenendo al teatro *Argentina*, cioè nel massimo teatro di prosa della Capitale, nel teatro aristocratico per eccellenza, nel teatro delle grandi tradizioni artistiche, è veramente pietoso.

Cessate con l'ultimo di Carnevale le recite della Compagnia drammatica Mascalchi — la quale Compagnia doveva rappresentare per l'*Argentina* un fugace periodo di transizione, in attesa di tempi migliori e nella possibilità di una decorosa resurrezione della « Stabile romana » — il teatro (così almeno si era annunciato) avrebbe dovuto rimanere chiuso qualche tempo per dei restauri indispensabili e decisi da tempo dal Comune. Poi... poi avrebbe dovuto apparire sull'orizzonte qualche proposta concreta che assicurasse degnamente la vita artistica di questo nobile teatro.

Invece..., dal primo di quaresima, essendosi sciolta la Compagnia Mascalchi, per quanto il teatro sia virtualmente chiuso, di tanto in tanto, di domenica e nelle altre feste comandate, i battenti dell'*Argentina* si riaprono pigramente per delle rappresentazioni « straordinarie » — oh! quanto *straordinarie!*... — per delle recite di *Champignol suo malgrado*, del *Viaggio dei Berluron*, di *Mia moglie non ha chic*, e *similia*, con intermezzi musicali, assalti di scherma, gare ginnastiche, ecc. ecc. Certi spettacoli domenicali sono quasi sempre sotto il patronato di qualcuno, e a beneficio di qualche altro. Chi vi recita? La Compagnia Mascalchi no, perchè è disciolta. Ma si trovano sempre in una grande città degli artisti a spasso, e con un po' di buona volontà e sopportazione del pubblico, con una prova, si può sempre far loro recitare una qualsiasi commediuccia per degli spettatori domenicali a « prezzi popolarissimi ». Tanto, la domenica, si sa, il pubblico non è molto esigente, e quando spende poco chiede anche poco...

Orbene, tutto ciò è miserevole; è cosa che non avviene più neppure nelle Arene popolari dei più piccoli teatri dei paesetti di provincia. Per il decoro di Roma, per quel rispetto che al pubblico è dovuto, e che dovrebbe mantenersi anche alle tradizioni di questo sventurato teatro comunale, un simile sconcio deve essere una buona volta eliminato.

Basta, con le recite domenicali, sia pure presentate sotto la comoda bandiera di un'ipotetica beneficenza!

Ci pensi e provveda il Comune di Roma, che ha la proprietà del teatro, e ci pensi anche la Società che dell'*Argentina* ha la gestione.

La seconda di Madame Sans-Gêne

TORINO, 5.

Il nuovissimo spartito di Umberto Giordano ha confermato ieri sera al *Regio*, per la seconda rappresentazione, il successo schietto di domenica scorsa. Le chiamate calorose furono ieri sera 18 e 20. Nell'opera vennero, come era naturale, apprezzate maggiormente quelle doti di chiarezza e di naturalezza che già erano emerse in viva luce fin dall'altra sera.

In essa poi giovò la opportuna fusione dei due quadri del terzo atto.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI — Domani sera, replica a prezzi popolari di *Tosca* con il Lazzaro, la Krobienska e il Danise, tanto acclamati in questa ripresa dell'opera pucciniana. Dirigerà il maestro Vitale.

Domenica, alle 17,15 precise, rappresentazione popolare fuori abbonamento della *Fanciulla del West*. Si prevede uno straordinario concorso di pubblico. Martedì, poi, prima della *Francesca da Rimini*, la nuova opera del maestro Riccardo Zandonai che, dopo i successi vivissimi di Torino, Pesaro e Modena è aspettata con profondo interesse.

Protagonista di questa *Francesca da Rimini* sarà la signorina Rosa Raisa, una giovane artista russa oltremodo valorosa, alla quale tutti presagiscono una carriera invidiabile. « Paolo » sarà il tenore Aureliano Pertile che in quella stessa parte ha avuto al *Regio* di Torino un fervido consenso di approvazioni. Il bravo Danise sarà « Gianciotto » e la apprezzatissima cantatrice signora Flora Perini assumerà la parte di « Smaragdi », la fida ancella di Francesca.

Non v'ha dubbio, quindi, che la nuova opera dello Zandonai debba avere, sulle scene del *Costanzi*, una esecuzione vivida e impeccabile.

AL VALLE — Stasera *L'altra*, che si replicherà anche domani sera.

AL CINES — Stasera *La reginetta delle rose*.

Domani sera miss Alkins, la simpatica artista americana, darà *La vedova allegra* per sua beneficiata. La Alkins canterà pure alcune romanze francesi.

ALL'ADRIANO — Stasera 6.a replica di *Nino er boja*, di Gastone Monaldi.

AL NAZIONALE — Domani altro replica della *Signorina del cinematografo*, la quale si replicherà pure domenica in [illegible] le rappresentazioni.

AL MANZONI — È fissata per domani sera la prima rappresentazione della nuova commedia di Eduardo Scarpetta: *Madama Sangenella*.

ALL'ACQUARIO ROMANO — Il *Quo Vadis?* ha riportato ieri un successo caloroso per l'accurata interpretazione di tutti gli artisti della Compagnia di Nella Montagna. Oggi replica alle ore 5.30 ed alle ore 9.

Applaudito, al Salone Margherita

il nuovo spettacolo con la deliziosa *étoile Helly* La

Gabrè debutta alla Sala Umberto I

Penultime rappresentazioni del cavallino Boy

Oggi allo splendido programma con l'equilibrista *Rottani*, la generica *De Leo*, il parodista *Pollos*, i pattinatori *Daneil's*, la cantante *Gentili*, i duettisti eccentrici francesi *Khyantés*, *Corini* col suo cane *Dick* e l'umorista *Bernard*, sempre in grande successo, si aggiunge un altro ottimo numero: *Gabrè*, il finissimo dicitore napoletano. Egli è già una cara conoscenza del nostro pubblico, che già gli tributò meritati trionfi simili a quelli, dei quali i più fini ed intelligenti pubblici d'Italia lo hanno onorato. L'applaudito artista prenderà parte a tutti gli spettacoli. Penultima rappresentazione del cavallino *Boy*.

APOLLO

Questa sera dalle 23.30 avrà luogo l'annunciato *Cotillon* con ricchi regali. L'ingresso è di L. 2.

SPETTACOLI del 5 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 25-40 — 28-14 e Ramazza.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Quo vadis?*

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Nino er boja*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *I tre soci*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *L'altra*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 6, ore 16 e 18: *Il giocatore ravveduto*, scene da *La Gran Via*.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « Tabarin » dalle ore 23,30 in poi.
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

La "pietosa aggressione,,

Riceviamo dal nostro critico d'arte e volentieri pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Leggo ora quanto il sig. Giovanni Papini ha creduto di scrivere sulla *Voce* intorno a Emilio Cecchi.

E mi trovo gratuitamente nominato.

Per la sostanza dichiaro sentirmi assai onorato della compagnia in cui mi pone; per la forma non posso esprimere meraviglia: è Giovanni Papini che parla.

Ringraziando per l'inserzione mi creda Suo dev.mo

Antonio Muñoz.

CRONACHE D'ARTE

Pubblicazioni, vendite, concorsi...

L'Eroica, la bella rivista diretta da [illegible] zani, la quale ha tanto concorso alla rinascita dell'arte del libro, pubblica nel suo ultimo numero molte illustrazioni di G. A. Sartorio. Incise su zinco, vogliono imitare gli effetti della xilografia; si fondano tutte su nette opposizioni di bianchi e neri, rifuggendo da tutte le risorse d'ombreggiatura che l'acido consente sul metallo. Sono XXI tavole e tolgono argomento dal poemetto drammatico, stampato a lato, dello stesso Sartorio, intitolato *Sibilla*.

Concretando in forme le immagini espresse dai versi, moltiplicando l'illustrazione sino quasi ad accompagnare ogni mutamento nel gesto dei personaggi, l'autore ha voluto darci evidentemente della sua invenzione poetica la visione scenica. Visione tutta d'un mondo immaginario, ove son teorie di fanciulle e gruppi di putti, fiori e vasi, mostri e belve, un eroe ignudo e una Sibilla velata, fiamme di ceri e fumi d'incensi, mosaici bizantini e sarcofagi cristiani, pavimenti cosmateschi e candelabri romani... le persone gesticolano, danzano, si azzuffano, si prostrano, su sfondi sempre vari e sempre fastosi, ma non riescono mai a comporsi in una forma significativa.

Soltanto servono a confermare la quasi incredibile abbondanza produttiva e la sapienza archeologica di G. A. Sartorio.

* * *

La grande raccolta di P. Morgan comprendeva, tra altri tesori, una raccolta di preziose porcellane cinesi. Vasi « hawthorn » tra i più belli che esistano nero-verdi, azzurri, rosei, ed altri di una porcellana translucida che rivela soltanto a luce fortissima, draghi ed emblemi buddistici di squisito disegno... Antichissimi poichè risalgono alle dinastie Ming e Kang-hi; anche in Cina, hanno un valore enorme. Ma favoloso addirittura, date anche le difficoltà del mercato mondiale a causa della guerra, è il prezzo al quale la raccolta completa è stata acquistata dai fratelli Duveen: venti milioni di lire. Dai Duveen stessi, che sono una delle più forti case di antiquari di Londra, fu originariamente cominciata la raccolta e venduta al banchiere americano Garland per lire 1,500,000; alla morte di questi, dai Duveen ricomprata per [illegible] milioni ingrandita e rivenduta poi a Morgan che l'espose nel Metropolitan Museum di New-York.

* * *

Adolfo de Karolis è stato chiamato a reggere la cattedra di decorazione nell'Accademia di Belle Arti di Milano. A. de Karolis in anni di rigoroso lavoro si è andato formando una personalità di artista ben distinta. Non curando le ricerche cui [illegible] meno tutti i pittori si sono dedicati, si è isolato nello sforzo lodevole di conquistare uno stile. O per meglio dire di riconquistare l'ampiezza stilistica di certe forme classiche soprattutto cinquecentesche, ormai morte. E il tentativo ha fruttato opere tecnicamente robuste, ricche di tradizionale senso decorativo prettamente italiano; ma di ispirazione troppo esclusivamente culturale.

Le esigenze dell'insegnamento metteranno de Carolis in contatto diuturno con le generazioni nuove che deve educare, gli faranno sentire l'attualità dei problemi che questi studiano? Poichè soltanto per la comunanza delle aspirazioni con gli allievi, per lo scambio dei rapporti con le tendenze del proprio tempo, il maestro può evitare che la scuola diventi un museo distante di formule ormai sorpassate, tenuto in vita artificialmente.

* * *

Nel mese di maggio si aprirà in Verona la XXXVII esposizione della Società di Belle Arti. La quale quest'anno, oltre al premio Perini per un quadro di soggetto storico, ed essersi assicurata acquisti da parte di molti enti pubblici e privati, avrà speciale importanza. Poichè coincide con la Mostra delle opere dei maestri, degli allievi, dei [illegible] ci, dell'Accademia Cignaroli di pittura e scultura dal 1858 sino ad oggi.

* * *

Stibbert, il noto collezionista che, morendo ha lasciato la sua raccolta di armi alla città di Firenze, lasciò anche una somma da destinare a speciali concorsi di pittura e scultura. Ora, da pochi giorni è stato pubblicato il bando del concorso per l'anno corrente.

* * *

Alcuni giorni or sono venne pubblicata la notizia, che il piano superiore del palazzo delle Esposizioni in via Nazionale sarà adibito a contenere un Museo coloniale, e che la Galleria d'Arte moderna, la quale vi aveva sede, si sta riordinando nel Palazzo di Valle Giulia. E' inutile oramai rammaricarsi che non si sia riusciti a dedicare tutto l'edificio di via Nazionale a Galleria d'Arte Moderna, e quello di Valle Giulia a Esposizione, come sarebbe stato più logico: è inutile oramai ricordare le spesone [illegible] tisti che, almeno fosse loro lasciato tutto il palazzo di via Nazionale, per dare maggiore importanza e sede più degna alle annuali esposizioni, riaprendo le comunicazioni fra il primo e il secondo piano lungo il grande scalone. Ma siano fatte alcune considerazioni prima che le annunciate 200 casse con il materiale della esposizione coloniale di Genova, vengano aperte.

L'arte moderna nel suo sforzo di disfarsi del troppo tecnicismo e della troppa letteratura che le ha inquinato il sangue, si volge a cercare nelle arti popolari primitive i segni dell'istinto incorrotto. E spinge il suo sguardo persino sulle rozze rappresentazioni dei popoli selvaggi e almeno inferiori agli europei.

Talvolta trova nel metallo, nel [illegible] nel legno quello che la nostra civiltà industriale ha distrutto: i segni di un lavoro fatto a mano, le imperfezioni che danno al gesto creativo, l'accento nel calore [illegible] non che manifesta un temperamento d'[illegible] fine inconscio.

Certo prodotti di tal genere, accanto a quelle altri puramente agricoli, vi saranno [illegible] questo Museo Coloniale: tappeti, stoffe, armi, gioielli, ecc. Scelti, ordinati in [illegible] mio a parte potrebbero essere una ricca miniera di studio. Così la manifestazione della nuova potenza coloniale d'Italia potrebbe servire, oltrechè ai commercianti, agli industriali, agli studiosi, anche agli artisti ed agli artieri.

A. M.

CRONACA DI ROMA

La Mostra degli Amatori e Cultori

Il "vernissage„ di oggi

Questa mattina l'Esposizione degli amatori e cultori s'è aperta a pochi artisti ed invitati per il *vernissage*.

La disposizione delle sale è stata mutata in modo da evitare il lungo e scuro corridoio; e dal mutamento è risultata una successione di ambienti vasti e bene illuminati.

Il pittore Siviero ha curato la decorazione delle pareti. Stoffe dai colori bene intonati: fregi semplici e tenui.

I quadri si allineano spaziati in modo da non danneggiarsi, e con cura è distribuita la scoltura.

La prima impressione insomma è di una esposizione organizzata con amore e decoro.

Dire partitamente delle opere esposte non è possibile dopo una breve, rapida visita. Noterò i gruppi di lavori più interessanti.

Una sala è dedicata completamente al [illegible]to, e offre un gruppo di quadri dal[illegible]ttura elegante e superficiale. I pittori divisionisti per la maggior parte [illegible]ardi sono riuniti in un'altra sala. [illegible] ha il posto d'onore una vasta tela di Previati.

Una saletta racchiude opere di pittori [illegible] intorno a una marina di Mesdag e un'altra paesaggi della campagna [illegible].

Nelle rimanenti sono disposte senza speciali raggruppamenti opere di alcuni [illegible] noti, e dei molti che sconosciuti [illegible]ano con fede.

Fra questi, si presenta con una personalità ben determinata lo scultore De [illegible]. Le sue statue, i suoi busti formano il gruppo più importante di scoltura. [illegible] sono certo destinato ad accendere vivissimo interesse.

Il bianco e nero forma una raccolta assai numerosa di acqueforti, di disegni, di litografie, ecc... E' dovuta alla iniziativa del pittore Rossini. Noto con ammirazione un disegno di Rodin. Ma accanto al suo sono i nomi più noti fra gli incisori d'Europa.

Alcune vetrine disposte nelle sale contengono oggetti d'arte decorativa, coppe, vetri. Ricordo quelli di Lerche. Di tutte queste opere diremo in prossimi articoli.

All'Esposizione degli acquarellisti

Domani alle 10 al Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, insieme all'Esposizione delle Società Amatori e Cultori il Re inaugurerà l'Esposizione dell'Associazione degli Acquarellisti che quest'anno è più vasta e importante delle precedenti per i nomi degli espositori e per il valore delle opere, e che dimostra come l'ambiente sia completamente rinnovato e la Società sia oramai sicuramente avviata verso esposizioni rimarchevolissime.

I locali sono, come sempre simpaticamente signorilmente e coscienziosamente arredati, le opere sono ottimamente disposte e la decorazione del Carosi è veramente indovinata. Oltre ai nomi che esposero precedentemente come Sartorio, Petiti, Weiss, Bazzani, Pari Anivitti, Schiff, Joris, Santoro, Borsa, Beltrame, Coromaldi, Pannacchini, Cipriani, Spinetti, la Modigliani, Carosi ed altri notissimi, quest'anno espongono opere d'arte il Besnard, Direttore dell'Accademia di Francia il quale oltre a tre quadri ha inviato i suoi ricordi di viaggio in India, Arturo Noci, Innocenti, Gaudenzi, Brugnoli, Dalbono, Albini, Casciaro, Ricci, Cavalleri, Parisani, Meyer, Bernardi, Salvatori, e quadri di arte ardita il Muller, il Fabbri, ecc. ecc.

Insomma è evidente la constatazione che il programma costantemente propugnato dall'egregio Presidente degli Acquarellisti comm. Cagli ha finalmente la sua saggia applicazione ed avvia le esposizioni degli acquarellisti a quell'altezza ed a quell'importanza di intendimenti vasti e moderni che debbono condurre la nostra arte a sempre migliori destini.

Hanno presieduto all'Esposizione oltre al Presidente Cagli i vice-presidenti Santoro e Cipriani ed i consiglieri Spinetti, Anivitti, Carosi e Nardi.

COSE CAPITOLINE

Riunione della maggioranza consigliare

Iersera si è riunita in una sala dell'ufficio dei Beni Patrimoniali la maggioranza consigliare. Erano presenti 45 consiglieri. Si è proceduto subito per acclamazione alla nomina della Presidenza della maggioranza che risultò composta nel modo seguente: Presidente: comm. Adolfo Apolloni, vicepresidente: conte Carlo Santucci e dott. cav. Valentino Leonardi. Segretario cav. uff. Filippo Cremonesi.

Dopo poche parole di ringraziamento per la manifestazione di fiducia e di simpatia [illegible], il comm. Apolloni accenna alla opportunità di tenere frequenti e quasi periodiche adunanze di maggioranza allo scopo di [illegible] nelle riunioni stesse, le più [illegible] questioni che dovranno formare oggetto di discussione innanzi al Consiglio onde facilitare la loro approvazione. Il comm. Apolloni accennò poi ad alcuni più importanti problemi che saranno quanto prima sottoposti all'esame del Consiglio comunale e che hanno finora formato oggetto di studi da parte della Giunta.

Su di essi si svolse un'efficace e serena discussione alla quale presero parte i consiglieri Tupini, Marchiafava, Magagnini, [illegible], Bianchi, Palomba, Frattini, Sanc[illegible], Alessandri.

In merito alle singole questioni diedero spiegazioni e spiegazioni di dettaglio gli assessori Benucci, Giovannelli, Sprega, Valli [illegible].

La riunione, nella quale furono esclusivamente discusse questioni d'ordine amministrativo, si protrasse oltre le ore 20.

Per l'estetica edilizia

Il Servizio Stampa del Gabinetto del Sindaco comunica:

In merito ad una letterina anonima pubblicata oggi da un giornale del mattino a [illegible] « una praticuccia » è bene rilevare quanto appresso:

L'Ispettorato Edilizio Sanitario si è da tempo accorto dello sconcio rilevato nella [illegible] letterina riferentesi a due colonne [illegible] finestrini di cessi sul prospetto di un [illegible] casamento, ancora in costruzione [illegible] sorto sulla via Crescenzio divenuta [illegible] una delle più belle e delle più importanti arterie dei Prati di Castello. L'Ufficio stesso non ha nulla trascurato per indurre il proprietario dello stabile a rispettare il disegno approvato dalla Commissione edilizia senza apportarvi arbitrarie modificazioni. Ha inoltre contestato, come era suo stretto dovere, la contravvenzione e l'on. Sindaco ha pure intimato che si sopprima la deplorevole variante introdotta. E' da augurarsi quindi che il proprietario dello stabile si persuada che è [illegible] della dignità e del decoro edilizio del suo fabbricato che il Comune agisca [illegible] sopprima l'abusiva e non [illegible] modificazione introdotta nel progetto approvato.

Giunta Prov. Amministrativa

Il licenziamento del personale delle Aziende Municipalizzate.

Il fattorino Bruni Pio, addetto all'Azienda delle Tramvie Municipali di Roma, con deliberazione 24 febbraio 1914 della Commissione amministratrice venne licenziato. Il Bruni sollecitato ad annullare questa deliberazione si rifiutò di farlo, allora il Bruni assistito dall'avv. Cammillieri Salvatore, produsse ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa.

La difesa dell'Azienda sollevò varie eccezioni pregiudiziali e insistè nel sostenere l'incompetenza della G. P. A. a decidere sul merito.

La questione nuova, e mai prima di questo caso affacciata, ha destato vivo interessamento nel personale delle aziende municipalizzate che fra gli studiosi di diritto amministrativo e di legislazione sociale, tanto che l'avv. Cammillieri Salvatore ha pubblicato una interessante monografia sulle guarentigie del licenziamento del personale delle aziende municipali e la competenza della G. P. A., sostenendo che le aziende speciali dei comuni per l'assunzione dei pubblici servizi non costituiscono degli enti autonomi nel senso giuridico della parola, e che al personale di queste aziende devono estendersi le guarentigie di cui all'articolo 1, N. 12 della legge sulla G. P. A., riguardante gli impiegati comunali.

Questa tesi è stata accolta dalla Giunta Prov. Amm. di Roma con decisione pubblicata il 1.o corr., estensore l'avv. Magno; però nel merito, date le numerose mancanze addebitate al Bruni, la deliberazione di licenziamento è stata confermata.

L'Azienda della Tramvie fu difesa dagli avv. Jacchini Enrico e Giulio Mortaro, e il Bruni dagli avv. Cammillieri Salvatore e [illegible] Domenico.

Il tassametro...

Il « Servizio Stampa » del Municipio di Roma comunica:

E' esattissimo che la cessata Amministrazione deliberò una pubblica gara per la scelta di un tassametro, da applicarsi a tutte le vetture pubbliche di Roma; ma la relativa deliberazione, inviata alla Giunta Provinciale Amministrativa, perchè divenisse esecutiva, fu da questa ritornata al Comune, affinchè le varie condizioni inserite nel capitolato, che si era pure trasmesso per l'approvazione, dovessero invece essere inserite nel nuovo regolamento vetture, allora in corso d'approvazione.

Sopraggiunse nel frattempo la crisi dell'Amministrazione Comunale, ed il R. Commissario affidò lo studio di tutte le questioni relative al caso pubblico ad una competente Commissione, nella quale, circa il tassametro, prevalse il criterio della municipalizzazione, ed a questo scopo, dopo accurati studi di una sotto Commissione, furono presentate conclusioni al R. Commissario che, accogliendole, le rinviò all'attuale Amministrazione.

Naturalmente, posta la risoluzione della questione sulla via della municipalizzazione, la deliberazione relativa al tassametro unico rimase sospesa, dappoichè, municipalizzando, era ovvio che il Comune avrebbe provveduto al servizio con quel tipo unico di tassametro che meglio rispondesse e alle esigenze della tecnica per la esattezza della segnalazione.

Nel bilancio preventivo del corrente esercizio, l'Amministrazione non mancò di tener calcolo della eventuale municipalizzazione del tassametro, da eseguirsi nell'anno, tanto che si trova all'articolo 207 D (Uscita) di detto bilancio impostata la somma di L. 950.000; ma per provvedere a questa somma, non indifferente, il Comune doveva ricorrere ad un mutuo, pure previsto all'art. 60 a) «Entrate» del bilancio predetto, e, purtroppo, in seguito alle vicende internazionali, la Cassa Depositi e Prestiti sospese la concessione di nuovi mutui ai Comuni e conseguentemente l'Amministrazione non potè che rimandare ogni provvedimento a quando vi fosse la possibilità di ottenere i fondi occorrenti.

Nel frattempo, cominciò un'agitazione, specialmente nella classe dei vetturini padroncini, i quali non vedendo attuarsi il provvedimento della municipalizzazione, dal quale avevano ragione di sperare una diminuzione del costo del tassametro, fecero le più vive premure perchè, adottando un qualche espediente, il Comune potesse ottenere dalle Case Tassametriche una diminuzione del noleggio.

Aderendo a tali premure l'Ufficio di P. U. iniziò, con le Case Tassametriche, trattative per ottenere qualche diminuzione sull'attuale quota. E' bene notare che le case anzidette hanno regolari contratti nei quali è stabilita la quota di noleggio e che il Comune non può con un suo atto imporre senz'altro la desiderata diminuzione.

La Case Tassametriche non si dimostrarono aliene di acconsentire. Esse, peraltro, misero come base alla diminuzione del noleggio, la sicurezza della riscossione, obiettando che esse avevano rilevanti somme di credito, divenute pressochè inesigibili, le quali influivano, naturalmente, sulla quote mensile che attualmente esse percepiscono.

Su queste basi le pratiche continuarono sino a che l'Ufficio di P. U. giunse nella determinazione di proporre che il Comune assumesse il pagamento del tassametro alle case tassametriche a L. 5 mensili, e cioè con una diminuzione dalle L. 8,50 alle 3,50 sull'attuale quota mensile, e mentre i vetturini avrebbero dovuto pagare al Comune L. 5,50 e cioè 50 centesimi in più per le spese di riscossione e per i rischi. Questa operazione avrebbe rappresentato per il Comune una vera e propria partita di giro, perchè qualora alla fine dell'esercizio esso avesse incassato una somma maggiore di quella riscossa, avrebbe potuto destinare la differenza a vantaggio dei vetturini, con qualche opportuno provvedimento.

D'altra parte il Comune sarebbe stato garantito dal fatto che esso avrebbe potuto ritirare le licenze ai proprietari di vetture morosi. A questa operazione, che doveva avere carattere assolutamente temporaneo, e cioè sino a che l'Amministrazione non avesse potuto adottare un provvedimento definitivo, come ad esempio quello della municipalizzazione, avrebbero potuto prendere parte tutte le case tassametriche, impegnandosi alla diminuzione del noleggio mensile del tassametro e ad impiantare come era desiderio dell'Ufficio VII, un'unica officina, perchè ivi potesse essere esercitata, col maggiore rigore, la vigilanza necessaria a che i tassametri funzionassero esattamente.

Tutte queste pratiche, peraltro, non hanno ancora potuto portare ad una conclusione non essendovi perfetto accordo fra Ufficio e Case tassametriche sopra alcuni punti della convenzione che si dovrebbe sottoporre all'Amministrazione.

Il Comizio artistico

Nella gran sala dell'Associazione Artistica Internazionale sono convenuti numerosissimi gli artisti di ogni classe, per discutere i provvedimenti opportuni intesi a lenire gli effetti disastrosi della crisi presente che appunto sulla classe artistica si fanno maggiormente sentire.

Presiedeva l'architetto Bazzani in omaggio alla volontà espressa dall'assemblea e fra gli intervenuti abbiamo notato alla rinfusa i nomi seguenti:

Corelli, conte San Martino, Pennacchini, Gabrielli, Meyer, Bimenthil, Franceschetti Bertolla, Cipriani, Zocchi, Mazzini, Filomusi-Guelfi, Iviere, Casciaro, Milani, Montani, Antonelli, Moraldi, Rossini, Mazzini, Cecconi, Cataldi, Di-Lorenzo, Parisi, Montefiore, Cagli, Lerche, Lucia Tarditi, Signorini, Paolo Ferretti, Cagli d'Achiardi, Giovannoni, Orioiani, Nicolini, Coltellacci, Gallenberti, Botto, Spinetti, Santoro, Bignozzi, Grimaldi, Sayn, Venturini, Francisi, Gentili, Prini, Coltellacci, Replasuda, Aurelè, signora Besso, Tarditi e Acanfora.

Il Presidente data comunicazione delle adesioni pervenute da quasi tutti i sodalizi artistici romani e anche dalle moltissime associazioni d'arte di altre città ha aperte la discussione alla quale hanno partecipato lo scultore Fabiani il quale ha creduto di vedere nel coöperativismo il rimedio infallibile della crisi presente, l'architetto Passerelli, l'ing. Moraldi, il prof. Venturini, la signora Rocco-Acanfora, il pittore Villani e sopratutto il pittore Camillo Siviero che è stato il grande oratore della serata, anche perchè il solo che abbia saputo esporre con risolutezza verità che sono nell'animo di tutti.

Si sono ventilate — semplicemente ventilate — alcune proposte, come l'aumento del contributo degli enti per gli acquisti nelle esposizioni, un'azione per ottenere che la parte artistica non venga trascurata come ora si verifica nella esecuzione delle opere pubbliche, il richiamo alla legalità dello stato giuridico dei funzionari dello Stato, vista l'attiva danza di incarichi cumulati abitualmente da una stessa persona, una maggiore equità di distribuzione nei posti di direzione di gallerie e monumenti ed altre ancora.

Dopo lunga discussione è stato approvato alla unanimità un ordine del giorno firmato da Siviero-Villani ed altri per la nomina di una commissione generale formata dalla rappresentanza proporzionale delle varie associazioni artistiche, alla quale è deferito l'esame e il concretamento delle varie proposte enunciate.

Dobbiamo però notare che tutta la discussione si è svolta in un ambiente completamente saturo di sfiducia che neanche l'eloquenza colorita e brillante del pittore Siviero è riuscita a scuotere.

E' purtroppo una verità indiscutibile che gli interessi generali dell'arte e degli artisti sono presentemente in Italia il monopolio di pochissimi i quali non sempre hanno autorità per esercitare questa specie di monopolio e quasi sempre — per contro — hanno facoltà di servire più gl'interessi dei singoli che quelli della collettività.

Tra una fitta rete di maglie burocratiche [illegible] e pregiudiziali quelli che sono i veri [illegible] nella classe artistica rimangono fatalmente impigliati e ciò non sarà possibile evitare fino a quando gli artisti stessi non si decideranno ad un'azione energica, partecipando alle loro elezioni di classe con maggiore slancio e con criteri più combattivi, in modo da sostituire le personalità direttive attuali cui risale in gran parte la responsabilità delle abituali irregolarità di procedimenti e della conseguente sfiducia ingenerata nella massa artistica. Certo però che l'adunata di ieri sera non affida che in tempo relativamente breve questo salutare ed invocato risveglio possa ottenersi.

La prima del "Christus„

a beneficio dei bambini danneggiati dal terremoto

Domenica 7 marzo, alle ore 15, sotto gli auspici di un Comitato di signore della nostra aristocrazia, avrà luogo nel salone dell'Istituto Massimo un primo saggio della visione iconografica del *Christus* di Fausto Salvatori, eseguito dal barone Fassini nella Terra Santa.

Lo spettacolo sarà a beneficio dei fanciulli danneggiati dal terremoto.

Fausto Salvatori illustrerà la rapsodia da lui imaginata e composta.

La proiezione cinematografica sarà commentata dal poema sinfonico per orchestra e coro, composto dal maestro Giocondo Fino.

Siederà al piano il maestro Alessandro Bustini.

Per il biglietto d'ingresso il comm. Aristide Sartorio ha permesso la riproduzione di una delle xilografie, con le quali illustrerà l'edizione del poema del Salvatori.

I biglietti, oltre che dalle Signore del Patronato, potranno acquistarsi presso la segreteria dell'Istituto dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 20. — Poltrone - offerta lire sei; sedie - offerta lire quattro; posti in piedi - offerta lire due.

Che cosa è il *Christus*? Fausto Salvatori ci offre questo cenno sommario del suo poema:

Il poema iconografico, diviso in tre Misteri, ebbe inspirazione dagli Evangeli di Gesù. Il rapsodo che il poema imaginò e compose, non volle ricostruire e mostrare visioni di costumi e di fatti che solamente dall'indagine storica traessero il loro valore archeologico, ma si propose animare con la meravigliosa poesia del Libro la più nobile ed alta tragedia che mai sia apparsa nelle istorie dei popoli. E però le scene sorgeranno a guisa di grandi affreschi viventi, di pitture murali non più armoniosamente disposte sulle pareti di una chiesa, ma impetuosamente e liberamente trasportate nella vita. I quadri degli antichi maestri gloriosi, di coloro che più acutamente e con lucidezza maggiore intesero e raffigurarono un episodio del poema eterno, talora emergono in luce nella rappresentazione. Per la prima volta, in una visione cinematografica i pensieri e le forme dei maestri insigni dimostrano come l'arte tragga dalla vita i suoi elementi puri, le sue forze dominatrici del tempo, e come la vita si trasfiguri in opera d'arte, in manifestazione di bellezza. Dall'« Annunciazione » dell'Angelico, alla « Pietà » di Michelangelo, il poema iconografico si palesa adorno di figurazioni piene d'eternità.

Nelle terre d'Oriente, in Palestina, in Siria, in Egitto; per le città, i paesi, i deserti; nei luoghi consacrati dalla passione divina e fra i templi delle civiltà antichissime, presso le Piramidi, a Luqsor, a Karnack, seguimmo la narrazione degli Evangeli, le belle leggende cristiane, la poesia che destava il ritmo e il sogno nel cuor del rapsodo. E come nel Libro Santo, questa nostra rapsodia di Gesù è divisa in tre parti, e la storia della Nascita, della Predicazione, della Morte è espressa in tre Misteri di verità, di vita, di trasfigurazione della vita.

Vedendo in quell'albor balenar Cristo.

Note di Vita Romana

Tutto insieme

Nella vita così calma di questa stagione romana abbiamo come al solito poco da registrare nei fasti mondani e i ricevimenti più o meno intimi, le feste più o meno beneficenti e le cacce formano tutto il bilancio giornaliero di queste nostre cronache.

Così ieri vi è stato il secondo ricevimento dalla contessa di Malaspina al quale sono intervenute una grande quantità di persone eleganti, di signorine e di giovani, di cui è inutile ripetere i nomi essendo approssimativamente quelli stessi del giovedì passato.

Al ricevimento dell'ambasciatore di Russia sono intervenuti — diamo una volta i nomi: Mr. e M.me Nelidoff, il colonnello e M.me Kvika, Mr. e M.me de Halpert, il colonnello e M.me de Euckell, M.me de Leslie, Mr. de Bock, la contessa Pasolini, Mr. de Linder, Mr. Bouteneff, l'ambasciatore degli Stati Uniti e M.me Nelson Page, il principe e la principessa Gagarine, le signore Gemma e Bianca Bellincioni, l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale sig. Pina y Millet, il marchese e la marchesa Cappelli, il ministro d'Olanda e la baronessa de Welderen Rengers, la marchesa d'Alcedo e signorina, la principessa del Vivaro Borghese, il Ministro di Rumenia, principe Demetrio Ghika, l'ambasciatore d'Inghilterra e lady Rodd e molti altri.

Se volete sapere i nomi di coloro che erano all'altro ricevimento — quello intimo — dato dall'ambasciatore d'Austria presso la S. S. vi diremo che c'erano: l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale e la principessa di Buelow, l'ambasciatore d'Austria, barone Macchio, l'ambasciatore di Spagna e la contessa de la Vinaza, il principe di Candiano, il principe Boncompagni, il barone de Vaux, il conte e la contessa Ambrozy, il principe e la principessa di Liechtenstein, il principe Orsini, il barone Hye de Glunck, il duca e la duchessa di Mondragone, la duchessa e donna Maria Salviati, il comm. Volsi, miss Coubert, il conte Greppi e molti e molti altri il cui nome ora ci sfugge.

Se vi interessa di sapere invece come sia andata la caccia alla volpe oggi alla Magliotta, potremo dirvi che molti *sportsmans* erano intervenuti al *meet* e ciò a causa sopratutto dalla buona giornata e del terreno che si presentava adatto ai buoni galoppi. La mancanza di vento rendeva ancora più promettente questa partita di caccia alla quale prendevano parte: il *master* don G. B. Rospigliosi, la principessa Ethel Rospigliosi, il conte de Asarta, il conte Palmieri, il marchese Roccagiovine, la marchesa di Roccagiovine, il conte di Campello, il signor Querini e la signorina Querini, la signorina di Robilant, il marchese della Gandara, la marchesa della Gandara, il signor d'Angelo, il signor Iacobini, il marchese di Rudinì, il principe di Paliano, il signor Gattoni, il marchese Casati Stampa di Soncino, il conte Prinetti, il signor Almagia, il signor Vitali, il tenente Melodia, i fratelli Brenciaglia, il principe Odescalchi, il capitano Starita, il principe di San Faustino, il conte don Marino Caracciolo, Giuseppe Senni, il tenente Carotti, don Marino Torlonia, la marchesa Sodi di Bodio, il capitano Arrivabene, la signora Valentin, madame Sutter e molti ufficiali delle armi a cavallo. Nè mancava l'ottimo dottore capitano Casali.

Intanto avvertiamo che il 14 marzo dalle 16.30 alle 19,30 vi sarà al *Grand Hotel* un tè di beneficenza « per vestire dei bambini profughi del terremoto ». L'offerta è di lire 5,50 compresa la consumazione. Fanno parte del comitato: la duchessa Caraili Bezzi, la contessa Pannera e le signore Maria Rezzi, Anna Gianzi, Maria Mura, Luisa Pecoraro, Fernanda Presutti, Vita Scalabrino, Maria Ciafi, Maria Pecoraro.

All'accademia Pichetti vi sarà per la mezza quaresima un grande tè danzante extra, domani sabato alle 5 pomeridiane. Per tale occasione il prof. Pichetti e la signora Pichetti balleranno il nuovo ballo Rouli-Rouli.

Ed ecco tutto per oggi.

GIULIO SECONDO.

Un meritato onore

Alla notissima Ditta Francesco Parenti, fabbricante di letti in ferro e mobili di ogni genere, via Goito 44, venne concesso dalla Real Casa il brevetto per poter innalzare sui suoi magazzini lo stemma reale. Rallegramenti.

Teatro alle Quattro Fontane

Le premières di: "La reginetta delle rose„

Cineoperetta di G. Forzano e R. Leoncavallo

Oggi alla magnifica sala di palazzo Del Drago, la quale in fatto di spettacoli sta attraversando un vero periodo di splendori, avranno luogo le prime attesissime rappresentazioni di: *La reginetta delle rose*, originale, insuperabile cineoperetta, ridotta dall'omonima di Forzano e Leoncavallo dalla « *Musical Film* » di Renzo Sonzogno. Diciamo che queste rappresentazioni sono attesissime perchè è la prima volta che un lavoro di questo genere appare in cinematografia.

Ci preme però dire subito che nulla la grande Casa editrice milanese ha trascurato perchè l'allestimento scenico di questa prima cineoperetta riescisse un trionfo di scenari, di costumi, di coreografia di [illegible] pittoreschi e luminosi, perchè insomma il tentativo d'arte riescisse nel modo più felice e perfetto. Il talento di Rovescalli, di Caramba, la scienza del figurino teatrale della Ditta Zamperoni di Milano, tutto è stato messo a contributo perchè la leggiadra, stupenda creazione poetico-musicale di Forzano e Leoncavallo si presentasse al pubblico italiano e dei due mondi non solo magnificamente inscenata e ampliata, ma circondata da tutto quel fascino e quella suggestione che solo il cinema sa conferire a qualunque forma e manifestazione dell'arte teatrale. Lo spartito musicale il quale nell'adattamento non ha subito alterazioni e varianti di sorta verrà eseguito da un'orchestra eccezionale, diretta dal valente M.o A. Beral. Si prevede un enorme concorso di pubblico ed un successo dei più incondizionati.

"Il Canale di Panama„

Conferenza all'Associazione della Stampa

La Reale Società Geografica di Londra ha cortesemente concesso la Carta del Canale di Panama, per la conferenza che terrà questa sera alle ore 21,30 il barone Bernardo Quaranta di San Severino, nella gran sala dell'Associazione della Stampa.

Il Ministro della Guerra, quello delle Finanze e dei Lavori pubblici; l'Ambasciatore d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di Francia, ossia delle Nazioni che durante gli ultimi quattro secoli sono state interessate al taglio del Canale di Panama, hanno promesso di intervenire alla conferenza.

All'Università

Il Rettore comunica agli studenti che fino a nuova disposizione il Corso Ufficiale di Scienza delle Finanze dell'on. prof. De Viti-De Marco verrà continuato dal prof. Luigi Nina.

Per le riserve alimentari di Roma

Da parecchio tempo l'Ufficio IX del Comune, al quale presiede l'assessore Paolo Orlando, aveva saputo che si esportavano da Roma grosse partite di generi alimentari.

Il fatto, che, se esteso in larga scala, poteva costituire un grave danno per la nostra città, ha richiamato giustamente l'attenzione dell'assessore preposto a quel ramo di servizio, il quale ha tentato tutti i mezzi che erano a sua disposizione per impedire l'aumento del già abbastanza caro vivere, ed il pericolo che Roma vedesse mancare ogni giorno più i generi di prima necessità.

Il 2 corrente il Governo, come è noto, ha presentato un progetto di legge per la difesa economica e militare dello Stato.

L'assessore Orlando, con encomiabile sollecitudine, il 3 marzo ha inviato ai membri della Commissione annonaria il seguente avviso:

« Pregiomi significare alla S. V. Ill.ma che mercoledì 10 corrente alle ore 14 1|2 precise, nella sala delle Bandiere in Campidoglio avrà luogo la riunione della Commissione Annonaria di cui Ella fa parte, per la discussione del seguente ordine del giorno:

« Il servizio di Annona nell'applicazione dei « provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato » (disegno di legge presentato il 2 corrente alla Camera dei deputati ».

L'adunanza ha lo scopo di integrare l'azione governativa per quanto riguarda le riserve di Roma.

Concerto alla Lega patriottica fra i sudditi britannici

La Lega patriottica fra i sudditi britannici (sezione di Roma) diede ieri ai suoi componenti un concerto che ebbe luogo all'*Hôtel Marini*, col gentile permesso del proprietario e della sua signora:

Nel numeroso uditorio erano: Sir Rennell Rodd, ambasciatore d'Inghilterra, con l'ambasciatrice, sir Henry Howard, il sig. C. C. Morgan, console britannico e moltissimi membri della colonia britannica. Gli esecutori ebbero tutti un ben meritato successo. Eccone, a titolo d'onore l'elenco: Signora Duncan Gregory, sig.ra Zoe Rueffer, sig.na F. Hicke, sig.na M. H. Livesay, il rev. J. G. Walker, ed i sigg. F. Groenings e P. Vallentine.

Un'interessante e utile proposta

Pubblichiamo questa lettera che ci pare contenga una proposta che non dovrebbe essere stata fatta invano:

Anzio, 3 marzo 1915.

Egregio Sig. Direttore,

Mi rivolgo alla Sua cortesia per chiedere ospitalità per una proposta che mi sembra degna di considerazione. Se sarà giudicata tale voglio sperare che troverà larga eco di consenso nella stampa e nel paese.

La proposta è di promuovere l'organizzazione di una lega d'igiene rurale fra le signore e signorine abitanti nei piccoli paesi e centri rurali, acciocchè possano diffondere nozioni semplici d'igiene pratica.

L'opera dovrebbe rivolgersi alle donne delle classi dirigenti, e del medio ceto, abbracciando tutti gli elementi buoni e volenterosi, e sopratutto dovrebbe essere libera da ogni « snobismo ».

Per risparmiare spese in questo momento difficile, l'opera potrebbe iniziarsi nelle località ove già esistono ambulatori, piccoli ospedali o congregazioni religiose che volessero prestarsi per aiutare lo sviluppo della lega proposta.

Nessuna nuova iniziativa deve aggravare gli oneri dei medici condotti. Quella classe, che adempie con tanta coscienza ai suoi nobili doveri, è già sopraccarica di lavoro. Ho conosciuto qui ad Anzio uno di questi eroi del dovere, il dott. Torquato Onesti, che ha sacrificato la vita per compiere il suo lavoro, spesso così poco apprezzato. E' necessario piuttosto venire loro in aiuto invece di caricarli di nuovi impegni. Una lega igienica fra le donne nei centri rurali faciliterebbe il còmpito dei sanitari.

Mi sembra che il primo passo sarebbe quello di costituire un ufficio centrale, preferibilmente a Roma, sotto la direzione di persone veramente autorevoli. Già vi sono tante eccellenti signore al caso di assumere la direzione e di iniziare il lavoro delle varie sezioni rurali, che dovrebbero costituirsi sotto gli auspici dell'ufficio centrale.

In questa lega si unirebbero le italiane del nord alle loro sorelle del mezzogiorno in uno sforzo unico, costante, assiduo, per eliminare i tanti sconci antigienici che attualmente mietono preziose vite umane. Così nel triste caso di una guerra o in quello più felice della pace, le donne d'Italia si troverebbero unite in una crociata sanitaria per rendersi utili alle loro sorelle più povere delle campagne, contrapponendosi con un'opera di incivilimento progressivo alle opere di distruzione alle quali si dedicano attualmente tanti popoli così detti civili.

Credo che le madri d'Italia farebbero lieta accoglienza a questa lega di figlie samaritane affinchè le loro energie latenti ed inoperose possano spiegarsi con vigore ed efficacia in questa nuova via.

La ringrazio anticipatamente della cortese accoglienza.

Elisabeth Phelps Resse.

Per il reclutamento degli ufficiali di complemento

Ci comunicano:

« Un gruppo di giovani, costituitosi in Comitato promotore, ha deliberato di promuovere una riunione fra tutti coloro i quali, in possesso di licenza tecnica o ginnasiale, fanno parte dell'esercito permanente col grado di caporali, caporal-maggiori e sott'ufficiali. I suddetti, non essendo in nulla inferiori a coloro i quali conseguirono il grado di sotto-tenente di complemento sostenendo esami di coltura generale o col solo titolo di passaggio dal 1.o al 2.o anno d'Istituto Tecnico o di Liceo, anzi da preferirsi ad essi sia per l'età sia per la loro prolungata permanenza sotto le armi, faranno voti a S. E. il Ministro della Guerra e ad alcuni deputati affinchè vengano appagati con opportune disposizioni i desideri di tanti volenterosi.

La riunione è convocata per sabato, alle ore 19, nel salone dell'Associazione Ginnastica in via della Consulta, n. 65.

Per potersi regolare

Il momento è difficile: lo dicono tutti ed è difficile sopratutto per quel che riflette la politica, ma il cittadino ORONZO E. MARGINATI ha cominciato a pubblicare sul *Travaso* il suo *Trattato di morale politica* che è un capolavoro e che taglia la testa al toro. Inoltre il numero di domani insieme ad uno splendido disegno sulle bestie chiamate a partecipare alla guerra contiene una serie di indovinelli di cui ecco un piccolo saggio:

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
Quel chicco che ogni anno nei campi rinasce,
Che, ahimè!, troppo a lungo in Camera or
giace.

Che, quanto a discorsi, non dà... carestia;
Che, ad altro commisto, dà grata pagnotta
Al buon Delfolice, al buon Gambarotta,
Quel chicco che or solo l'America invia
Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia?

Ma non è tutto. I lettori non si lascino sfuggire questo numero del *Travaso* che è pieno zeppo di capolavori d'ogni genere.

Una cresima celebrata da Benedetto XV

Ieri alle ore 16, nella sua Cappella privata, Benedetto XV si degnava conferire la Cresima ad una bambina del Conte e Contessa Bianchi di Roascio, presenti la Madrina Isabella Boncompagni-Ludovisi e Monsignor Aristide Grossi che aveva preparata la bambina.

Alla cresimata il Papa donava in ricordo un bellissimo libro di preghiere, legato in argento.

Il lutto del Principe Ghika

Riceviamo dalla Legazione di Rumania:

« Parecchi giornali di Roma nel resoconto di diversi ricevimenti serali fanno figurare fra le persone intervenute, anche il nome del Ministro di Romania e della consorte Principessa Ghika. Il Principe Ghika colpito al principio dell'inverno da gravissimo lutto di famiglia fa sapere che non prende parte a nessuno di questi ricevimenti ».

PICCOLE NOTE

Società di M. S. fra i Marchigiani in Roma, Sezione femminile. — Domenica 7 marzo alle ore 20, nella sala Tagliani, piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni, festino [illegible] famigliare e lotteria. Alle ore 23 tradizionale rottura della pentolaccia con premio di L. 25. Per i biglietti rivolgersi presso le signore. Venturi, via dei Fornari, 11 — Scodanibbio, via Napoli, 41 — Fressini, via Flaminia, 12 — Renzaglia, via Venti Settembre 5 — Ruschetti, via Corso Umberto, 360 — Schiaroli, via di Porta Maggiore 146.

Società Cooperativa fra negozianti e addetti al Mercato comunale per la costruzione di case. — Domani sabato, alle ore 11, una rappresentanza della Cooperativa sarà ricevuta dall'on. sindaco.

La Commissione sarà accompagnata dall'on. Luigi Medici del Vascello, che con la sua protezione tanto contribuisce allo sviluppo della Cooperativa.

L'appuntamento per i rappresentanti è per le ore 10 e mezzo sul piazzale del Campidoglio.

Alla Palombella. — Domani 7 marzo alle ore quattro pom. nella sala in via della Palombella n. 4, p. p., il prof. Francesco Sabatini illustrando i monumenti del Foro, parlerà sull'argomento: « La tomba di Romolo e il Lacus Avitius? ».

Per i minorenni condannati. — Domenica prossima 7, si daranno due grandi rappresentazioni al Teatro « Argentina » a beneficio del Patronato Minorenni condannati condizionalmente di via S. Stefano del Cacco N. 26. — I biglietti sono in vendita presso l'Agenzia Chiari Sommariva e presso il botteghino del Teatro.

Università Popolare. — Lezioni del giorno [illegible] marzo al Collegio Romano. Ore 20-21: Prof. Sigismondo Kulczycki: La Polonia contemporanea (con proiezioni). — Ore 21-22: Avv. Carlo Manes: Lo Stato e i suoi organi. — Ingresso libero.

Scuola Samaritana, 6 marzo, ore 10: I Corso Prof. Amante Mamia: Traumi e loro complicazioni.

All'Associazione Calabrese. — Domenica 7 marzo, alle ore 18, la contessa Fanny Zampini Salazar terrà all'Associazione Calabrese una conferenza sul tema: « Manca l'amore ».

La Direzione del Circolo Militare di Roma informa che dal 7 c. alle ore 18 avranno luogo nel salone del Sodalizio i consueti domenicali trattenimenti cinematografici per il mese di marzo e per l'11 di aprile.

Immenso successo di Hesperia nell'«Ereditiera» al Cinema Moderno

Il pubblico è accorso in folla al Cinema Moderno in piazza dell'Esedra, ed è rimasto entusiasta dell'insuperabile attrice Hesperia la protagonista del suggestivo cinedramma « *L'Ereditiera* ». Hesperia ha perfettamente conquistato il pubblico non solo per la bellezza e la grazia, ma per il suo raro talento artistico, per il quale riesce a far vivere del sentimento della realtà, anche nelle scene più audaci, dove maggiori sfumature, dove una squisita e sapiente sensibilità artistica può, soltanto, conseguire l'efficacia e la suggestione.

Hesperia ha, per ciò, sorpreso il pubblico, non ancora consapevole della sua arte. E gli amanti del Cinematografo saranno certamente grati alla Casa « Milano film » che ha saputo rinvenire una artista di tanta potenza.

Ai signori medici

I medici che desiderano l'agenda, che « La Sanitaria », di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in Via Broggia, 12, Napoli.

La malavita al Corso

Era tempo che la polizia intervenisse energicamente per fare un buon « repulisti » di quella numerosissima rappresentanza femminile e maschile che la malavita di Ponte suole inviare ogni sera... a passeggio per il Corso, fra Piazza Colonna e Piazza San Carlo.

Ieri sera gli agenti della squadra investigativa hanno operato nello spazio di pochi minuti una trentina di arresti fra l'approvazione generale del pubblico.

La polizia non sarà mai abbastanza lodata se vorrà perseverare nell'azione risanatrice così vigorosamente iniziata ieri sera.

Scontro di carri in via del Tritone

Circa le ore di 10 di stamane in via del Tritone, presso il palazzo Bocconi, due carri da pozzolana si sono scontrati e urtati con violenza. Uno dei carrettieri, Federigo Verdigno, di 17 anni, da Romanello d'Adda, che stava ritto nel carro, è caduto ed ha battuto la schiena sul selciato.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo il poveretto è stato trattenuto in osservazione. Aveva un braccio fratturato, il destro, e contusioni piuttosto gravi alla schiena e in varie altre parti del corpo.

Furto in una scuderia

Al Commissariato di P. S. di Sant'Eustacchio è stato denunziato un furto avvenuto nelle prime ore del giorno in Piazza Farnese n. 44.

I ladri sono penetrati nella scuderia del marchese di Roccagiovine ed hanno rubato una coperta di pelliccia ed una bicicletta.

PICCOLA CRONACA

Le elezioni di Maglie e di Molfetta alla Camera

Seduta del 5 marzo 1915

Presidenza del vice-presidente on. RAVA

Sul processo verbale

Per un'interruzione dell'on. Todeschini

Appena l'on. VALENZANI ha terminato di leggere il processo verbale della seduta di ieri, chiede la parola l'on. FEDERZONI, il quale dice:

— Da qualche giornale ho rilevato che nella seduta di ieri, durante lo svolgimento della mia interrogazione, il deputato Todeschini ebbe a contestare, con una interruzione per verità non giunta fino a questi banchi, il fondamento di una mia affermazione, quando io dissi che la sospensione della facoltà del rinvio del servizio militare per ragioni di studio è desiderata dagli stessi giovani studenti italiani.

Devo dichiarare che nego al deputato Todeschini il diritto di sollevare dubbi o eccezioni intorno al patriottismo di qualsiasi classe e categoria di cittadini, sopra tutto in questo momento, e almeno finchè egli non si sia purgato dalle accuse intorno alle quali un giurì d'onore non ha ancora pronunciato il proprio giudizio. (Approvazioni a destra; mormorii all'estrema sinistra).

INTERROGAZIONI

Per un ufficio postale

L'on. Saraceni interroga il ministro delle poste « per conoscere se intenda provvedere alle deplorevoli condizioni dell'ufficio postale della stazione ferroviaria Spezzano-Castrovillari. »

Risponde l'on. MARCELLO, assicurando che v'è un progetto tecnico per migliorare le condizioni di quell'ufficio postale. L'on. SARACENI prende atto.

L'ufficio tecnico per gli edifici scolastici

L'on. Saraceni interroga il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se voglia finalmente provvedere alla effettiva esecuzione della legge 4 giugno 1911, n. 487, costituendo l'ufficio tecnico per gli edifici scolastici ».

L'on. ROSADI riconosce l'importanza della raccomandazione ed assicura che il Governo, compatibilmente con le disponibilità del bilancio, provvederà a costituire l'ufficio tecnico per gli edifici scolastici.

L'on. SARACENI raccomanda di sollecitare.

I direttori dei ginnasi che insegnano nel corso magistrale

L'on. Cartia interroga il ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere se possa tollerarsi nell'interesse del pubblico erario e del retto funzionamento di un istituto di scuole medie, che un direttore di ginnasio si assuma anche l'insegnamento nel corso magistrale, impegnandosi così per 26 ore di scuola e tralasciando il proprio dovere come capo dell'istituto, per cui lo Stato gli corrisponde lire mille annuali. »

Risponde l'on. ROSADI, dicendo che si attende il parere dei Corpi consultivi.

Proprio in questi giorni deve decidere la sezione del Consiglio Superiore dell'istruzione. Cosicchè, conviene attendere questo giudizio che sarà non vincolo, ma luce alle decisioni del Ministero.

L'on. CARTIA dimostra l'incongruenza dell'attuale stato di cose.

La legge vigente sulle scuole medie e normali ha voluto che il direttore, dopo che ha terminato l'insegnamento obbligatorio, si dedichi al proprio istituto, e appunto per questo l'erario dello Stato gli corrisponde lire mille annue oltre lo stipendio. Dato ciò, l'interrogante ha fiducia che la chiara e tassativa disposizione dell'ultimo comma dell'art. 16 della vigente legge sarà applicata rigorosamente. In caso diverso l'interrogante sarà costretto a trasformare la sua interrogazione in interpellanza. Comunque attenderà l'annunziato parere della sezione della Giunta superiore scolastica.

Per i nuovi uffici telegrafici

L'on. Spetrino ha interrogato il Ministro delle Poste e dei Telegrafi « per conoscere in qual modo intenda provvedere all'impianto dell'ufficio telegrafico in tutti quei comuni che hanno da più tempo espletate le pratiche occorrenti e pagati i contributi posti a loro carico. »

L'on. MARCELLO risponde che si provvederà nel più breve tempo possibile agli impianti dei nuovi uffici telegrafici in quei comuni che ne hanno fatto richiesta, e versata la quota di concorso compatibilmente con i mezzi tecnici e finanziari a disposizione dell'amministrazione per i nuovi impianti.

L'on. SPETRINO prende atto.

Una frana sulla ferrovia Cosenza-Paola

L'on. Pizzini ha interrogato il Ministro dei lavori pubblici « per conoscere l'entità della frana verificatasi nei pressi del viadotto S. Giovanni, della ferrovia Cosenza-Paola, e quali provvedimenti intenda adottare perchè, assieme agli indispensabili lavori di consolidamento, non resti dilazionata oltre il mese di aprile prossimo l'apertura all'esercizio della importantissima linea. »

Risponde l'on. VISOCCHI che si spera di provvedere al consolidamento del tratto di linea franato con opportune opere di restauro che permetteranno in primavera la riapertura all'esercizio della linea Cosenza-Paola.

L'on. PIZZINI prende atto.

Le pensioni degli agenti forestali

L'on. Spetrino interroga il Ministro di Agricoltura « per sapere come intenda provvedere alla sorte di quegli agenti forestali che dopo una intera vita spesa alla dipendenza delle provincie, sono stati licenziati dallo stesso, senza aver diritto a pensione. »

Risponde l'on. COTTAFAVI dichiarando che la nuova legge ha disciplinato questa materia, ed in ogni modo il Governo ha provveduto, con sussidi, a favore degli agenti forestali licenziati.

L'on. SPETRINO fa vive raccomandazioni.

Per gli impiegati comunali

L'on. Cavagnari interroga il Ministro dell'interno « per sapere se non creda opportuna la modificazione del comma 5.o dell'articolo 2 della legge comunale e provinciale che stabilisce la ineleggibilità degli impiegati e contabili dei comuni e delle Opere pie solo per il fatto che siano posti nella provincia, tanto più dopo che è venuta meno nella provincia ogni funzione di tutela su gli Enti su nominati. »

L'on. CELESIA ricorda che nell'ultima recente modifica della legge comunale e provinciale, il Parlamento volle variare la dizione dell'articolo 15 nel senso che, eliminati i dubbi e le discussioni avutisi in passato, fosse indiscutibile la ineleggibilità dei medici condotti e degli impiegati tecnici dei comuni e delle Opere pie. Dato ciò, non parrebbe conveniente modificare ora la suddetta disposizione nel senso voluto dall'interrogante.

L'on. CAVAGNARI insiste sulla dimostrazione della inopportunità della disposizione restrittiva contenuta nella legge comunale e provinciale, che dice anti-democratica.

L'amministraz. comunale di Molinella

L'on. Modigliani ha interrogato il Ministro dell'interno « sulle ragioni per cui si tarda a pubblicare il decreto di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Molinella. »

L'on. CELESIA afferma che il decreto di scioglimento dell'amministrazione comunale di Molinella è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre scorso, n. 313 (Ilarità — Commenti).

L'on. MODIGLIANI dice che sebbene sia lettore assiduo della *Gazzetta Ufficiale* (Rumori) non aveva letto ancora il decreto a cui si riferisce il sottosegretario all'interno.

Voci. Peggio per lei, se è in arretrato!

MODIGLIANI continua meravigliandosi come solo alla fine del dicembre la *Gazzetta Ufficiale* si sia decisa (Ilarità — Rumori) a pubblicare il decreto di scioglimento emanato nei primi giorni di novembre. Trova speciose ed irragionevoli le ragioni per le quali si è sciolta l'amministrazione comunale di Molinella.

Voci. Ma, insomma, è contento o no, dello scioglimento dell'amministrazione?

Un « referendum » sospeso

L'on. Modigliani interroga il Ministro dell'Interno « per sapere se conosca e se approvi l'illegittima sospensione del *referendum* (indetto per la creazione di un Ente municipale per le case operaie) effettuata dal Regio Commissario di Molinella ».

L'on. CELESIA ritiene che non possa considerarsi illegittimo l'operato del Regio Commissario di Molinella, giacchè è in facoltà della Amministrazione comunale, nelle more delle pratiche prescritte per la municipalizzazione di un pubblico servizio, di recedere dal primitivo divisamento, allorquando stimi non più opportuna l'assunzione del servizio stesso, per le mutate condizioni di cose e per migliori accertamenti.

L'on. MODIGLIANI dice strano che si sia preoccupato dei diritti del popolo proprio il commissario Monimasson (mormorii). Molinella ha bisogno di case come del pane. Da che il Governo vuole restituire l'ordine a Molinella, non fa che gl'interessi degli agrari e delle persone favorite...

CELESIA (con forza) — Non è vero!

MODIGLIANI — Sì, che è vero!

CAMERONI — Guardate il processo dell'ex-sindaco...

MODIGLIANI — Avete aspettato a processarlo quando egli non si poteva difendere.

BENTINI — Gli avete negato il salvacondotto! (rumori).

CAMERONI — Tacete! guardate al processo! (urla all'Estrema Sinistra).

L'on. CELESIA replica, dimostrando che, dati l'eccezionalità della situazione a Molinella e data la divisione degli animi, la sospensione del *referendum* è stata opportuna.

Verifica di poteri

L'on. Tamborino convalidato

La Giunta, con relazione dell'on. Pacetti, accogliendo le conclusioni del Comitato inquirente propone all'unanimità alla Camera la convalidazione dell'on. Vincenzo Tamborino a deputato del collegio di Maglie.

La Camera approva senza discussione le conclusioni della Giunta.

L'elezione di Molfetta

Una vivacissima discussione

Si passa alla discussione dell'elezione contestata del collegio di Molfetta (eletto on. Pansini).

La Giunta delle elezioni si è scissa. Vi è una relazione dell'on. Meda per la maggioranza, ed una relazione della minoranza, redatta dall'on. Giacomo Ferri.

La maggioranza della Giunta propone la convalida dell'on. Pansini e l'invio degli atti dell'elezione all'autorità giudiziaria. La minoranza propone di rinviare gli atti alla Giunta delle elezioni per un'ampia e completa indagine.

La lotta nel collegio di Molfetta fu vivacissima. Contro l'on. Pansini, repubblicano, era candidato il prof. Gaetano Salvemini, socialista. L'ufficio centrale proclamò eletto l'on. Pansini con 5.068 voti, contro 3.601 toccati al prof. Salvemini; e cioè con una maggioranza di 1.407 voti sul competitore e di 1.171 sulla metà prevalente.

Poche e di scarso rilievo furono le proteste nei verbali delle sezioni; nessuna nel verbale dell'ufficio centrale; ma successivamente, nei termini di legge, il soccombente prof. Salvemini presentò un reclamo corredato di una copiosa e replicata documentazione, in seguito alla quale la Giunta in seduta del 4 febbraio 1914 all'unanimità trovò di dover dichiarare contestata la elezione: la quale fu poi discussa nella udienza pubblica del 13 maggio successivo.

Il reclamo investiva la proclamazione dell'on. Pansini per cinque ordini di motivi, e cioè:

1.o — per irregolarità nelle operazioni elettorali di molte sezioni;

2.o — per ingerenze governative;

3.o — per ostruzionismo nella distribuzione dei certificati;

4.o — per violenze compiute fra il 4 e il 25 ottobre dai seguaci dell'on. Pansini di accordo con l'autorità di P. S., allo scopo di spargere il terrore nella cittadinanza e scoraggiarla dal partecipare alla votazione;

5.o — per violenze e impedimenti opposti dai seguaci dell'on. Pansini d'accordo con l'autorità di pubblica sicurezza all'esercizio del diritto di voto nella giornata del 26 ottobre.

La Giunta nominò un comitato inquirente, il quale ricercasse ed accertasse:

a) in qual modo nei giorni dal 23 al 26 l'ufficio comunale di Molfetta abbia provveduto al rilascio dei certificati rimasti giacenti per non avvenuto ricapito ed a soddisfare le richieste di duplicati;

b) se e come il giorno 26 ottobre nel comune di Molfetta siansi esercitate violenze ed arbitrii diretti ad impedire l'esercizio del diritto elettorale ad un numero considerevole di elettori.

La minoranza della Giunta lamenta la superficialità dell'inchiesta fatta dal comitato inquirente, che non interrogò i più autorevoli testimoni.

L'on. Ciriani

L'on. CIRIANI parla contro le conclusioni della maggioranza della Giunta che propone la convalida dell'on. Pietro Pansini per il collegio di Molfetta trasmettendo gli atti della elezione all'autorità giudiziaria.

L'oratore fa una lunga e minuta esposizione delle condizioni del collegio di Molfetta e del dissidio fra i due comuni di Molfetta e di Bisceglie. Si sofferma facendo degli apprezzamenti sulla fede politica dell'on. Pansini che, secondo lui, pure professandosi repubblicano, non appare molto temibile per le istituzioni e per la monarchia.

LABRIOLA interrompe: Ma la sua fede politica, l'on. Pansini l'ha detta a lei?

CIRIANI. La sanno e la conoscono tutti!

LABRIOLA. E' una calunnia in tutte le forme!

CIRIANI. Io non calunnio nessuno; sono cose che tutti sanno.

MAZZOLANI. Ma che ne sa lei?! Non dica sciocchezze!

CIRIANI. Io parlo secondo la mia coscienza e con piena indipendenza di giudizio.

Voci dall'estrema (dirette all'on. Ciriani): Ma lei è monarchico o repubblicano?

Altre voci. Lei è un prete travestito da socialista.

L'on. CIRIANI continua, assai spesso interrotto e rumoreggiato, parlando contro la convalida dell'on. Pansini e quindi indirettamente a favore del candidato socialista prof. Salvemini.

Sui banchi di Estrema si vede subito delineare con le varie interruzioni, un notevole dissidio: i radicali, i repubblicani e alcuni socialisti fra i quali l'on. Labriola, interrompono e rimbeccano continuamente l'on. Ciriani, mentre alcuni socialisti, e specialmente l'on. Ciccotti, contrastano le interruzioni degli altri.

La discussione procede vivacissima, tanto che le parole dell'on. Ciriani sono coperte dalle continue interruzioni della più gran parte dell'estrema.

L'on. Eugenio CHIESA a un certo punto osserva:

— Mi fa ridere che sia proprio lui, clericale, a sostenere la candidatura Salvemini!

MAZZOLANI. Anche ad Albano succedeva lo stesso. Salvemini era d'accordo con Soderini! (Commenti).

A un certo punto interviene l'on. CICCOTTI in difesa dell'oratore. Egli grida, rivolto agli interruttori:

— Ma insomma, lasciatelo parlare!

La situazione del tutto normale e anacronistica che si viene delineando nella discussione di questa elezione, interessa vivamente la Camera che partecipa a questo dissidio fra i socialisti intransigenti e i cattolici da una parte, i radicali, i repubblicani e i socialisti riformisti dall'altra.

In difesa dell'on. Ciriani interviene spesso anche l'on. CAMERONI.

L'on. CIRIANI si diffonde a parlare delle violenze usate nel collegio di Molfetta dal prefetto Gasperini per ordine dell'on. Giolitti.

LABRIOLA. Ma lei ha votato sempre a favore del Ministero Giolitti! Non ha diritto perciò di lamentarsi assai tardivamente.

L'on. CIRIANI continua ricordando i numerosi fatti di violenza commessi dai fautori dell'on. Pansini, e specialmente gli spari d'arma da fuoco contro la Lega dei contadini durante un comizio, nonchè quelli del pomeriggio e della sera del 24 ottobre, con parecchi feriti; come pure altri spari con parecchi feriti della sera seguente; ricorda il sequestro dei biglietti, la mancata consegna dei certificati elettorali, ecc., ecc. Mentre parla l'on. Ciriani, si incrociano continuamente le interruzioni dei due gruppi di Estrema Sinistra, rispettivamente fautori dei due candidati; cosicchè giungono appena le sue parole sino a noi. Dice che il Comitato inquirente non interrogò i testimoni indicati in tre gruppi per stabilire le violenze commesse dal partito del Pansini e si limitò ad un'inchiesta sommaria, senza nemmeno interrogare Ugo Ojetti che sul *Corriere della Sera* aveva fatto una grave requisitoria contro i sistemi pansiniani.

Così pure è stato sommario il metodo seguito dal Comitato inquirente nell'accertare se vi fu o no ostruzionismo da parte dell'amministrazione comunale pansiniana nella distribuzione dei certificati. Certo si è che rimasero inutilizzati 2229 certificati.

L'on. Pansini disse che la lotta politica si imperniava sulla questione amministrativa. Orbene, le elezioni amministrative del 26 luglio 1914 dimostrarono che il Salvemini era in preponderanza nel collegio. Egli riportò 4850 voti, per modo che le elezioni amministrative possono dirsi una eloquente protesta contro i metodi pansiniani.

FRACCACRETA. Che cosa c'entra? Nelle elezioni amministrative i pansiniani non si presentarono alle urne.

CIRIANI conclude chiedendo che la Camera faccia giustizia rimandando gli atti alla Giunta per una vera e completa inchiesta nei due Comuni di Molfetta e di Bisceglie e su tutte le gravi e documentate denunzie presentate. (Mormorii, commenti diversi all'Estrema Sinistra).

L'on. Giretti

L'on. GIRETTI con grande enfasi rievoca l'impressione che egli provò quando, il 4 gennaio 1914, si recò a Molfetta per rendersi ragione del modo in cui erano procedute le ultime famose elezioni. Trovò alla stazione un numeroso corteo di popolo che si riversò verso la città mentre dai tetti delle case le fanciulle gettavano viole (viva ilarità, commenti).

Voci: Tutto questo era per Giretti! (Viva ilarità).

GIRETTI (continuando con sempre maggiore enfasi). — Le donne inginocchiate mi baciavano le mani perchè io, uomo del nord, avevo avuto curiosità e interesse per una lotta che aveva straziato quelle popolazioni del sud. E' difficile descrivere l'entusiasmo che vi era per Salvemini a Molfetta. E io mi domando come una persona che risponde al nome dell'on. Pansini, nome altamente rispettato e che si dice giustamente degno continuatore del pensiero di Mazzini e di Bovio, possa accettare gli assai dubbi risultati di un'elezione politica, quando nelle elezioni amministrative del 26 luglio successivo alle quali lo stesso Pansini volle imprimere uno spiccato carattere politico, il suo partito venne completamente sconfitto.

E l'on. Giretti agitandosi e con crescente enfasi fa una fosca descrizione dei metodi adoperati in quella elezione per la riuscita dell'on. Pansini. E' intesa la testimonianza del prof. Giuseppe Pantaleoni il quale constatò in quelle elezioni tutte le violenze e le sopraffazioni che si compivano a danno del prof. Salvemini, reo soltanto di essere uno di quei democratici che non danno quartiere ai sistemi governativi con cui furono fatte alcune elezioni, comprese quelle di Molfetta. Cita l'opera del prefetto Gasperini e del cav. Ippolito del quale ultimo afferma che sono noti i suoi rapporti con la malavita napoletana. Tutti conoscono i mezzi con i quali fu ottenuta la vittoria del candidato Pansini, mezzi a cui si accenna in una dichiarazione dello stesso prefetto Gasperini il quale ebbe a dire che fra i due mali bisognava scegliere il minore. In questo caso il male minore sarebbe stata la repubblica.

MAZZOLANI — Era l'uomo!

GIRETTI. La Giunta delle elezioni aveva il dovere di fare un'inchiesta completa e rigorosa, per dare al paese l'impressione che tutto si era fatto regolarmente. Invece la Giunta ha fatto un'inchiesta sommaria, superficiale, non seria. E' stata molto infelice la scelta del relatore nella persona dell'on. Meda....

MEDA. Questa è una insinuazione sciocca!

CAMERONI (all'on. Giretti). Questa volta l'hai detta grossa!

* * *

La discussione continua fra vivaci incidenti.

Per l'elezione di Fano

si è deliberato un comitato inquirente

La fine della seduta di ieri

Ieri, discutendosi l'elezione contestata nel collegio di Fano, parlarono i due relatori della Giunta delle elezioni:

Il relatore della minoranza

Il relatore della minoranza on. SCALORI nota la lieve maggioranza riportata dall'on. Mariotti ed esamina l'opera compiuta dalla parte cattolica nel collegio di Fano. Non regge l'osservazione che manchino le denunzie documentate e che le denunzie furono smentite. Se così non fosse stato, la minoranza avrebbe proposto, non il Comitato inquirente, ma l'annullamento della elezione. Ricorda la deliberazione della Giunta delle elezioni per l'elezione di Vallo della Lucania, dove si riscontrarono appunto pressioni religiose.

Esamina le irregolarità commesse in alcune sezioni, e specialmente queste tre circostanze che fanno pensare all'uso della scheda girante:

1.o E' assicurato (per il confronto del numero dei votanti con quello delle buste distribuite) che un elettore ricevette dal presidente una busta-tipo, di quelle cioè di forma e qualità volute dalla legge e predisposte dal Governo e che riconsegnò, invece, una busta ordinaria commerciale;

2.o Rimane dimostrato (poichè nulla è scritto in verbale) che il presidente al ricevere in restituzione una busta diversa non fece alcuna osservazione o rilievo e mise la busta nell'urna;

3.o E' pure pacifico (dato il numero delle buste legali restituite è minore di una di quelle distribuite) che quell'elettore si portò via la busta legale.

Conclude, insistendo nelle conclusioni della minoranza, che dice saranno anche desiderate dallo stesso on. Mariotti, perchè questi deve desiderare di entrare alla Camera senza sospetti. (Approvazioni a Sinistra e all'Estrema Sinistra).

Il relatore della maggioranza

L'on. STOPPATO, relatore della maggioranza della Giunta, espone le ragioni per le quali essa venne nelle conclusioni per la convalida dell'on. Mariotti. Le pretese irregolarità non esistono, o non sono gravi. Le esamina ad una ad una, assicurando che la Giunta se ne occupò con la maggiore attenzione e con imparzialità.

In una sezione la lista di identificazione fu firmata in blocco, d'accordo tra i rappresentanti dei due candidati; in un'altra, si lasciò segnata a stampa l'ora di chiusura della votazione, senza con ciò prodursi alcuna nullità; la lista di votazione fu portata al pretore, poi in tribunale, e infine restituita al pretore, ecc.

Risponde all'on. Barzilai circa la prova di resistenza, la quale dimostra che, annullandosi la votazione di una sezione, rimarrebbe sempre eletto l'on. Mariotti. Non è più possibile, con la nuova legge elettorale, l'uso della scheda girante; in ogni modo, la scheda girante non fu usata nell'elezione di Fano. Il tribunale annullò la busta commerciale. Rimase una busta ufficiale in più. Se si fosse usata la scheda girante, si sarebbe trovato un numero di buste ufficiali eguale a quello dei votanti. (Interruzioni: rumori all'Estrema Sinistra). Si trattò, dunque, di un errore commesso in buona fede. (Mormorii).

Del resto, non sappiamo che un solo fatto: che una busta fu annullata. Per entrare nelle intenzioni di chi la usò bisognerebbe essere onniscienti.

MARCHESANO. Ma allora è inutile l'opera nostra.

STOPPATO esamina poi le accuse di pressioni religiose. L'on. Mariotti è un liberale di antica data. Quando le pressioni giungevano, l'on. Stoppato non ha esitato a proporre l'annullamento, come ha fatto per l'elezione di Vallo della Lucania. Nel collegio di Fano le pressioni religiose non coartavano la libertà degli elettori. Bisogna tutelare la libertà di ogni idea; tutelarla con ogni rigore, ma non si deve accogliere ogni protesta, dare peso ad ogni ombra...

Voci. Ai voti! ai voti!

STOPPATO. Tutti i partiti possono imputare qualche cosa a sè stessi, per la violenza delle lotte. Nessuno più di me rispetta la integrità dell'on. Ciraolo. L'idea politica dell'on. Ciraolo poteva essere non accetta all'intero corpo elettorale: ecco tutto. L'idea religiosa è dentro la coscienza umana e non deve entrare nella politica; ma voi non potete impedire che, anche nelle lotte elettorali entri l'idea religiosa, che è nel cuore umano (Commenti — mormorii — interruzioni all'Estrema Sinistra). Non bisogna esagerare; non bisogna impedire la libertà di alcuno, e perciò nemmeno quella dei cattolici. La legge vieta le promesse e le minacce elettorali...

Voci all'Estrema Sinistra. Appunto! Ci siamo!

STOPPATO. Ma la legge parla di costringere di vincolare gli elettori! La coercizione in senso largo è usata anche da altri partiti, quando si dice che, votando per Tizio o per Caio, si diventa schiavi delle classi dominanti, ecc. (Interruzioni all'Estrema Sinistra). Altro è, invece, se un sacerdote minaccia effettivamente una scomunica o simili punizioni.

Voci all'Estrema Sinistra. Questo è appunto avvenuto a Fano!

STOPPATO. Non è così. Le ac[illegible] contro i sacerdoti caddero. Risultò che, dopo le elezioni, un sacerdote disse: Taluno di voi ha seminato bene, perchè ha votato per Mariotti; taluno ha votato male...

Marchesano. Questa è ingenuità predamitica!

PIETRAVALLE. Ma chi ha provato che quel discorso fu tenuto soltanto dopo le elezioni?

STOPPATO. Una dichiarazione con parecchie firme esclude un'altra accusa contro sacerdoti. (Rumori all'Estrema Sinistra).

Accennando all'enorme responsabilità che pesa sui membri della Giunta che sono consci di questa responsabilità, la Camera può per ciò votare serenamente il giudizio della maggioranza della Giunta.

BARZILAI ed altri dell'Estrema: — Voi non dovete giudicare!

STOPPATO. La Giunta ha rettamente giudicato.

Voci all'Estrema: — Voi dovete istruire, non giudicare!

STOPPATO. Istruire significa o assolvere o rinviare! (Rumori all'Estrema).

Per le accuse di pressioni religiose, non può togliersi valore — come si è tentato di fare dai fautori delle conclusioni della minoranza — alle deliberazioni dell'autorità giudiziaria innanzi a cui si svolsero regolari giudizi con intervento delle parti civili.

Tutti gli imputati furono assolti. Non è lecito creare istituti civili e magistrati per poi gettar via, quando ci fa comodo, le loro deliberazioni. (Approvazioni a destra). Legge in proposito alcuni brani delle sentenze che esclusero ogni accusa di illecite pressioni religiose sugli elettori.

Conclude raccomandando alla Camera la votazione delle conclusioni della Giunta. (Applausi a destra e al centro).

L'on. Barzilai replica

L'on. BARZILAI replica per un'osservazione dell'on. Stoppato, che è di portata generale. La legge vuole che l'autorità giudiziaria non pregiudichi il giudizio della Camera emettendo sentenza di assoluzione o di rinvio al dibattimento.

Invece l'on. Stoppato ha letto le decisioni dell'autorità giudiziaria, quasi per influire sulla deliberazione della Camera. (Applausi all'estrema sinistra).

La votazione per appello nominale

Il PRESIDENTE avverte che va data la precedenza nella votazione alla proposta della minoranza della Giunta. E' stato chiesto l'appello nominale.

L'on. SALANDRA dichiara che il Governo si astiene.

Si procede all'appello nominale. Chi approva le conclusioni della minoranza della Giunta — per il rinvio degli atti alla Giunta e la nomina di un comitato inquirente — risponderà SI; chi non l'approva risponderà NO.

Si inizia l'appello dal nome dell'on. Guido Baccelli. L'on. GUGLIELMI ne la chiama.

L'appello procede nervoso e incerto. Si nota l'assenza di non pochi deputati che erano prima presenti.

La Camera decide

la nomina di un comitato inquirente

Alle 18,10 il PRESIDENTE comunica il risultato dell'appello nominale, che è il seguente:

VOTANTI 268:

Risposero SI 128

Risposero NO 117

ASTENUTI 23.

La Camera approva il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni per la nomina di un Comitato inquirente.

Questo risultato è commentatissimo. Nell'aula proseguono per parecchio tempo conversazioni così animate che il Presidente stenta ad ottenere che i deputati tornino ai loro posti.

L'appello nominale

sulle elezioni di Fano

Risposero SI:

Adinolfi — Agnelli — Albanese — Amici Giovanni — Angiolini — Arcà — Artom.

Badaloni — Barbara — Barzilai — Basile — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bettolo — Bianchi Vincenzo — Bissolati — Bonacossa — Bonardi — Bonomi Ivanoe — Buccelli — Bussi.

Cabrini — Cagnoni — Camera — Cannavina — Capitanio — Caporali — Caroti — Cassiani — Cavallari — Cavallera — Cermenati — Chiesa Eugenio — Ciccarone — Ciccotti — Colonna Di Cesarò — Cotugno — Credaro — Cugnolio.

De Felice-Giuffrida — Dello Sbarba — Dattico — De Vito — Dore — Drago.

Fazzi — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fraccacreta — Fradeletto.

Galiini — Gambarotta — Gaudenzi — Giampietro — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti.

Innamorati.

Labriola — La Pegna — La Via — Leone — Libertini Pasquale — Lombardi — Lo Presti — Lucci.

Magliano Mario — Marangoni — Marchesano — Mazzolani — Meda — Mendaja — Modoni — Milano Federico — Mirabelli — Modigliani — Mondello — Montemartini — Morisani — Musatti.

Nava Ottorino — Negrotto — Nitti.

[illegible] — Pala — Pantano — Parodi — Pasquino — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pescetti — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pizzini.

Quaglino.

Rampoldi — Romeo — Rondani — Rubilli — Ruini.

Sacchi — Salomone — Salterio — Santoliquido — Saraceni — Sarrocchi — Sandino — Savio — Scalori — Scialoja — Sciorati — Sighieri — Sipari — Spetrino.

Todeschini — Toscano — Treves — Turati.

Vandini — Veroni — Vignolo.

Zaccagnino — Zegretti.

Risposero NO:

Aguglia — Amicarelli — Amici Venceslao — Ancona — Appiani — Ariotta — Arrigoni — Arrivabene — Astengo.

Belotti — Berlingieri — Bettarelli — Bertolini — Bettoni — Bianchini — Bonicelli — Borromeo — Boselli — Bovetti — Brandolini — Bruno.

Cacciabanne — Calisse — Callaini — Cameroni — Cao Pinna — Cappelli — Caputi — Cartia — Casolini Antonio — Casuto — Cavazza — Cavina — Chiaradia — Chidichimo — Cimati Gaspare — Ciappi Anselmo — Cicogna — Cimorelli — Codacci-Pisanelli — Congiuni.

Daniell — Dari — De Amicis — De Capitani — Del Balzo — De Vargas — Di Francia — Di Mirafiori.

Facchinetti — Falconi Gaetano — Falletti — Federzoni — Fornari — Frisoni — Frugoni.

Galleno — Galli — Gasalli — Giovannelli Edoardo — Goriani — Guglielmi — Gulosciardini.

Indri.

Landucci — Longinotti — Luscchari — Luciferi.

Malliani Giuseppe — Manfredi — Manna — Maraini — Maraz[illegible] — Marzotto — Matari — Maury — Miari — Micichè — Michell — Miglioli — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morpurgo.

Padulli — Parodi — Pastore — Piccirilli — Pistoja — Pozzi.

Rellini — Rizzetti — Roberti — Rei — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Ruspoli.

Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Schiavon — Simoncelli — Soderini — Stoppato — Suardi.

Tassara — Tedesco — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Tosti.

Valvassori-Peroni — Venino — Vinaj.

Si astennero:

Bellini — Battaglieri — Bonsarelli — Carcano — Chimienti — Cirffelli — Cottafavi — Da Como — Daneo — Dalle Piane — Fortunati — Gregoraci — Marcello — Mosca Gaetano — Pansini — Riccio Vincenzo — Rindone — Rosadi — Salandra — Sioli-Legnani — Tamborino — Valenzani — Visocchi.

Bilancio delle Poste

Si riprende la discussione del bilancio delle poste 1915-16. Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Parla il Ministro

Ha la parola il Ministro delle Poste, on. RICCIO.

Egli riconosce la fondatezza delle critiche e l'opportunità delle osservazioni fatte da alcuni oratori; si riserva di studiare sulle une e sulle altre; ma osserva, rispondendo specialmente all'on. Merloni, che non è questo il momento per le riforme organiche, sia pure nel campo disciplinare. Sarà bene, quanto ad esse, attendere che il Governo possa affrontare il problema e risolverlo con mezzi adeguati ed in modo radicale. Uno dei principali guai della nostra azienda sta appunto nella serie di organici, di provvedimenti, di istruzioni, che han dato luogo a ricorsi ed a cause nelle quali il personale ha accresciuto la propria irrequietezza ed è stato travolto da piccole bufere.

Diamo piuttosto al personale [illegible] po' di pace; cerchiamo di guidarlo con amore, con giustizia, con equità, anche se non possiamo per ora sistemarlo con un nuovo organico.

Quanto al servizio telefonico ed al personale ad esso adibito, non può accettare le proposte della Commissione Reale che esigerebbero mezzi finanziari ora non disponibili ed aumenterebbero le ansie e la discordia nel personale.

E' invece disposto a presentare un progetto per la semplificazione dei servizi e la soppressione degli uffici inutili.

Non è possibile addivenire alla fusione del servizio telegrafico col telefonico.

Persiste nella convinzione che sia opportuno preporre all'azienda telefonica un direttore tecnico.

Per ciò che concerne la materia disciplinare, dimostra che l'attuale ordinamento offre al personale sufficienti garanzie.

Aggiunge che il ministro esamina personalmente gli atti di ogni procedimento prima di dar corso alle proposte che non di rado attenua.

Dichiara poi che nella prima riforma dei regolamenti abolirà le informazioni segrete.

Cercherà poi di semplificare e di ridurre a due i Consigli di disciplina.

Nel caso di procedimento penale a carico di impiegati, mentre la sospensione è obbligatoria per legge in caso di mandato di cattura, dichiara che negli altri casi la applicherà con le opportune cautele e con la maggiore equità. (Approvazioni).

Riconosce l'esistenza di alcuni inconvenienti nell'attuale sistema delle qualifiche e crede che convenga migliorarlo, ma è d'avviso che non si possa abolirlo nell'interesse degli impiegati.

Una grave questione è stata sollevata, questa volta in forma più aspra dall'on. Merloni, e meno aspra da altri: quella del lavoro straordinario. Io ho vissuto lungamente del giornalismo ed ho passato lungo tempo a contatto con i telegrafisti. Gli apparecchi telegrafici sono così sensibili che, quando c'è una grande notizia, il lavoro si moltiplica, si fa più rapido quasi automaticamente. In caso di bisogno di maggior servizio, come provvedere? E' meglio aggiungere agli apparecchi un personale straordinario, ovvero tenere degli impiegati di riserva? Viene spontanea la soluzione del problema: incaricare i telegrafisti in servizio ordinario di fare anche il servizio straordinario che viene compensato a parte.

Si faccia anche l'ipotesi di maggiore lavoro agli sportelli, dove non è possibile togliere un solo impiegato per dedicarlo al lavoro nell'interno degli uffici, come quello della contabilità dei vaglia. Ed ecco la necessità del lavoro straordinario, una parte del quale è a cottimo. Si tratta di necessità pratiche per sbrigare alcuni lavori speciali. Il lavoro straordinario è ricercatissimo dagli impiegati. La commissione reale girò per l'Italia e partì anch'essa dal concetto di mantenere il lavoro straordinario, ma disciplinandolo e avvicinandolo quanto più sia possibile al lavoro a cottimo.

Si è proposta l'introduzione del lavoro a cottimo anche negli uffici telegrafici, sotto la forma di cointeressenza. E' stato sperimentato in un solo paese. In una riunione tenuta a Londra fra i rappresentanti di tutte le organizzazioni postelegrafiche di Europa tutti i delegati hanno respinto questo sistema. Bisogna dunque non precipitare certe riforme. Non siamo in tempi normali. I telegrafi sentono la ripercussione della guerra europea, con [illegible].

In questo momento così difficile per l'azienda telegrafica, non è prudente fare esperimenti teorici. Bisogna attendere tempi più tranquilli.

Quanto all'on. Pasqualino-Vassallo, che ha parlato degli ufficiali d'ordine, riconosce che le funzioni di ordine e quelle di concetto si confondono spesso. Ma non si può trattare una sola di queste disparità senza risolvere anche le altre. Ricorda la commissione l'on. Monti-Trotti, che [illegible] la stessa tesi dell'on. Pasqualino-Vassallo, e dimostra la necessità di rinviare la questione. Vi sono degli ufficiali di concetto che sostengono di esercitare così le funzioni d'ordine ed hanno intentato causa al Ministero. Risolvere una sola questione di disparità solleverebbe nuovi vespai; e risolverle tutte ora, non è possibile.

Dopo avere trattato del problema grave delle pensioni, si occupa della questione sollevata dal personale telefonico, circa il suo diritto di essere assunto in ruolo dopo l'avventiziato. Dice che la disposizione di legge si presta ad interpretazione diversa, mentre il regolamento del 1912 dà ragione alla tesi dell'amministrazione. Il Consiglio di Stato non ha giudicato in merito il ricorso delle telefoniste: la Cassazione ha dichiarato competente l'autorità giudiziaria. In tale stato di cose, il Ministro ha cercato di diminuire il danno quanto più fosse possibile; ed ha perciò assunto nei quadri 400 telefoniste che erano in servizio prima del regolamento, riservandosi di assumere in seguito anche le altre.

Risponde all'on. Abignente e agli altri deputati che hanno trattato questioni relative al servizio postale o a quello telegrafico e telefonico, dando nuove assicurazioni della sua buona volontà di miglioramenti con i mezzi che, in questi momenti difficili, può avere disponibili. Rileva per altro che questo bilancio contiene già i germi dei miglioramenti stessi.

Rileva poi come tutti gli introiti dei telegrafi e telefoni sono in aumento, sebbene vi siano state delle diminuzioni di introiti durante i primi mesi della conflagrazione europea ma dopo si è manifestata una ascesa nel movimento.

In quanto al materiale telegrafico e telefonico dice che non si possono fare economie poichè si usa sempre materiale di ottima qualità.

Si intrattiene poi sui nuovi impianti di uffici postali e telegrafici e collettorie postali nei piccoli comuni e cita le provincie che sono tutte fornite di ricevitorie.

Risultano fornite di maggior numero di uffici postali le provincie del Mezzogiorno che non quelle settentrionali dove invece sono in maggior numero gli uffici telefonici. Si propone quindi di riparare a questa sperequazione, spingendo l'industria privata a fare degli impianti telefonici nel Mezzogiorno, e dall'economia che ricaverà dall'esercizio si ripromette di impiantare nuovi uffici postali nelle provincie settentrionali.

Accenna poi alle gravi difficoltà che si incontrano attualmente per avere del materiale, poichè la maggior parte di questo disgraziatamente non si fabbrica in casa nostra, e viene dall'estero. E così molti impianti telefonici non si sono potuti fare per mancanza di materiale.

Assicura l'on. Toscano che a Messina saranno ripristinate le linee telegrafiche con l'Oriente.

Agli altri oratori che hanno fatto raccomandazioni, e specialmente all'on. Congiu per la Sardegna, risponde assicurando che da parte sua spiegherà ogni attività per soddisfare ai desideri delle varie regioni di cui si sono resi interpreti gli oratori. (Applausi calorosi — molte congratulazioni).

AGUGLIA (relatore). Dopo il discorso esaurientissimo del Ministro rinunzia alla parola. (Approvazioni).

Gli ordini del giorno vengono ritirati o accettati dal Ministro come raccomandazione.

La seduta è tolta alle ore 20.45.

La prima giornata cinematografica

a favore dei danneggiati dal terremoto

I primi risultati

ROMA — dal cav. Filoteo Alberini, per il 35 % sugli incassi del CINEMA MODERNO	L. 1007 60
Id. — tutto l'incasso netto del CINEMA AMERICANO	104 50
ANZIO — dal sig. Quadrini, tutto l'incasso netto del CINEMA MARGHERITA	103 30
VELLETRI — 50 % sugli incassi del TEATRO GIOVANNELLI	67 40
ROMA — 25 % sugli incassi netti il CINEMA CAFIERO	62 30
Id. — 30 % sugli incassi netti del CINEMA LUMIERE	50 —
Id. — 30 % sugli incassi netti del CINEMA MARCONI	35 —
TORINO — dal CINEMA SPLENDOR	100 00
Totale	L. 1530 10

Nuove adesioni

Aquila: Cinema Roma, il 30 % sugli incassi del 12 marzo.
Sicilia: Teatro Apollo, tutto l'incasso.
Id. — Cinema Edison, tutto l'incasso.
Id. — Re dei Cinema, tutto l'incasso.
Camerino: Cinema Lux et Umbra, tutto l'incasso.
[illegible]: Cinema Volta, 60 %.
[illegible]: Cinema Centrale, 25 %.
[illegible]: Monferrato-Cinema Studium tutto l'incasso.
[illegible]: Cinema Tosco Romagnolo, 25 %.
[illegible]: Salone Edison, 25 %.

Ad Anzio

ANZIO, 5.

Riuscitissima la serata cinematografica di beneficenza al salone Margherita di Anzio. L'infaticabile signor Quadrini, membro del nostro Comitato esecutivo, coadiuvato dal signor Necci hanno formato un comitato di signore e signorine composto della signora [illegible] Pearsall, signora Contini Necci e signora Panizza e delle signorine Pearsall, Panizza, Necci, Tontini, Tempesti, Pollastrini, Bonamano, Roncali, Castaldi e De Gregori, le quali hanno fatto a gara per la vendita di moltissimi biglietti.

Il proprietario signor Francesco Bargellini ha rimesso a nuovo il teatro con gusto artistico e fine. Anch'egli ha cooperato molto per la buona riuscita. Le pitture di detto sono state eseguite dal giovane pittore romano signor Francesco Bencivenga.

Il programma cinematografico è stato fornito gratuitamente dalla rinomata Ditta Quadrini di Roma.

Anche la Società della luce elettrica di Anzio e Nettuno ha offerto gratis l'energia elettrica. L'incasso totale è stato di L. 103,30 senza prelevare nessuna spesa.

A Catania

CATANIA, 4.

La felice iniziativa presa dalla *Tribuna* di promuovere una serie di feste cinematografiche di beneficenza pro-superstiti del terremoto marsicano da svolgersi in tutta Italia, ha trovato tra noi largo consentimento e numerose sono pervenute ai Comitati locali del grande giornale le adesioni di quasi tutti i cinematografi della nostra [illegible] e di quelle di [illegible]. Questi [illegible], inizio sicuro, si [illegible] per ragioni di opportunità, nei giorni 7 e 11.

Nella nostra città, sinsera il *Cinema O*[illegible] darà il primo spettacolo.

L'introito sarà devoluto alla splendida iniziativa. Intanto, continua l'organizzazione della festa al teatro *Bellini*.

La sottoscrizione

Somma precedente	L.	193.986 83
Dal sig. Felice Carozza di Montenerodomo (Chieti) (1)	»	177 45
Comune di Civitella	»	10 40

Totale L. 194.174,68

Ill.mo sig. Direttore,
de «La Tribuna» — Roma.

Volendo in qualche modo anche questo paese di Montenerodomo (Chieti) contribuire all'opera di soccorso dei superstiti del terremoto per iniziativa del sig. Antimo D'Alessandro, Maurizio Santucci e Saverio Forlani hanno raccolto la somma di lire 173.28 parte in denaro e parte in cereali. — Somma raccolta in denaro L. 28.65 — Ricavato dalla vendita cereali L. 143.80 — Dedotte le spese postali restano L. 177.45.

(1) Elenco delle persone che hanno contribuito in denaro:

Antimo D'Alessandro, L. 1 — Felice Carozza, 2 — Giovanni Rossi, 0.10 — Gaetano Carozza, 0.[illegible] — Gioacchino Rossi, 2 — Spinaldo di Luca, 0.10 — Angelo Rossi 0.[illegible] — Beatrice di Francesco, 0.40 — Saverio Forlani 0.50 — Antonio di Francesco 0.20 — Fedele Rossi, 0.[illegible] — Alessandro D'Alessandro, 0.50 — Carmine Rossi, 0.[illegible] — Camillo Piccirilli, 0.25 — [illegible] Rossi, 0.[illegible] — Custode D'Antonio, 0.10 — [illegible] Rainaldo 0.[illegible] — Antonio Rossi, [illegible] — Domenico Taddeo, 0.20 — Antonio D'Alessandro, 1 — Domenico Rossi, 0.[illegible] — Nicola [illegible], 0.[illegible] — Leonardo di Padova, 0.[illegible] — [illegible], 1 — [illegible] Carozza, [illegible] — [illegible] Mariotti, 0.[illegible] — Domenico di [illegible], 0.[illegible] — [illegible], 1 — Francesco di Francesco, 0.[illegible] — Giuseppe Rossi, [illegible] di Francesco, 0.[illegible] — [illegible] — Giovanni Mariotti, [illegible] — [illegible], 0.15 — Antonio Rossi, 0.[illegible] — [illegible], 0.[illegible] — Lucia Rossi, 0.[illegible] — [illegible] di Francesco, 0.40 — Alfonso Calabrese, 1 — Antonio Nera, 0.[illegible] — Nicola [illegible], 0.[illegible] — Concetta D'Alessandro, 0.25 — Giobbe di [illegible], 0.[illegible] — Leinia Tamburrino, 0.30 — Camillo D'Alessandro, 0.[illegible] — Filomena [illegible], 0.[illegible] — Giovanni Rossi, 1 — Giustino Carozza, 0.25 — Fedele di Rocco, 0.25 — Cosmo [illegible], 1 — Filomena Pasquarelli, 1 — Francesco di Francesco, 0.25 — Teresa D'Alessandro, 0.[illegible] — Luigi Rossi, 1 — Rocco Tamburrino, 1 — Panfilo D'Orazio, 0.50 — Vincenzo [illegible], 0.[illegible] — Domenico Rossi, 1 — Vincenzo di Luca, 0.[illegible] — Berardino Rossi, 1.

* * *

Come abbiamo pubblicato ieri, il comm. [illegible] Manetti, sciogliendo la riserva fatta, ha ritirato, come dalla ricevuta che segue, e distribuito lire 500 per sussidi diversi:

« Ricevo dal Comitato di Soccorso del giornale *La Tribuna* Lire cinquecento per conto del cav. uff. Nicola Carri. — Firmato: *Giuseppe Scaramella-Manetti.* »

Offerte di indumenti

Maestro Giovanni Greco e signora di Agnone (Campobasso): Un pacco con vestiari e biancheria.

Le baracche di Spezia

PESCOSOLIDO, 4.

Sono stati iniziati i lavori per l'erezione, nell'amena località « Valle » del villaggio « La Spezia » che si comporrà di baracche stabili, capaci di contenere circa 300 persone e completamente arredate di letti, ed utensili da cucina. La costruzione di detto villaggio fu deliberato dal Comitato Cittadino della Spezia, che pel generoso slancio di tutti gli abitanti della regione, ha potuto raccogliere una cospicua somma. Dirige i lavori il prof. Caselli

I servizi sanitari

nei paesi colpiti dal terremoto

L'opera spiegata dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica nelle regioni colpite dal recente terremoto, si può dividere in due periodi.

Primo periodo:

Organizzazione del pronto soccorso

Assunta per disposizione del Ministro on. Salandra l'organizzazione dei primi soccorsi ai feriti, la Direzione provvide, con ogni urgenza, all'invio nelle località colpite, oltre che di molti funzionari tecnici dipendenti, di numerose squadre completamente equipaggiate di medici e di infermieri, così militari e della Croce Rossa, come liberi esercenti. Furono 183 medici che, a prescindere dal personale giunto con squadre autonome o inviate da altre amministrazioni, come quella ferroviaria, si trovarono in breve volgere di tempo sopra luogo con un corrispondente numero di infermieri e di assistenti, provvisti di abbondantissimo materiale di medicazione e di conforto per feriti, e di ricovero: materiale che, oltre che con le singole squadre, venne inviato sopra luogo nel modo più rapido possibile.

Con tali mezzi di personale e di materiale si organizzarono ad Avezzano e negli altri comuni colpiti, con la sollecitudine consentita dalla vasta zona colpita e dalle difficili comunicazioni, posti di pronto soccorso, prima nei vagoni ferroviari o sulle strade in ricoveri improvvisati e poscia sotto tende.

Contemporaneamente furono istituiti sotto tende provviste di brande dei ricoveri provvisori per feriti, e si organizzò il servizio di trasporto dei feriti stessi mercè barelle e apposito personale infermiere sino ai treni per l'avviamento a Roma o altre città: durante il viaggio, i feriti furono accompagnati da medici e da personale di assistenza e non uno dei feriti dal sinistro fu trasportato dal luogo di origine senza essere stato previamente medicato e curato.

Secondo periodo:

Organizzazione dei servizi sanitari

diretta allo scopo di assicurare ai superstiti i mezzi di cura e difenderli dal pericolo di manifestazioni infettive.

Questo periodo di attività, da un certo punto di vista ancora più grave e rientrante più direttamente nei limiti delle attribuzioni proprie della Direzione Generale della Sanità, venne personalmente iniziato dal Direttore Generale della Sanità Pubblica, che per disposizione del Ministro si recò ad Avezzano e nelle località maggiormente colpite di quel circondario appunto per concretare il nuovo programma ed avvierne la graduale attuazione.

Il piano adottato comprende i seguenti tre ordini di provvedimenti:

Provvedimenti relativi al materiale sanitario

a) a Tagliacozzo, dove le condizioni quasi normali di vita permettevano di contare su facili risorse, è stato istituito un magazzino di materiale profilattico, quale deposito di pronto rifornimento per i bisogni delle località colpite; in esso è stata concentrata una notevole quantità di padiglioni e tende per ospedali mobili; materiale di arredamento per i medesimi, apparecchi per disinfezione; disinfettanti; medicinali, saponi; generi di conforto per ammalati, ecc.;

b) ad Avezzano, in apposita baracca costruita a cura del Genio Civile, è stato costituito un magazzino sussidiario del predetto materiale, per i bisogni più urgenti;

c) apposito servizio di *camions* assicura la sollecita dislocazione del materiale stesso verso i luoghi nei quali ne occorra l'impiego.

Provvedimenti relativi ad organi ed Istituti di soccorso sanitario.

a) ad Avezzano ed a Sora è stato istituito alla diretta dipendenza del Regio commissario, un ufficio sanitario, diretto da un ispettore generale ed a cui fanno capo i dirigenti del servizio sanitario militare e di quello della Croce Rossa;

b) alla dipendenza di detto ufficio sono state impiantate in un padiglione Döcker, sezioni di laboratorio batteriologico e chimico, che procedono sistematicamente allo esame delle acque potabili, dei generi alimentari, dei medicinali, nonchè alle varie indagini diagnostiche necessarie;

c) il territorio è stato diviso in zone, a ciascuna delle quali è preposto un funzionario medico, civile o militare, con incarico di giornaliere ispezioni per rilevare i bisogni e dare le opportune disposizioni;

d) si è provveduto ad utilizzare l'opera dei sanitari superstiti, assumendoli provvisoriamente in servizio per conto dello Stato per i servizi sanitari tutti e ciò mediante la corresponsione, a seconda dei casi, di compensi di carattere continuativo, per quanto sempre del tutto provvisorio di retribuzioni globali in unica soluzione anticipate;

e) in ogni comune colpito sono state impiantate tende-ospedale delle quali i medici si servono come ambulatori e come ricoveri temporanei per i malati più gravi, in attesa che il Genio Civile provveda alla costruzione di baracche apposite, studiate dall'ufficio tecnico della Sanità e già approvate;

f) analogamente tende-ospedale con brande, si vanno impiantando in tutte le località per ricoverare le donne nella imminenza del parto e durante il puerperio;

g) nei comuni ove le farmacie furono distrutte o perirono gli esercenti, si è assicurato il servizio farmaceutico, affidandolo al medico in servizio o al farmacista superstite fornendo armadi farmaceutici o cassette di pronto soccorso e di medicinali;

h) nei centri di popolazione più importanti sono impiantate tende-ospedale da adibirsi come locali di isolamento di malati di malattie di carattere diffusivo;

i) in relazione coi provvedimenti adottati fin dai primi momenti, si continua nel servizio di seppellimento dei cadaveri, in modo che possa essere facile, appena possibile, il ritorno della organizzazione normale;

l) si è provveduto alla sistemazione degli altri servizi sanitari in genere e specialmente: di quello di vigilanza sanitaria e di denuncia di malattie infettive, impartendo ai sanitari precise istruzioni; di quello della disinfezione, provvedendosi i sanitari di disinfettanti, di vaccino jenneriano e di siero anti-difterico, perchè possano all'evenienza adottare personalmente i provvedimenti più urgenti; di quello di vigilanza annonaria.

Funzionamento del servizio

I capi-zona percorrono la zona rispettivamente assegnata; si tengono a contatto con la periferia e con il centro, cui debbono riferire tutte le circostanze meritevoli di rilievo cadute sotto la loro osservazione.

All'Ufficio Centrale si raccolgono le notizie e si tengono giornalmente sotto la presidenza del regio Commissario conferenze coi dirigenti i vari servizi compresi i militari e quelli della Croce Rossa, per coordinare il lavoro giornaliero e risolvere le questioni di indole sanitaria.

Scosse di terremoto in Alta Italia

In Toscana

FIRENZE, 5.

Ieri sera, alle 19.57 è stata avvertita una scossa di terremoto prevalentemente sussultoria, durata 4 secondi e del 4.o grado della scala sismica Mercalli, nel piano sud-est-nord ovest.

La scossa è stata avvertita da molte persone, perchè preceduta da forte rombo.

In alcuni quartieri popolari le persone si sono recate nelle vie e nelle piazze temendo ripetizioni.

Non si hanno notizie di danni.

Gli Osservatori di Varlungo, della Quercia e Ximeniano inviano comunicati ai giornali sul terremoto. Sembra che si tratti di una scossa locale e che l'epicentro si trovi a 60 chilometri da Firenze.

Telegrammi da Prato, Montecatini, Castelfranco, Pontedera, Borgo San Lorenzo, Figline Valdarno, annunziano che anche colà è stato avvertito il terremoto, ma che non si hanno notizie di danni.

* * *

LIVORNO, 5.

Ieri sera alle 19,56 è stata qui avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio in direzione nord-est e sud-ovest della durata di 6 secondi.

L'Osservatorio del prof. Schiavazzi ha registrato la scossa ed il prof. Schiavazzi stesso ritiene che essa abbia avuto il suo epicentro a 60 chilometri circa di distanza.

* * *

PISA, 4.

Questa sera, alle ore 19,55, è stata avvertita da quasi tutta la cittadinanza una duplice scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi nella direzione approssimativa nord-sud. Nessun danno.

* * *

LUCCA, 3, ore 20,20.

Alle ore 20 è stata avvertita una debolissima scossa di terremoto in senso ondulatorio. La popolazione allarmata è uscita all'aperto.

La scossa è stata avvertita pure debolmente in provincia.

* * *

PISTOIA, 5, ore 8,35.

Iersera alle 20 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di circa cinque secondi.

* * *

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 4.

Alle ore 20,2 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Nell'Emilia

BOLOGNA, 4.

Questa sera alle ore 19,56 si sono avvertite due sensibili scosse di terremoto, in senso sussultorio e ondulatorio, durate qualche secondo.

Non si segnalano danni.

* * *

MODENA, 4.

Stasera alle ore 20 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto durata qualche secondo. Nessun danno.

* * *

FAENZA, 4.

Alle ore 20,10 vi è stata una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, durata cinque o sei secondi.

* * *

FORLI', 4.

Alle ore 20 si sono avvertite due successive sensibili scosse di terremoto in senso ondulatorio.

* * *

FERRARA, 5, ore 10.15.

Ieri sera alle ore 20 la cittadinanza ha avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio. Nessun danno.

* * *

REGGIO EMILIA, 5.

Ieri sera alle ore 5 è stata avvertita una scossa di terremoto. Nessun danno.

Anche nell'Umbria

CITTA' DI CASTELLO, 5, ore 11,40.

Ieri sera alle 19,59 si è avuta una sensibile scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di 4 secondi.

La scossa è stata avvertita da molti.

Il cav. Tagliavia aggredito

a Palermo da tre malfattori

PALERMO, 5.

Un fatto di eccezionale gravità è avvenuto ieri sera al Viale della Libertà. Tre malandrini hanno fermato il cav. Paolo Tagliavia, fratello del nostro Sindaco e console della Norvegia e del Perù, per derubarlo. Il cav. Tagliavia si difese però estraendo la rivoltella ed esplodendone varii colpi contro i malandrini che tuttavia non furono colpiti. Questi a loro volta spararono le loro rivoltelle contro il cav. Tagliavia, ma fortunatamente i colpi andarono a vuoto. I ladri però si dettero alla fuga. La polizia indaga.

Tenta suicidarsi per L. 2,50

CAGLIARI, 5.

Ieri sera un manovale sedicenne, certo Giovanni Puddu, fu trattenuto da una guardia civica mentre scavalcava il parapetto del bastione San Remy, con l'intento di precipitarsi giù.

Interrogato sui motivi che lo spingevano al folle proposito, dichiarò che non poteva resistere al dolore di aver perduto lire 2,50.

Fu calmato e ricondotto con buoni avvertimenti a casa.

Fugge da casa per andare a combattere

PRATO, 4.

Dalla casa dell'avv. Guido Petrini, che l'ospitava, è fuggito di notte tempo il giovinetto Curt Suckert per arruolarsi tra i garibaldini combattenti in Francia.

Infatti ha dato sue notizie da Avignone dicendo di essere già incorporato nella nella 10.a compagnia del 1.o battaglione garibaldino.

Incettatori di zinco a Signa

SIGNA, 5.

Da alcuni giorni scorazzano per questi paesi alcuni incettatori di zinco vecchio, — che esiste in grandi quantità nelle numerose fabbriche di cappelli, — e che è da essi acquistato a prezzi altissimi.

Si afferma che gli acquisti arrivano già ad una somma di due o trecento mila lire. Lo zinco acquistato viene spedito nel genovesato.

Grave situazione a Comacchio

I provvedimenti del Governo

FERRARA, 4.

Delle recenti tumultuose dimostrazioni avvenute a Comacchio per mancanza di lavoro e per il caro dei viveri vi ho già ampiamente informati. Esse avevano giustamente allarmate le autorità del luogo, le quali, prevedendo nuovi e più gravi incidenti a prossima scadenza, si sono con lodevole sollecitudine adoperate presso il Governo affinchè questo, rendendosi esatto conto della pericolosa situazione del Comacchiese, avesse in qualche modo provveduto d'urgenza.

E il Governo infatti, convinto della gravissima crisi che attraversa il proletariato di Comacchio, ha deliberato ieri di inviare subito un forte sussidio alle cucine economiche di quella città e di autorizzare l'esecuzione immediata della strada di Bosco Eliseo per una spesa di 40 mila lire.

Il Ministero delle Finanze poi per suo conto, ha deciso di affrettare il progetto dei lavori primaverili alle saline di Comacchio.

Mi viene riferito che queste notizie comunicate oggi da Roma al nostro Prefetto e da questi trasmesse alle Autorità di Comacchio hanno destato fra la popolazione del disgraziato Comune un vero senso di sollievo; per cui si spera che le tumultuose dimostrazioni dei giorni scorsi non avranno più motivo di rinnovarsi.

Per un generale russo amico dell'Italia

TORINO, 5.

Scrivono al *Momento*, da Pegli, che il colonnello russo Deschwartz, che aveva a Pegli molte amicizie e che appena scoppiata la guerra europea era partito subito per la Russia per assumere il comando di una piazzaforte, per il suo valore e per i vantaggi ottenuti sul nemico è stato innalzato al grado di generale ed ha ricevuto un'alta onorificenza.

Il nuovo generale ha molti amici in Italia, dove ha passato, come ho detto, molto tempo a Pegli. E' ancor molto giovane e fu promosso colonnello per merito di guerra a Port Arthur.

Una giovinetta suicida nel Lago Maggiore

PALLANZA, 4, ore 22,30.

Oggi, nel pomeriggio, certa Cometti, giovinetta sedicenne, colpita da improvvisa esaltazione mentale, si gettava nel lago alla Punta Castagnola. Il suicidio fu rivelato dalla presenza di indumenti femminili sulla riva. Accorsi alcuni barcaiuoli, trassero subito il cadavere dall'acqua. Il fatto ha vivamente impressionato il paese.

Sensazioni della guerra lontana

Le "ronde,, del Mediterraneo

Da bordo dell'Assiria, marzo.

Anche sul Tirreno, battuto in questi giorni da raffiche implacabili di pioggia e di vento, fasciato da veli densi di nebbia grigiastra, si respira l'aria della guerra. Non quella della battaglia: anche se il rombo sordo di qualche cannonata — sparata dalle navi anglo-francesi per intimare il *fermo* a un piroscafo sospetto — si spande ogni tanto sul mare, con un'eco che il vento centuplica. — Ma si sente, anche da bordo del più pacifico *cargo-boat*, che la guerra è nell'aria, che il mare è vigilato, che invisibili sagome vegliano dall'orizzonte invisibile. Qualcuno pensa che la squadra anglo-francese del Mediterraneo occidentale abbia un compito assai più facile e più lieve di quella del Mare del Nord e di quella dell'Oriente. Più facile, certo. E molti giovani *enseigne de vaisseau*, molti guardiamarina della duplice squadra, pensano con invidia gelosa ai loro colleghi, che in altri mari possono vivere l'ebbrezza eroica del combattimento, dell'assalto, dell'inseguimento. E si credono condannati a una penosa e inonorata crociera, in queste acque senza pericolo.... Senza pericolo, ma non senza fatica, senza getto d'energie e di sacrificio. Le navi nemiche sono esulate dal Mediterraneo; col *Goeben* e col *Breslau*, ridottesi al sicuro rifugio del Corno d'Oro, sono scomparsi i soli avversari che avesse, nel gran mare che Gibilterra chiude e difende, la Triplice Intesa.

Ma il compito di sorveglianza per il contrabbando, e per la cattura dei sudditi nemici, che la squadra degli alleati deve esercitare con perenne ininterrotta vigilia, è, forse, più faticoso e più snervante, che la rude vita d'emozione e di tensione che si vive sulle squadre combattenti.

E v'è anche qualcosa di forte e di grande, in questa fantastica, veloce inquietudine di navi, erranti fra Gibilterra e l'Egeo, fra l'Africa e la Costa Azzurra, per recidere gli ultimi fili di una nervatura nemica....

Cavalleria leggera

Le più provate sono le siluranti. Le ho riviste qui, al largo del Golfo Leone, scrollate in larghe onde bianche dalla rabbiosa bufera, come le avevo viste incrociare fra Antivari e Cattaro, nell'inquieto Adriatico, piccole, grigie, cupe come feretri, segnate dai morsi del mare, recanti i segni di una stanchezza febbricitante: stanchezza di scafi e di uomini.

La vita è uno spasimo, a bordo. Su pochi metri di tolda ferrata, che le onde scure sciacquano e spazzano, ufficiali e marinai, avvolti negli impermeabili neri e lucidi, vivono giorno e notte, sollevati in una danza furiosa, rifocillandosi quando possono, e colle provviste che hanno — mettendo tutta la loro vita nello sguardo, come la nave mette tutta la sua vita nella spinta delle eliche. Da un punto all'altro, istancabilmente, sotto la pioggia fredda che da un mese non cessa, le siluranti corrono il Mediterraneo, inseguendo ogni ombra nera, ogni confusa larva di nave che sbuchi dalla nebbia. Per la visita alle navi si rischia quasi sempre la vita, poichè è difficile che la furia del maltempo induca gli ufficiali a rinunciarvi. Quando la nave sospetta è in vista, il triplice segnale triangolare sale, tra il vento, all'albero della silurante, e dice, col codice internazionale: *Fermate. Vengo a bordo.* — Se la nave non si arresta, tuona il cannoncino; è raro che la nave disobbedisca al piccolo scoppio secco...

Allora la piccola imbarcazione della silurante è messa in mare; un ufficiale e due marinai, armati e con cintura di salvataggio, raggiungon la nave, e, quando il mare è mosso, la risacca che si forma fra le due navi, squassa la piccola barca e rischia di capovolgerla contro gli scafi...

A visita finita, se qualche passeggero sospetto è catturato e portato a bordo della silurante, non v'è nulla di meno invidiabile della sorte di questo passeggero — se questo passeggero soffre il mal di mare....

La rete infrangibile

Quante navi sono state già fermate e visitate così, dal giorno in cui le squadre degli alleati hanno steso, su tutti i mari del mondo, una rete di ferro, dalle cui maglia non è facile sgusciare? Quanti trucchi di guerra sono stati sventati, quante bandiere neutre sono state riconosciute come inalberate in fretta, per coprire mercanzie ed uomini ostili?

Quanti prigionieri tedeschi, austriaci, turchi, sono stati fatti e mandati a popolare i campi di concentramento di Malta, di Marsiglia, e di Tunisi? In verità, chi dubita ancora che l'Inghilterra possieda in questa guerra la signoria dei mari, è ignaro di quello che significa, o meglio di quello che significava, l'attività marittima internazionale.

Nessun uomo di mare di nazioni neutre, e perciò scevro da passioni, lo mette più in dubbio. Perchè il vero, il grande, il solo trionfo delle squadre alleate consiste non già negli scarsi combattimenti impegnati, con alterna fortuna, nel Mare del Nord, ma in questa loro raggiunta possibilità di regolare e limitare la circolazione su tutti i mari del mondo. Compito negativo, dicono.... Ma finchè i nemici della Triplice Intesa non vi contrapporranno quello, positivo, di liberarsi la via, finchè non sarà soppressa, nell'Inghilterra, questa enorme superiorità della sua flotta di essere l'arbitra, *solo perchè esiste*, della dinamica marittima del mondo — l'opera che compiono queste squadre, isolando poco a poco i loro nemici, e tagliando i nervi che li univano all'organismo del mondo, resterà una delle più gigantesche azioni che conti la storia della guerra.

Ne sanno qualchecosa le grandi flotte di transatlantici tedeschi che dormono all'ancora, come oscuri cadaveri abbandonati, nei porti della Germania, a Genova, a Napoli, a Siracusa. E che vedono sfilarsi dinanzi, nei porti, sicuri e indisturbati, i *carbonieri* di Cardiff, che sanno di trovare in ogni punto del mare una bandiera e un cannone pronti a proteggerne il viaggio. Non dappertutto, naturalmente, queste navi possono trovarsi... Ma il collegamento fra le varie stazioni del Mediterraneo e il contatto radiotelegrafico è rigidamente mantenuto; basta un richiamo aereo perchè le « ronde » del Mediterraneo accorrano, pronte e veloci, per la loro opera di controllo, e sorgano improvvise le siluranti, come stormi di fantastici uccelli oscuri.

Le navi insonni

Parecchie di queste navi possono passare alla leggenda come navi fantasmi, tanto appare miracolosa la loro ubiquità nei punti più lontani del bacino Mediterraneo. C'è una torpediniera d'alto mare inglese, della stazione di Gibilterra — che noi abbiamo incontrato scossa in un furioso rullio a traverso del Golfo Leone — che è oggetto, da parte degli equipaggi delle navi neutre, di una specie di ammirazione superstiziosa.

E' stata incontrata dovunque, lungo le coste spagnole, a traverso della Sardegna, fra Tunisi e Malta, presso le Isole d'Hyères, spinta in una corsa continua, fantastica, colle tre ciminiere alte e svelte, eruttanti un acre fumo nero. Nessuno l'ha mai vista ferma: è un alcione di ferro spinto in una folle fuga sul mare, e pare che i suoi fianchi esili chiudano la sorgente di un moto perpetuo. E c'è, a fargli concorrenza, un sottomarino francese; un balenottero svelto e cupo, che guizza lungo la Cote d'Azur con qualunque tempo; quando il mare è mosso, non emerge quasi nulla dello scafo, e si vede un uomo, una vedetta, aggrappato alla leggera ringhiera, che scorre sulle onde, come una *silhouette* fantastica, come il profilo di un bersaglio mobile.

Gli equipaggi delle navi neutre non si dolgono troppo, del resto, di questa sorveglianza: qualche ufficiale mercantile mi ha detto che il Mediterraneo non è mai stato così sicuro, perchè, in caso di un sinistro o di un pericolo, il soccorso; o almeno la possibilità di soccorso, è più frequente e più vicina. Ad est delle Baleari, venti giorni or sono, un grande veliero spagnuolo, disalberato dalla tempesta ed in serio pericolo, è stato avvicinato da una delle più piccole torpediniere francesi, che lo inseguiva per visitarlo, ed il suo equipaggio deve la vita all'abnegazione eroica dei francesi, che, nell'orrore della notte procellosa, sono riusciti a trasbordare sul loro guscio di ferro tutti gli uomini del veliero... Ma, se questi sono, per i neutri, i vantaggi dello stato di guerra, ci sono, per gli stessi, svantaggi e pericoli. Non voglio parlare dei danni economici; dei ritardi e delle catture, ma dei veri pericoli, o almeno delle presunzioni di pericolo, quando si avvicina la costa francese. La paura delle mine...

Discorsi di luce

Ci sono? Non ci sono? Nessuno lo può dire con certezza. Ma possono esserci, ed in questo campo la sola ipotesi è già poco allegra.

Lo abbiamo provato noi. Poichè il barometro discendeva precipitosamente, e le raffiche di vento e di pioggia sollevavano il mare in enormi ondate, nella notte oscurissima, contro lo scafo dell'*Assiria* oberato di carico, e mano obbediente al timone, il comandante De Pasquale ritiene prudente accostarsi all'ancoraggio delle Isole d'Hyères. Siamo in vista del semaforo, all'alba. Quando fa giorno chiaro, e mentre il piroscafo avanza a mezza forza, il Semaforo alza il segnale: *Arrestate immediatamente le macchine.* — L'ordine è eseguito subito; non è comodo entrare in casa d'altri, quando le porte possono essere terribilmente vigilate! — Ma perchè — si pensa — l'ordine è stato dato? E la prima idea che si affaccia è sempre la stessa: le mine. E tutti gli occhi di bordo guardano il mare intorno, cercando di penetrare oltre la superficie, dove possano essere le code degli ordigni insidiosi, i « serpenti a sonaglio » del mare, dalla cui ferita non si guarisce..... — E si respira soltanto quando l'ancora è caduta, e ci si accorge d'essere ancora vivi.

Tolto questo — la guerra non disturba. Aggiunge anzi alla navigazione la possibilità dell'imprevisto, ed offre, talvolta, degli spettacoli gratuiti ed interessanti, come, alla sera, il linguaggio delle luci. Nel Mediterraneo, dove l'insidia nemica è esclusa, le navi della squadra franco-inglese chiacchierano, la notte, nel loro linguaggio luminoso, incomprensibile ai profani. Sono lucciole dorate che palpitano nel buio su antenne invisibili, ondate abbacinanti d'argento, che piovono dai riflettori, accendono il mare di immense fosforescenze, o si drizzano in alto, contro la volta oscura del cielo, come a cercare il buon vecchio Iddio.... — E sono, qualche volta, razzi multicolori, spighe azzurre o rosse, che si aprono in alto e ricadono in miriadi di piccole squame abbarbaglianti. Che si dicono, fra loro, gli uomini della guerra? Di quale nave contrabbandiera, che solchi il mare sospettosa e guardinga, si decide in quel momento la sorte?

I "yolti,, della guerra

E si incontrano, anche, per il mare, i dilettanti della guerra. Un superbo « yacht » nord-americano reca da due mesi attraverso l'Oceano ed il Mediterraneo, lo « spleen » del suo proprietario, che si è proposto di distrarsi con le visioni della guerra. Ma, finora, le occasioni non sono state frequenti, anche perchè — sembra — non ha creduto spingersi nel mare del Nord, dove un colpo di cannone potrebbe sbagliare indirizzo, e la distrazione diventare esagerata. E non mancano neanche — per un giornalista sono gli esseri più fantastici! — gli ignari della guerra.

Sta per giungere a Genova un grosso veliero, un « barco-bestia » partito da Iquique, nel Cile, nell'agosto scorso, quando la guerra era appena scoppiata. Nell'interminabile viaggio attraverso il Pacifico e l'Atlantico, gli uomini del suo equipaggio non hanno saputo nulla della grande lotta disputata sui campi d'Europa; si sono trovati isolati dalle passioni violente, dagli echi discordi del mondo; nessuno più forzatamente neutrale di loro, davanti agli avvenimenti che incalzavano. Solo qualche rapido segnale di bandiere, con altre navi incontrate, li ha informati che la guerra durava. Ma nessun dettaglio hanno saputo sino a Marsiglia. Non ripropongono essi — per lunghi mesi assorti dietro all'orientar delle vele, o intenti a lunghi racconti sulla tolda — il dubbio antico: se non sia nell'ignoranza delle cose la perfetta felicità?

E si è avuto anche — me lo raccontava un vecchio nostromo di Tolone — il caso opposto: quello della passione e dell'odio, scatenato sul mare, nell'angusta prigione della nave, fra due compagni di lavoro, fatti improvvisamente nemici dall'irrompere del destino. Fu sulle coste portoghesi, all'inizio della guerra, e a bordo di un veliero che da Cadice andava a Londra. La ciurma era raccogliticcia, di quelle bizzarre ed equivoche ciurme cosmopolite raccattate sulle calate dei grandi porti; c'erano inglesi, francesi, tedeschi. La guerra divampò anche nelle fosche anime di quei « trimardeurs » del mare; i tre tedeschi erano disertori, ma l'oscuro senso della patria li armò contro i compagni, nemici. La coperta del piccolo brigantino [illegible] una [illegible] sanguinosa e feroce, e il capitano dovè, per evitar di peggio, appoggiare alla Corogna, e deporre i tedeschi.

La tragedia delle razze scatenata su una tolda.

Fantastici allarmi

Il fatto che il Mediterraneo è sicuro per le squadre degli alleati, e che la bandiera degli Imperi centrali ne è in questo momento bandita, non è bastato ancora a impedire le dicerie, le illusioni, le allucinazioni, i falsi allarmi, in quella categoria della gente di mare che è più facile ai nervosismi e alle impressioni subitanee.

I giornali, naturalmente, non raccolgono più le voci, varie e grottesche, che si diffondono lungo i porti e nei villaggi costieri francesi e spagnoli.

Ma si potrebbe scrivere più di un fantasioso romanzo, con tutto quello che la tenace ostinazione degli ignoranti e degli eccitati continua a vedere sul mare. Non passa settimana senza che l'equipaggio di qualche tartana non riferisca di aver scorto, nottetempo, l'enorme profilo di una mostruosa « dreadnought » tedesca, irta di torri e di cannoni, avvicinarsi alla costa francese: nessuno sa dire perchè, dopo matura riflessione, se ne sia astenuta... E pressochè ogni notte qualcuno vede trasvolare in alto enormi, scintillanti aeroplani, che si astengono, forse per delicatezza, dal far danni. Ultimamente un grande pallone di carta, coronato di luminarie, ed innalzato in una sagra di villaggio ligure, diventò nella fantasia di un corrispondente di provincia una « strana e forse sconosciuta macchina volante, appartenente a non si sa quale delle nazioni belligeranti ».

Ma l'opinione pubblica del Mezzogiorno non è impensierita per questo. Essa è sicura in faccia al suo mare, e sicura per i suoi figli che navigano il vigilato Mediterraneo, solcato in corsa dalle schiere irrequiete delle « ronde » armate; delle infaticabili, cineree, rondinelle del mare.

ITALO SULLIOTTI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'ambasciatore Krupenski lascerà Roma

Da vari giorni circolava con insistenza la voce che il signor Krupenski — ambasciatore di Russia — avrebbe lasciato Roma: voce smentita e riconfermata a varie riprese.

Ciò dipendeva dal fatto che realmente il signor Krupenski, già da qualche mese, domandava reiteratamente al suo Governo di esser richiamato da Roma, per motivi esclusivamente familiari. Il Governo di Pietrogrado aveva insistito, a sua volta, presso l'Ambasciatore di cui apprezzava gli alti servigi, affinchè recedesse dalla sua domanda e mantenesse il suo posto a Roma. L'Ambasciatore però aveva fatto nuovamente presente la gravità dei motivi familiari della sua richiesta; ed allora il Governo russo, accedendo alla domanda del signor Krupenski, ed in premio della sua attività spiegata come ambasciatore, lo richiamava a Pietrogrado destinandolo ad un altissimo posto nel Consiglio dell'Impero.

Circa il suo successore a Roma non si è ancora in grado di dir nulla di preciso. E' corsa e corre ancora insistente la voce che sarà destinato a sostituire il sig. Krupenski a Roma il sig. De Giers, ex ambasciatore a Costantinopoli. E sebbene la voce non sia confermata ancora, pure essa è avvalorata dal fatto che il sig. De Giers è — tra i diplomatici che potrebbero per il loro valore essere indicati per un posto così importante — il solo che in questo momento è a disposizione a Pietrogrado.

Si ha intanto da Londra che — dicono i giornali inglesi — la nomina del signor De Giers ad ambasciatore presso il Re d'Italia è colà considerata come sicura. L'opera già spesa dal sig. De Giers nei Balcani, e non soltanto nella capitale ottomana ma anche a Bukarest, dove si sforzò in tutti i modi per una intesa greco-rumena, fa considerare l'eminente diplomatico come una delle maggiori autorità nei problemi balcanici e del Mediterraneo orientale che tanto, in quest'ora specialmente, debbono interessare l'Italia.

La partenza da Roma dell'ambasciatore Krupenski — di cui ancora si attende lo annuncio ufficiale — non potrà essere appresa che con vivo rammarico da tutta la cittadinanza della capitale, dove l'eminente uomo era riuscito a suscitare la più simpatica e calorosa popolarità, per le virtù intrinsiche dell'animo, per la chiara dirittura del carattere e per la sperimentata e nobile amicizia sempre dimostrata al nostro paese.

L'ambasciatore Krupenski lascierà a Roma ricordo lieto ed affettuoso di sè; e lascierà, soprattutto — a conforto del suo lavoro illuminato — le basi sicure di quelle relazioni di amicizia tra i due popoli russo ed italiano: che rappresentarono in ogni momento della sua opera a Roma il fine più alto della sua attività. Noi facendoci interpreti dei più certi sentimenti della cittadinanza mandiamo il nostro saluto all'eminente uomo che, siamo sicuri, porterà anche da parte sua grato ricordo della sua permanenza tra noi.

La sostituzione di Krupenski con De Giers commentata a Londra

LONDRA, 5.

L'annuncio che il signor Krupenski, attuale Ambasciatore di Russia a Roma, sta per abbandonare il suo posto e che il Governo russo manderà a sostituirlo il signor De Giers, uno dei migliori diplomatici russi, è qui commentato.

Si osserva che il signor De Giers è stato ultimamente Ambasciatore a Costantinopoli e fu anche Ministro di Russia a Bucarest, dove si sforzò in tutti i modi per l'intesa greco-rumena, cosicchè De Giers è una delle maggiori autorità nei problemi balcanici e del vicino Oriente, che adesso interessano l'Italia.

La partenza da Tripoli delle Bandiere del 47° e 48.

TRIPOLI, 4.

Oggi a bordo del noleggiato Minas sono partite le bandiere del 47. e del 48. fanteria coi rispettivi colonnelli, per Catanzaro, dove si ricostituirà la brigata «Ferrara» che lascia qui alcuni battaglioni distaccati. Ha reso il saluto alle bandiere partenti una compagnia ed un lungo concorde scheggiare di sirene.

VICE.

L'impiego degli stranieri negli S. U.

Una protesta italo-inglese

NEW YORK, 5.

Lo Stato dell'Arizona si è appellato alla Corte suprema contro la decisione della Corte regionale federale, che ha giudicato non costituzionale la legge dello Stato dell'Arizona che proibisce l'impiego degli stranieri.

L'Inghilterra e l'Italia avevano protestato contro la legge.

La Suprema Corte di Washington ha poi sospeso l'applicazione della legge contro l'impiego degli stranieri nello Stato di New York. Un'ordinanza accorda la revisione della decisione della Corte dello Stato, che dichiara costituzionale la legge.

La «Marco Polo»

Da Napoli, 5, ci telegrafano:

Approdò ieri in arsenale la Marco Polo, l'incrociatore protetto italiano che torna in patria dopo una crociera di due anni in Oriente. Ritornando dopo questa lunga assenza nel porto, ha salutato la città con i rituali 21 colpi di cannone a cui rispose con altrettanti colpi la nave ammiraglia. La bella nave, dal nome del glorioso nocchiaro, si fermerà qualche tempo in questo arsenale per alcune riparazioni occorrenti all'apparato motore e per la pulizia della carena, indi riprenderà in squadra.

L'on. Lucca telegrafa all'Associazione dei Comuni italiani

Il sen. Piero Lucca, eletto presidente dell'Associazione dei Comuni Italiani, ha inviato all'Associazione stessa il seguente dispaccio:

«Dall'alto ufficio conferitomi rendo grazie eminenti colleghi Consiglio direttivo; saluto. Nella concordia degli intenti avvalorata dalla illuminata esperienza di colleghi tanto autorevoli associazione Comuni potrà ognora come nel passato esercitare sua vigilante energica tutela diritti legittimi interessi del Regno. Sicuro interprete pensiero nuovo Consiglio direttivo mando tutti nostri benemeriti predecessori l'omaggio riconoscente dell'Associazione».

«Piero Lucca».

Le ferrovie e la preparazione militare

Col titolo «Le Ferrovie e la Preparazione Militare» la *Nuova Antologia* uscita oggi ha pubblicato un articolo — dell'ing. Luigi Sugliano — il quale riveste un carattere di speciale importanza, avuto riguardo al grande contributo che le potenti e numerose Ferrovie Germaniche hanno portato nei rapidi movimenti di truppe durante la guerra attuale.

L'autore, dopo un esame delle condizioni generali dei valichi Appenninici, che sono i punti più difettosi delle nostre Ferrovie sotto l'aspetto militare, mette in evidenza gli inconvenienti degli importanti valichi di Genova, nonchè le deficienze di quelli di Bologna, che sono la chiave dell'unica nostra arteria longitudinale interna, dalla Valle del Po a Napoli, per Firenze e Roma.

Indi, passa in rivista le Direttissime Appenniniche Genova — Tortona e Bologna — Prato (per Firenze) nonchè quella peninsulare da Roma a Napoli, approvate fin dal 1908, dimostrando come gli studi relativi abbiano sinora impedito la costruzione dei valichi delle due prime, e ritardata quella dell'ultima; mentre i lunghi sotterranei, previsti in tutte e tre, raddoppieranno il costo e la durata dei lavori con grave pregiudizio della difesa del paese.

L'autore, aggiunge che il valico della Direttissima da Genova a Tortona — del costo di 140 milioni di cui 100 per la sola grande galleria di culmine lunga 19 km. — può omettersi, essendo reso superfluo dell'esuberante aumento di potenzialità conseguito sui valichi esistenti con l'applicazione della trazione elettrica; la quale, però, per guasti, manomissioni ed attentati — può essere soggetta a lunghe interruzioni durante la guerra: ma osserva che a questo grave pericolo si può riparare col semplice raddoppiamento del valico di Ovada, il quale, insieme a quello — già a doppio binario — della Succursale dei Giovi, potrebbe, con la trazione a vapore, assicurare, anche in caso di guerra, la più alta potenzialità desiderabile.

A sua volta, la Direttissima Bologna-Prato, a causa della sua grande galleria di valico, lunga quasi 19 km., si rende incompatibile colla trazione a vapore; e per tale ragione, nonchè pel suo enorme costo, di oltre 200 milioni, e le sue deficienti condizioni strategiche, può vantaggiosamente essere sostituita da un nuovo tracciato che con galleria di culmine lunga poco più della metà di quella, e compatibile colla trazione a vapore, sarebbe eseguibile in un periodo di tempo assai più breve e con economia di non poche decine di milioni.

Infine l'autore, dopo avere accennato alle grandi economie, così, conseguibili, a vantaggio della preparazione militare, osserva come questa possa ottenersi rapidamente ed economicamente mediante opportuni raddoppiamenti di binario sulle vie principali; i quali, aumentando la rapidità della circolazione dei treni, danno luogo ad un più sollecito sviluppo del traffico, e a minori spese di esercizio, con aumento notevole degli utili netti, che scemano grandemente gli oneri di simili impianti, e possono costituire un congegno di perfezionamenti continui a beneficio delle Ferrovie, nonchè della difesa e della prosperità del Paese.

La Storia del Risorgimento

Stamane si è adunato nella sua sede presso il Ministero dell'istruzione il Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento. All'adunanza è intervenuto il ministro dell'istruzione on. Grippo ed erano presenti l'on. Paolo Boselli, presidente del Comitato, e i componenti del Comitato stesso Pedotti, Rava, Cavalli, Dallolio, Pais-Serra, Giovagnoli, Montelcini, Bonazzi, Casini, Nelson Gay. Assisteva il segretario Zoccoli.

Hanno parlato il ministro on. Grippo cui ha risposto l'on. Paolo Boselli.

Per l'istruzione nel Mezzogiorno

La Commissione centrale per la diffusione dell'educazione popolare nell'Italia centrale Mezzogiorno ed isole si è adunata il 4 corrente, presenti l'on. sen. Falconi, l'on. Venzi, l'on. Pietravalle, il comm. Piranti e il comm. Corradini.

La Commissione ha approvati gli elenchi delle indennità di residenza particolarmente disagiata nelle provincie di Ascoli Piceno, di Catania, di Perugia, di Pesaro, di Siracusa, di Teramo; ha concessi sussidi agli Asili infantili di Tusa, S. Angelo di Brolo, Montemarciano, Fabriano, Molfetta, Toritto, Vinchiaturo, Tufo, Neopoli, Barletta, Fasano, Turi, Gioia del Colle, Gravina, Sora, Ortona a Mare, Cantalupo Sabino, Contessa Entellina, Montefiascone e Montefalcione.

La Commissione continua le sue sedute.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che autorizza la società delle tramvie fiorentine di prolungare le linee delle Cure da via Bernardo Segni;

che concede un servizio pubblico automobilistico da Arezzo a Siena;

che autorizza il comune di S. Martino Alfieri di ottenere alla Cassa Depositi e Prestiti a garanzia del mutuo da contrarsi il sussidio concesso per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria di Motta Castiglione;

che classifica in III categoria le opere occorrenti alla sistemazione del tronco della Dora Baltea fra gli sbocchi Assa e Roggia;

che classifica in III categoria le opere occorrenti alla sistemazione del tronco della Dora Baltea fra la diga di presa del Naviglio demaniale d'Ivrea e il confine territoriale fra i comuni d'Ivrea e di Tina;

che concede un servizio pubblico automobilistico da Urbino a Sestino.

Consiglio delle miniere

Il Consiglio delle Miniere si è riunito nei giorni 25, 26 e 27 febbraio ed ha trattato 10 argomenti, fra i quali alcuni per dichiarazioni di espropriazioni per utilità pubblica, alcuni per concessione di miniere e parecchi ricorsi contro decreti prefettizi.

Il Consiglio ha dato parere favorevole perchè siano dichiarate di pubblica utilità:

l'esecuzione dei lavori e l'espropriazione di terreni di proprietà dei signori Arata, nell'interesse della coltivazione dei suoi strati d'ardesia in territorio di Orero;

la costruzione di un binario di collegamento fra due stabilimenti pei cementi, calci e laterizi, l'uno posto presso la stazione ferroviaria di Serralunga Ceresio, e l'altro denominato Fornace Bagiana, presso l'abitato di Pontestura (Alessandria);

l'espropriazione di terreni nell'interesse della solfara chiamata «Percozzone» situata in territorio di Sassoferrato (Ancona).

Notizie parlamentari

Una statistica sul voto di ieri

Un deputato [illegible] Camera per la sua perizia [illegible] è nello stesso tempo prova di [illegible] politica e psicologica dei colleghi, [illegible] fatto una interessante analisi del voto di ieri, così interessante che crediamo di doverla riprodurre.

Hanno votato *sì*, e cioè in favore del Comitato inquirente nel collegio di Fano, invocato dalla minoranza della Giunta, 40 costituzionali di Sinistra: gli on. Adinolfi, Artom, Barbera, Bettolo, Bianchi V., Bonacossa, Camera, Capitani, Casciani, Caso, Ciccarone, De Vito, Finocchiaro-Aprile Andrea, Fradeletto, Gallini, Gambarotta, Giovannelli A., Girardi, Innamorati, La Via, Leone, Libertini Pasquale, Mendaia, Mirabelli, Mondello, Morisani, Negrotto, Nitti, Paparo, Parodi, Pizzini, Romeo, Salterio, Santoliquido, Scialoia, Tedesco, Venditti, Vignolo, Zegretti.

28 radicali: gli on. Agnelli, Albanese, Amici G., Angiolini, Cennavina, Caporali, Colonna, Cotugno, Credaro, Fazzi, Fraccareta, Giampietro, Giretti, La Pegna, Lo Presti, Magliano, Milano F., Nava Ottorino, Pala, Pantano, Pasqualino Vassallo, Patrizi, Pavia, Pietravalle, Pietriboni, Rampoldi, Rubilli, Ruini, Sacchi, Salomone, Saudino, Scalori, Sipari, Spetrino, Veroni, Zaccagnino, Dore.

10 socialisti *riformisti*: gli on. Badaloni, Bissolati, Bonomi Ivanoe, Cabrini, De Felice, Della Sbarba, Drago, Marchesano, Nofri, Toscano.

6 socialisti indipendenti: gli on. Arcà, Ciccotti, Labriola, Lombardi, Lucci, Ferri Giacomo.

23 socialisti ufficiali: gli on. Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bonardi, Bussi, Cagnoni, Caroti, Cavallari, Cavallera, Cugnolio, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Musatti, Pescetti, Quaglino, Serio, Todeschini, Treves e Turati.

7 repubblicani, oltre l'on. Barzilai, gli on. Chiesa E., Gaudenzi, Marzolani, Pacetti, Pirolini, Sighieri e Saraceni.

Hanno votato *no*, 30 costituzionali di Sinistra, 76 costituzionali di Destra e nove clericali.

La Commissione per la legge su "la difesa dello Stato"

Stamane si sono riuniti alla Camera i commissari, eletti ieri dagli Uffici, per l'esame della legge per «la difesa dello Stato», on. Vaccaro, Stoppato, Simoncelli, Danieli, Pantano, Venzi, Morpurgo, Gallenga, Bonomi Ivanoe.

Si è prima proceduto alla costituzione della Commissione, nominando l'on. Danieli presidente e l'on. Gallenga segretario; indi la Commissione ha iniziato l'esame della legge, limitandosi per oggi ai primi tre articoli.

Tutti i commissari sono stati concordi nell'opportunità di apportare modifiche soprattutto di forma.

La discussione di stamane ha avuto un carattere prevalentemente giuridico, essendosi svolta intorno alla necessità di coordinare la prima parte del disegno di legge con le disposizioni del Codice della Marina Mercantile, del Codice di Procedura Penale e delle leggi doganali.

La Commissione si riunirà nuovamente domani alle 15.

Relatore della legge alla Camera già designato sarà l'on. Stoppato.

Il partito socialista

La Direzione del partito socialista ha tenuto oggi due sedute per discutere dell'attitudine del partito di fronte al progetto di legge Salandra sulla difesa dello Stato.

Il Governo e il diritto di recesso

La Commissione che esamina il disegno di legge sul diritto di recesso, ha ascoltato ieri nel suo seno i ministri del Tesoro, dell'Agricoltura e della Grazia e Giustizia.

Ha parlato per il primo l'on. E. Chiesa, soffermandosi particolarmente sulle modificazioni all'art. 158 relativo alla sospensione del diritto di recesso in caso di fusione di società commerciale. Domanda l'on. Chiesa se sia vera la voce sparsa per cui la sospensione suddetta per un solo anno sarebbe desiderata da alcune delle principali banche italiane.

L'on. Cavasola dichiara non essere ciò esatto, essendo state Società commerciali di altro genere ad invocare la riforma.

L'on. Belotti raccomanda che la riforma abbia carattere non temporaneo, ma definitivo; desidera altresì che le cooperative siano accettate.

Il Guardasigilli e il ministro Carcano escludono che il disegno di legge abbia uno scopo particolare, quello cioè di favorire la fusione di banche.

Affermano che il progetto è stato presentato per necessità economiche di ordine superiore. Si tratta fra l'altro di legalizzare uno stato di fatto esistente, inquantochè sono avvenute fusioni di società in violazione di leggi.

Il guardasigilli aderisce alla proposta Belotti che siano escluse dalla sospensione del diritto di recesso le cooperative e consente a che la disposizione abbia carattere definitivo. Distingue tra fusione di società e aumento di capitale sociale. Per quanto riguarda l'aumento del capitale sociale non sarebbe propenso all'abolizione e reputa che, se si vuole abolirlo, è necessario, in conformità della proposta dell'on. Chiesa, dare dei compensi alle minoranze. In quanto alla riforma dell'istituto sindacale fa delle riserve.

L'on. De Capitani vorrebbe che la sospensione fosse di maggiore durata.

L'on. Chiesa Eugenio insiste nella riforma dell'istituto dei Sindaci che dovrebbero essere resi indipendenti dalla maggioranza.

Il Guardasigilli non ha difficoltà di introdurre maggiori garanzie nel disegno di legge, e il ministro Cavasola crede che la riforma dell'istituto dei sindaci non sia matura essendo discordi dottrina e giurisprudenza. Crede che stabilendosi la temporaneità della sospensione non si pregiudica la futura riforma da tutti desiderata delle società commerciali.

Nessun comitato per le baracche autorizzato dall'on. Salandra

Contrariamente a quanto è stato affermato da un giornale, nessun Comitato per la costruzione di baracche nelle regioni colpite dal terremoto è stato autorizzato a funzionare sotto gli auspici del Ministero dell'Interno e tanto meno a porvi la sua sede.

Presso il Ministero dell'Interno esiste soltanto il Comitato Centrale di soccorso presieduto dal Presidente del Consiglio.

L'economia italiana e gli Stati Uniti

in una intervista con l'on. Luzzatti

LONDRA, 5.

L'on. Luigi Luzzatti è stato intervistato da Mrs. Rooth, una corrispondente di giornali americani, sopra le condizioni dell'economia e della finanza dell'Italia nella guerra attuale.

— Ella — ha interrogato la giornalista — che nei momenti fra i più difficili ebbe il Governo delle Finanze e del Tesoro, contribuendo, come dice uno dei nostri scrittori competenti, a portare la rendita di Stato ai punti di conversione e la converti coronando l'opera della restaurazione finanziaria, vuole usarmi la cortesia di dirmi qualcosa intorno alle condizioni economiche e finanziarie del suo paese, specialmente in relazione ai rapporti con gli Stati Uniti?

— Lei, cara signora, mi vuole affogare sotto una pioggia di fiori e, spargendo lodi esagerate intorno al mio nome, mi vuol sedurre a rispondere a temi formidabili, nei quali la somma precauzione tanto più è necessaria, quanto maggiore fu la responsabilità in questi affari economici e finanziari dell'uomo che lei interroga.

E' certo che, tranne gli Stati Uniti d'America, l'Argentina, ecc., che colgono i frutti del male di tutti, uno Stato neutrale europeo, specialmente nella posizione dell'Italia, sente una non piccola parte dei danni della guerra efferata che si combatte, con pochi compensi, però, perchè non può sfruttare largamente la neutralità, come fanno gli Stati Uniti.

Noi dobbiamo armarci per la guerra, senza essere in guerra, con una spesa gravissima.

Noi vediamo disturbate tutte le correnti dei nostri traffici: gli Stati europei sono come bloccati economicamente e finanziariamente.

Data questa situazione, non esito a dirlo, senza ombra di falso patriottismo, che la fibra di resistenza dell'Italia si conserva ammirabile.

Industrie che lavorano per la guerra, o collegate con essa, si sono rianimate. Altre fanno sforzi eroici per tenersi su, come la storica e mirabile industria della seta, della filatura specialmente, la quale, in questo momento, avrebbe bisogno di acquisti più intensi da parte degli Stati Uniti.

Voi guadagnate enormemente sull'Europa e sulla follia della guerra europea, quasi universale. E voi signore, dovreste essere più assidue ricercatrici di vesti seriche, giacchè i vostri mariti guadagnano tanto.

— Ella indica in forma piacevole e che piacerà agli Stati Uniti in modo particolare — perchè anche noi abbiamo l'*humour* degli anglo-sassoni — un mezzo di intensificare i rapporti economici fra i due paesi.

— Ed Ella, in modo cortese, coglie nel segno. Troppo noi compriamo dagli Stati Uniti: grano, carbone, petrolio, ecc.; e troppo poco noi vendiamo a loro.

Da ciò sorge la difficoltà dei pagamenti. In ogni signora americana vi è una strana combinazione di ideale e di reale; e quindi Lei capisce sicuramente anche questi complicati ragionamenti di cambi con l'estero. Si figuri che la moneta italiana perde quasi lire 13 per cento sul dollaro americano, e forse perderà più domani.

Voi ci *drenate* tutti i vostri cambi, e vi chiediamo, non per cortesia, ma per il vostro bene inteso interesse, di comperare di più in Italia, ristabilendo un po' di equilibrio a nostro favore; continuerete forse a guadagnare nell'intensità dei traffici col nostro paese.

— E noi divulgheremo queste vostre idee preziose negli Stati Uniti; e la vostra voce sarà sicuramente ascoltata per la sua autorità.

Ma perchè mi tace della finanza?

— Mia cara signora, è più facile interrogare che rispondere su questi temi gravi.

Nè io sono disposto ad impigliarmi, in questo momento, in un'ardua discussione sulla situazione, che corrisponde a quella di tutti gli altri Stati europei; mi permetta di dirle che pur mo' ieri uscimmo da una prova che è un successo senza essere una grande vittoria, che nessun popolo oggidì conosce. L'Italia finanziaria, che in passato dipendeva dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania, ora si è abituata a fare da sè coi propri risparmi.

Vuol dire che li ha saputi accumulare. I miliardi occorrenti per le nostre ferrovie, per la guerra libica, per le odierne preparazioni militari, che in pochissimi anni ammontano a tre, li abbiamo prestati noi italiani al nostro Governo. E l'ultimo miliardo, quantunque risentisse un po' della stanchezza dei precedenti appelli al credito, ancora rappresenta un interesse inferiore a quello col quale francesi e tedeschi prestano il danaro al loro Stato.

Veda, quindi, che fra tante difficoltà, non si può essere malcontenti, poichè l'Italia espia le follie degli altri, non le proprie, essendo forse il solo paese che nel luglio scorso, preparatore della tragedia mondiale, facesse nella massima sincerità ed intensità, tutti gli sforzi possibili per conservare la pace, e non ha giustamente voluto marciare cogli Imperi centrali.

La stampa germanica parla di cessioni austriache da farsi all'Italia

BERLINO, 5.

La «Frankfurter Zeitung» in una comunicazione berlinese si chiede: «Esistono trattative?» E risponde: «Se per trattative si intendono solo gli atti formali ufficiali diplomatici da Governo a Governo, fino a questo momento si può rispondere con un no; ma ciò non toglie che entrambe le parti siano informate di ciò che l'altra vuole o non vuole, sia per mezzo della stampa, sia per mezzo delle altre molteplici vie della politica internazionale. E' giusto che due Stati trovantisi di fronte ad una questione speciale ed essendo alleati — giacchè la Triplice Alleanza, per la «Frankfurter Zeitung» sussiste ancora — vengano ad una aperta spiegazione. La guerra apporterà in ogni caso grandi mutamenti. L'Italia è interessata nei Balcani ed anche innanzi alla pace vi sono colà oggetti di politica di «do ut des».

«Le trattative — conclude il giornale — possono essere condotte ad un risultato per cui non abbiano più il carattere di ricatto o di arrendevolezza unilaterale.

E non mancherebbero i mediatori per tali trattative. Il momento anzi sembra giunto; ma simili trattative sono come pianticelle delicate che non vanno troppo esposte all'aria».

Una lunga corrispondenza romana sullo stesso giornale e sullo stesso argomento viene alle seguenti conclusioni: «La domanda di Trento e Trieste è oggi comune patrimonio della grande maggioranza degli italiani; e nè questo, nè altri Governi potrebbero distoglierla. Ma la domanda non è territorialmente incondizionata. Se non le si desse nulla, l'Italia farà la guerra; ma non seguirebbe il Governo che volesse la guerra perchè non ottiene tutto. La cessione del Trentino e del confine portato fino all'Isonzo soddisferebbe le domande nazionali dell'Italia, assicurerebbe la sua neutralità, renderebbe possibile rapporti amichevoli con le Potenze centrali in avvenire. Finora nè da Roma si sono presentate ufficialmente domande nè Vienna si è dichiarata disposta a concessioni del territorio austriaco. Le convenienze diplomatiche ostacolano le trattative, ma queste si spiegheranno sotto la pressione delle necessità sempre più urgenti. Molto più grave diverrebbe la questione se l'Austria considerasse la cessione dal punto di vista dell'onore e del diritto invece che da quello dell'opportunità e della necessità politica. La questione del Trentino — che fu lungamente una idealità storica, nazionale ed etnica — è ora divenuta una reale questione di potenza. La guerra europea ha posto l'Italia nella situazione di poter usare della sua potenza per estendersi. Ciò non è insolito nella storia quando si possiede potenza e volontà e l'Italia è decisa ad usarne».

La stampa socialista di Vienna s'augura che l'Italia sia mediatrice di pace.

MILANO, 5.

Il *Corriere della Sera* riceve da Vienna:

L'*Arbeiter Zeitung* si occupa oggi del compito che — a parere suo — sarebbe assegnato all'Italia nell'attuale conflitto europeo. Il giornale si meraviglia che l'Italia desideri partecipare alla conflagrazione, mentre potrebbe tenersi lontana dagli errori della guerra quasi che la spinta all'intervento non fosse la necessità urgente e gravissima della difesa degli interessi più vitali della nazione. E si pensa che l'Italia dovrebbe invece assumersi il compito di mediatrice per la pace, senza tener conto del fatto che la mediazione dell'Italia — data l'attuale situazione dei belligeranti — sarebbe destinata all'insuccesso.

Ma ecco quello che scrive l'organo socialista austriaco a proposito di queste intenzioni dell'Italia:

«L'Italia è l'unica fra le grandi potenze alle quali la sorte ha voluto risparmiare finora le preoccupazioni della guerra. Essa vive in buoni rapporti con tutti i paesi belligeranti e può essere perciò destinata a promuovere la pace fra i due aggruppamenti di potenze. Ed in verità è questo il compito più meraviglioso che possa essere assegnato ad uno stato; ed è anche una buona occasione per guadagnarsi la gloria immortale ed aumentare nello stesso tempo il proprio prestigio nel consorzio dei popoli, senza prender parte alla guerra. Ed in ciò l'Italia può anche calcolare sul soddisfacimento di quei suoi desideri che possono apparire fondati dinanzi al tribunale della ragione e della giustizia. Questa parte di promotrice della pace, corrisponderebbe infine al genio italiano assai più di una partecipazione alla guerra, partecipazione che sarebbe anche una rottura di quelle tradizioni che formano la parte migliore della storia del popolo italiano, e che sono profondamente radicate anche nel modo di sentire della razza tedesca.»

Ciò che da Calcutta a Porto Said si è visto da bordo del "Dandolo"

NAPOLI, 5.

E' giunto stamane da Calcutta il piroscafo *Dandolo* con 7 mila tonnellate di merci. Il piroscafo ha fatto gli scali di Bombay, Aden, Massaua, Ismailia e Suez.

A Calcutta vi è un vero entusiasmo per la causa inglese e si formano nuovi reggimenti che dovranno recarsi in Europa. A Bombay era in porto un convoglio di 60 piroscafi con a bordo 40 mila indiani, convoglio che sarebbe partito subito per l'Egitto.

Nel Mar Rosso il *Dandolo* fu fermato da due incrociatori inglesi i quali vigilano per il blocco dichiarato sulla costa dell'Arabia settentrionale. A Suez erano due corazzate inglesi ed una francese con altri piroscafi e truppe a bordo. Proseguendo nella traversata il *Dandolo* fu costretto a fermarsi ad Ismailia, dove le autorità inglesi facevano issare truppe a bordo con sacchi di sabbia. Quindi iniziò il passaggio del canale preceduto da una corazzata francese. Nel canale le linee di difesa erano formidabili dappertutto. Da per tutto erano torpediniere, cannoniere e grosse unità ormeggiate nei pressi della riva asiatica. Uscito dal canale e fatto scalo a Porto Said, il *Dandolo* avvistò due navi francesi ed un incrociatore russo facenti rotta verso l'Asia Minore. La nave proseguirà domani per Venezia.

La querela Carducci-"Babbio" La sentenza

PALERMO, 5.

Ieri sera a tarda ora è finito il processo *Babbio*-Carducci. Il Tribunale ha assolto il direttore del *Babbio*, cav. Maggiore De Chiara, perchè il fatto imputatogli non costituisce reato. Anche il gerente del giornale è stato assolto.

Duplice delitto a Serra di Falco

CALTANISSETTA, 5.

L'altra sera i carabinieri di Serra di Falco rinvennero lungo la trazzera che conduce all'ex feudo «Grottarossa» e precisamente in contrada «Altarello Banduto», a poco più di un chilometro dall'abitato, i cadaveri di due assassinati. Gli infelici furono identificati per Narese Filippo di anni 40, capraio del luogo, e Aronica Calogero di 40 anni, figlio di un ricco borghese di Serradifalco. La loro morte datava da circa un'ora ed era dovuta a molti colpi di arma da fuoco.

Sono stati praticati diversi arresti, su cui l'autorità mantiene il massimo riserbo.

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del Ministro di agricoltura, sen. Cavasola, il Re ha firmato, i seguenti decreti:

che riconosce come corpo morale il Consorzio tra le cooperative di produzione e lavoro di muratori, braccianti, terrazzieri ed affini della provincia di Pisa e ne approva lo statuto organico;

relativi ai demani del comune di Campodimele (Caserta) e al demanio Montacuto del comune di Gissi (Chieti), nonchè alla confinazione demaniale tra il comune di Piedimonte d'Alife (Caserta) ed il comune di Guardiaregia (Campobasso).

Ultime di Cronaca

Una rissa in via Baullari

Alle ore 14, in via de' Baullari, due individui sono venuti a questione. E' passato in quel momento lo *chauffeur* al servizio dell'on. Medici, certo Alfredo Bruni, il quale ha esploso per aria quattro colpi di rivoltella.

I due rissanti si sono dati alla fuga e le guardie sopraggiunte non hanno potuto arrestarli.

Essi però sono stati identificati per Gioacchino Quaranta e certo Alfredo [illegible] della macelleria posta al numero 30 della stessa via.

Una monelleria pagata cara

Mario Contoldi di anni 6, abitante in via Tor de' Specchi 79, oggi, nella scuola «Felice Veneziani», correndo, volle prendere di petto un suo compagno. Ma è caduto fratturandosi il femore destro.

All'ospedale della Consolazione, ove è stato accompagnato, i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

7500 uova...

Il signor Guido Dalsuss, impiegato presso la ditta Thies, in via delle Muratte 27, oggi si è presentato al commissariato del Viminale e al delegato Martinelli ha narrato che, essendosi recato pel deposito della stessa ditta, posto in via Giolitti — — ha trovato la porta scardinata.

Ha constatato inoltre la mancanza di 5 casse contenenti 1500 uova per ciascuna. La polizia indaga.

Bollettino meteorologico

del 5 marzo 1915

In Europa la pressione massima è di 771 sulla Francia centrale; minima di 756 ad Amburgo.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque aumentato, fino a quattro millimetri sulla Toscana; la temperatura è lievemente aumentata al nord, stazionaria altrove; cielo coperto sulla Toscana, vario in Sicilia, Marche e Sardegna, sereno altrove.

Stamane: cielo coperto sul Veneto e Toscana, vario in Sicilia, Sardegna, Marche e Piemonte, sereno altrove.

Barometro: 769 su Porto Maurizio; 760 in Alessandria.

Probabilità: venti forti di ponente lungo la catena alpina, con cielo quasi sereno. Italia centrale, meridionale ed isole: venti generalmente del terzo quadrante deboli o moderati, cielo sereno al sud, piuttosto nuvoloso altrove; mare calmo o leggermente mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 767.6 — Termometro centigrado: massima 14.1; minima 5.6 — Umidità: relativa 35; assoluta 6.10 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Sabato 6 Marzo — S. Vittorio martire. Levata del sole ore 6,40. Tramonta ore 18,1. Nasce la luna ore 24. Tramonta ore 8,22. (Ultimo quarto, 1°). Ave Maria: Ore 18,15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

[illegible] arrivò la posta Isidoro raccontava:

— La mia camera è giù, come lei sa, sotto il suo studio. Ha lavorato iersera dalle otto a mezzanotte. A mezzanotte sono andato a portargli il caffè, a chiedergli se aveva bisogno di nulla. Stracciava dei fogli scritti, nervosamente, convulsamente, facendone mille pezzi e gettandoli qua e là per la stanza. Vedrà, n'è coperto il tappeto: sembra che ci sia nevicato. Poi giù, in camera mia, l'ho sentito andare e venire, in su e in giù, senza mai fermarsi, per quasi due ore. Poi mi sono addormentato. Stamattina sono salito. Era ancora a tavolino, alle sette, e leggeva. Le ho detto come mi ha ricevuto. Io non oso più entrare. Ma ci vada lei. Lo mandi a riposare. Così, si ammazza.

Avevo finito d'aprir le lettere. Potevo a tutte rispondere io. Una sola, di Rieder, dovevo comunicargliela: ricordava che si era ai venti del mese, che per il trenta aspettava il manoscritto del romanzo a Milano. Chiedeva il titolo del libro per poter cominciare ad annunziarlo.

Entrai nello studio. Le finestre erano ancora chiuse. La lampada era ancora accesa su la scrivania. Vidi, per terra, nell'ombra, i fogli lacerati in mille pezzettini: la nevicata di Isidoro. Alla scrivania, con una maschera pallida e tesa, illuminata vivamente, sul lato destro, dalla lampada, con la fronte poggiata su una mano fra il pollice e l'indice, Campofiore leggeva. Quando gli fui davanti levò gli occhi su me, si scosse, di soprassalto, come uscisse bruscamente da un sogno:

— Che c'è? mi chiese con una voce soffocata, senza levar la mano dalla fronte, riabbassando subito gli occhi su le carte che leggeva.

— Lettere senza interesse. Una sola importante, di Rieder.

Tese bruscamente la mano libera, prese nervosamente la lettera, la lesse. Poi la gettò in un angolo della scrivania, con un gesto secco, mormorando:

— Risponderò io, oggi.

Riabbassò lo sguardo su le pagine e chiese senza guardarmi:

— Che ore sono?

— Le otto. Vuol che apra?

Brontolò fra i denti una parola che non intesi. Ma aprii ugualmente le due finestre. Feci entrar la luce, spensi la lampada su la sua tavola. Continuava a leggere. Mi impressionarono, alla luce, il suo terribile pallore, l'estrema contrazione della sua fisionomia.

Quando mi riavvicinai alla scrivania sollevò gli occhi un istante e mi disse:

— Vede? Leggo il suo libro.

Fui colpito in pieno petto. Rimasi senza parole.

— Sono alle ultimissime pagine.

Tacque. Riabbassò gli occhi, ricominciò a leggere e leggendo parlava:

— Ho cominciato stanotte, alle due. Avevo lavorato male, malissimo. Cercavo qui su la mia scrivania, certe mie vecchie pagine, quelle dell'altro romanzo che avevo cominciato e abbandonato, la vita vostra. Rovistando tra le carte mi è capitato fra le mani il suo manoscritto. Ho ricordato ch'ero in debito con lei. Ho cominciato a leggere le prime pagine. Vede: sono ancora qui alle otto di mattina, all'ultimo capitolo.

Mormorai:

— La ringrazio. Ma non avrei voluto...

Campofiore alzò bruscamente le spalle e mormorò:

— Vada di là. Mi lasci finire.

Dieci minuti dopo la lettura del mio romanzo doveva essere compiuta. Sentivo Campofiore, infatti, andare e venire per la stanza, col suo passo cadenzato. Che pensava del mio libro? Che pensava di me? Se aveva passato la notte intera a leggere, il libro certamente l'aveva interessato. E da questo pensiero mi sentivo insieme esaltato e impaurito. Era una cosa nuova nella mia vita, era un giorno quello che forse era destinato a contare; e la mia vita m'aveva appreso ad aver paura delle cose nuove, della via che non va diritta, uguale, monotona, interminabile d'innanzi a noi. Due volte la porta s'aperse e vidi entrare Campofiore. M'ero seduto alla macchina da scrivere e dattilografavo. Due volte mi venne davanti, come volesse parlarmi, mi guardò un istante e, come io levavo lo sguardo dal mio lavoro per interrogarlo, voltò sui tacchi, rientrò nel suo studio. Risentii il suo passo pesante andare e venire, andare e venire. Mi parve che volesse parlarmi e che non osasse. Che voleva dirmi? Voleva condannarmi anche lui e temeva d'offendermi, di farmi male? Lo conoscevo cavalleresco, generoso, buono nella sua spavalderia, nella sua arroganza. Ancora sentii il suo passo andare e venire, sempre più nervoso. Io dattilografavo. E — tiche tacche tiche tacche, don don don - quei due rumori che si rispondevano traducevano con diverso suono, con diverso ritmo, due ansie, due tormenti: il suo libero, aperto, franco, nella libertà della sua vita; il mio chiuso, nascosto, costretto nella meccanicità impassibile del mio lavoro. Quanto durò quel colloquio del suo passo e della mia macchina da scrivere attraverso la parete che ci divideva? Non so. So che a un dato punto sentii il passo fermarsi. Sentii un rumore di imposte chiuse o aperte alle finestre. Poi la sua voce, strozzata, bassa, convulsa, come un singhiozzo, chiamò da quell'altra stanza:

— Pagani!

Tacche! Spezzò il mio lavoro su la macchina; spezzò la calma apparente di quel lavoro meccanico, sostituì a quel ritmo tranquillo e uguale il precipitoso battito del cuore che mi balzava nel petto. Una seconda volta la voce di Campofiore, più strozzata di prima, più di prima bassa e convulsa, chiamò come un rantolo:

— Pagani!

Accorsi. Che era? Aprii la porta che ci divideva, con violenza. Entrai. Mi aspettavo la luce, trovai la penombra. Le imposte eran state richiuse. Quattro striscioline d'argento passavano tra le imposte e i cristalli, disegnavan due rettangolini sul tappeto. Mi soffermai per raccapezzarmi in quella penombra. Sentii la voce di Campofiore:

— Ho richiuso le imposte. Non posso sopportare la luce. Ho un mal di testa insostenibile.

Lo vidi, disteso sul divano, con le dita incrociate su gli occhi. Non so quale presentimento mi disse che quel male non esisteva, ch'ei s'era coperto gli occhi, s'era disteso così, supino, in modo che io non lo vedessi, che aveva richiuso le imposte, perchè a ciò che doveva dirmi non conviene la luce, perchè ci sono cose che non si possono fare e parole che non si possono dire che nell'ombra. E le parole vennero, nell'ombra, dal fondo più oscuro della sua anima al fondo più oscuro dell'anima mia:

— Ho passato, Pagani, una notte tremenda. Ho scritto quattr'ore iersera, dalle otto a mezzanotte. Mi ha interrotto Isidoro portandomi il caffè per la mia veglia. Il filo era rotto, non ho potuto più ricominciare. E ho riletto allora quello che avevo scritto, quello che avevo scritto iersera, quello che avevo scritto negli scorsi giorni e anche il resto, le prime trentanove pagine famose, quelle che prima mi piacevano... E sa che cosa ho fatto, dopo letto, dopo aver letto tutto? Le pagine che avevo già scritte del mio romanzo, le guardi, sono qui, per terra...

E distaccando un momento una mano mi mostrò, a terra, i mille e mille pezzettini di carta sparsi sul tappeto.

— E Rieder scrive... Vuole il libro... Quale libro?... Io non ho nulla. Ce n'era il principio. Ora non c'è più neppure quello.

E accennò di nuovo a terra. Tacque. Incrociò di nuovo le dita su gli occhi. Poi disse:

— Siede, Pagani.

Sedetti, alle sue spalle. Aspettai che parlasse.

— Ho fatto molti chilometri, in questa stanza, stanotte. Ho sentito vano ogni sforzo. Il libro che avevo cominciato non lo sentivo, non era nelle mie corde, non poteva uscire da me perchè in me non era mai veramente, profondamente entrato. Era uno spunto letterario, un'idea suggerita da un'altra lettura. Non vita, non verità, non realtà mia. E allora ho cercato l'altro mio manoscritto interrotto e cercandolo, sono caduto sul suo romanzo che le avevo chiesto di leggere, che avevo dimenticato di leggere...

Tacque ancora. Riprese:

— Ne ho letto con curiosità le prime due o tre pagine. E ho continuato. Un capitolo, poi due, poi tre. Sono andato avanti, di pagina in pagina, di capitolo in capitolo, sino alla fine.

Un silenzio. Poi chiese:

— Quanti anni aveva quando scrisse quel libro?

— Quasi venti.

(Continua).